ULTIMISSIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMISSIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno XII Num. 284 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-948 al 40-942

SABATO DOMENICA 29-30 Novembre [illegible] — L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 500 (fun. 800) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - [illegible]: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1950): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. [illegible] - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600 - Copia arretrata: prezzo doppio.

OMAGGIO

VENTICINQUE MILIONI CHIAMATI ALLE URNE

Domani si concludono le elezioni in Francia

Il secondo turno di votazioni per scegliere 426 deputati nel territorio metropolitano - Accanita lotta dei partiti per frenare le astensioni - Alleanze di candidati - Previsioni sulla composizione del prossimo Parlamento

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Altri 426 deputati saranno eletti domani in 80 dipartimenti della Francia metropolitana (39 sono stati scelti domenica scorsa al primo turno), da 23 milioni e 100 mila elettori, fra i 1500 candidati che rimangono in lizza, dopo i ritiri di questi giorni. Sono fuori combattimento infatti, rispetto al primo turno, 1300 candidati, fra cui i 433 che non hanno ottenuto domenica scorsa il 5 per cento dei voti richiesti come minimo per potersi presentare al secondo turno, e che sono stati eliminati.

Gli altri ritirati dalla competizione sono 11 ex-deputati battuti, 85 ex-deputati che non hanno intravvisto possibilità di successo. Fra questi figurano personalità note, come il socialista André Le Troquer, presidente dell'ultima Camera; i radicali Bourgès-Maunoury, ex-presidente del Consiglio, e Eduard Daladier, che presiedeva il Governo quando la Francia dichiarò la guerra alla Germania, nel settembre del 1939; gli ex-ministri Bonnefous, Coste-Floret, e decine di altri ex-deputati e capi di partito, come Pierre Poujade, che fu il trionfatore delle elezioni del 1956 e sparisce ora dalla competizione.

Tra le personalità che anche nel secondo turno sono in posizione difficile, si trovano il capo comunista Jacques Duclos, la moglie di Maurice Thorez, gli ex-ministri socialisti Eugene Thomas, Cristian Pineau, Jules Moch, Albert Gazier, il centrista François Mitterrand, il progressista Pierre Cot, e tante altre. L'elenco sarebbe lunghissimo se dovessimo nominare tutti gli ex-parlamentari che non ritorneranno a Palazzo Borbone: più di quattrocento, secondo le previsioni.

Per questo secondo turno un'intensa campagna è stata fatta affinché le astensioni siano inferiori a quelle di domenica scorsa. Sette giorni fa raggiunsero infatti la proporzione del 22,90 per cento, che è la più alta dalla Liberazione in poi. Il problema delle astensioni può provocare, del resto, una sorpresa. Chi sono infatti coloro che domenica scorsa non andarono a deporre la scheda nelle urne? Molto probabilmente sono elettori che, in passato, avevano votato per il partito comunista, e che il 28 settembre han votato «sì» per il referendum, disobbedendo al partito. Un conto però è scegliere tra il «sì» e il «no» quando si tratta di darsi una Costituzione e soprattutto di cambiare un sistema che aveva dato prove numerose di impotenza, ed altro conto è inviare alla Camera un deputato in cui si possa vedere un rappresentante delle proprie opinioni. E' apparso evidente a molti osservatori che i comunisti che hanno approvato il referendum di De Gaulle, non hanno voluto votare per il proprio partito alle elezioni che si sono svolte subito dopo, ma neanche hanno voluto dare il voto a un uomo della reazione. Perciò, domenica scorsa, un certo numero di comunisti ha scelto candidati socialisti di sinistra e molti si sono astenuti. Cosa faranno domani di fronte al pericolo, ormai evidente, che la Camera futura sia di destra?

Il partito comunista sembra nutrire una timida speranza. Non di riportare molti seggi, ma perlomeno di dare la prova di una forza, ottenendo molti voti. Perciò, invece di ritirare i propri candidati con l'invito ai suoi elettori di raggruppare i loro voti su un candidato socialista, li ha mantenuti quasi dappertutto.

In metà dei collegi la battaglia elettorale di domani sarà triangolare, cioè vi saranno in lizza tre candidati, uno dei quali comunista e l'altro della Unione Nuova Repubblica (Soustelle), che «disobbedendo» agli ordini dati dal generale De Gaulle prima che cominciassero le elezioni, si presenta apertamente oggi come partito gollista. Il terzo candidato è quasi sempre un socialista o un indipendente di destra. La scelta sarà dunque più facile per gli elettori i quali avranno da decidersi soltanto fra due o tre personalità.

Se le previsioni sono confermate dai risultati di domani sera, la prossima Camera dovrebbe essere composta press'a poco nel seguente modo: da 150 a 160 deputati dell'Unione Nuova Repubblica; da 130 a 155 indipendenti; 60 democristiani; da 60 a 70 socialisti; una ventina di radicali, da 20 a 25 deputati dei vari gruppi di centro-sinistra; da 15 a 20 comunisti.

Ai 465 deputati della Francia metropolitana si aggiungeranno 10 deputati dei dipartimenti d'Oltremare, 67 di Algeria e 30 dei territori coloniali. Essendo probabile che la maggior parte dei deputati eletti in Algeria e parecchi dei dipartimenti e territori d'Oltremare s'iscriveranno ai gruppi parlamentari dell'Unione Nuova Repubblica e degli indipendenti, la maggioranza di destra potrà dominare il gioco, nonostante la cosiddetta «opposizione costruttiva» annunziata da Guy Mollet.

L. Mannucci

I lavori aperti stamane a Roma

Il congresso dei liberali

L'on. Malagodi nella sua relazione illustra la politica del partito e conferma l'opposizione del pli al governo Fanfani

Roma, sabato sera.

E' aperto stamane il congresso del partito liberale, presenti circa novecento delegati delle federazioni, in rappresentanza dei 150 mila iscritti. Alla seduta inaugurale è intervenuto il presidente dell'Internazionale liberale, Salvador De Madariaga, che ha rivolto un caloroso saluto ai liberali italiani, invitandoli a perseverare nella difesa della libertà e degli ideali del liberalismo. E' stata quindi data lettura di un messaggio dell'ex-presidente della Repubblica, Einaudi, che fu per molti anni presidente del p.l.i., dopo di che sono saliti alla tribuna i rappresentanti dei partiti liberali dell'Europa occidentale, che recano il loro saluto ai congressisti. Hanno parlato, fra gli altri, il francese Coniard, il belga Treac e l'economista Ropke. Poi è la volta dei rappresentanti dei partiti democratici italiani invitati al congresso come i segretari del p.n.m. e del p.m.p. e il presidente dell'u.m.i.

Nel pomeriggio, il segretario politico Malagodi tiene la sua relazione che già ieri aveva esposto alla direzione del partito. Sono tre anni che il p.l.i. non teneva congressi e perciò Malagodi prende le mosse un po' da lontano. Da tre anni a questa parte, dice, molte cose sono mutate. Allora il p.l.i., pur avendo una minor forza parlamentare (nella scorsa legislatura erano in tredici deputati; ora, con l'acquisto di un monarchico popolare, passato nella loro fila, sono diciotto) condivideva, in qualche modo, la vita del governo: al gabinetto Scelba era succeduto il governo Segni, con la stessa formula centrista che anche i democristiani allora appoggiavano e che i socialdemocratici dovevano subire come una necessità. Poi si ebbe il monocolore di Zoli, la dura polemica preelettorale con la d.c., il governo di centro-sinistra e, infine, il passaggio a quell'opposizione costituzionale che Malagodi ha pienamente riconfermato.

E così Malagodi ha praticamente respinto l'invito di Fanfani di ammorbidire la sua opposizione. In verità Fanfani aveva chiesto che il p.l.i. passasse «da una posizione di acerba critica a una posizione di più obiettiva opposizione», espressione, quest'ultima, della quale i liberali s'erano alquanto risentiti. Di quel risentimento si fa eco oggi Malagodi nella sua relazione: l'opposizione che i liberali conducono contro il governo può essere giudicata «acerba» quanto si vuole, ma non si possono accusare i liberali di poca obiettività, dal momento che essi svolgono la loro opposizione alla luce del sole, sull'unico terreno dove questa opposizione si può effettuare: sul piano parlamentare.

Questo significa che i liberali respingono «il tono e il contenuto» dell'invito di Fanfani: la d.c. non poteva attendersi (e forse lo stesso Fanfani nel fare l'invito che ha fatto, in occasione del recente Consiglio nazionale del suo partito, non si faceva molte illusioni) una diversa impostazione della battaglia che il p.l.i. sta conducendo contro il governo. Tanto più che proprio in questi giorni i liberali sono al centro di attrazione degli altri partiti della destra, tornati alla carica massicciamente per indurli ad aderire a quel blocco delle destre che monarchici e missini vanno sollecitando fin da prima delle elezioni politiche, senza per altro che i liberali aderiscano all'invito.

Infatti l'on. Malagodi respinge una siffatta combinazione, prospettandosi favorevolmente soltanto «la possibilità di coincidenze d'azione sul piano parlamentare fra i partiti di destra, compreso il m.s.i., quando, su determinati problemi o situazioni, vi sia una comune valutazione o un comune obiettivo».

Pellecchia

ULTIMISSIME

Kruscev a Berlino con una delegazione russa?

BONN, sabato sera.

Il giornale «Abendpost» scrive oggi che il Primo ministro sovietico Kruscev visiterà Berlino.

Sotto il titolo: «Kruscev verrà a Berlino» il giornale afferma che da Berlino Est sono giunte informazioni secondo le quali Kruscev dirigerà una delegazione del governo sovietico che visiterà Berlino prossimamente.

Centinaia di ferrovieri arrestati in Argentina

BUENOS AIRES, sabato sera.

L'esercito ha occupato le stazioni ferroviarie arrestando finora circa 300 dei ferrovieri in sciopero. Ieri sera il governo ha creato tre tribunali militari che giudicheranno in base al fatto che mediante decreto il personale della ferrovia (250.000 persone) fu mobilitato la sera di giovedì.

E' o non è il "sicario" di Fenaroli?

Tre momenti della vita dell'elettrotecnico Raoul Ghiani: marconista durante il servizio militare a Latina; in gita in battello sul Lago di Como; in un posteggio milanese (Telefotogr.)

UN PROBLEMA RIPROPOSTO DAL "GIALLO" DELLA DONNA STRANGOLATA A ROMA

Il pro e il contro degli alibi

La tecnica che presiede alla fabbricazione di un alibi è estrosa, raffinatissima - Sovente la polizia è stata tratta in inganno, e la stessa sorte è toccata alla giustizia - Ma non mancano i casi in cui la forza dell'alibi si è fatta strada, ha finito per trionfare e far cadere l'accusa

Il «caso Fenaroli» ripropone, con una attualità ed una perentorietà che è largamente giustificata dal clamore suscitato dalla vicenda, la questione della attendibilità degli alibi. In pochi altri casi, del resto, si è avuto, da parte degli indiziati, un pullulare di alibi come in questo. I difensori sostengono che gli alibi affacciati dagli accusati sono incrollabili, la polizia sostiene che sono miserevolmente caduti al primo controllo cui han potuto essere sottoposti. Le indagini, intanto, proseguono e l'ultima parola è all'autorità giudiziaria. Ma, in attesa che le indagini conducano all'auspicato accertamento della verità, può risultare di qualche interesse ricostruire e penetrare la tecnica cui obbedisce la fabbricazione di un alibi. E' una tecnica sottile ed estrosa.

Come ai Corni di Canzo

Nella storia degli alibi — e, vedi il caso, la vicenda Fenaroli ha significativi punti di contatto con la vecchia vicenda dei Corni di Canzo: anche qui due coniugi che vivevano separati; un'assicurazione stipulata dall'uno sulla vita dell'altro, un alibi, da parte del colpevole, che ha fatto ammattire polizia e magistrati ed ha finito per essere distrutto solo a lunga distanza di anni — è a dir vero, anche la storia delle beffe patite dalla giustizia: l'allegra contropartita che si oppone alla disgraziatissima catena degli errori in cui è incorsa, lungo i secoli, la terrena giustizia.

Che l'alibi si presti facilmente alle simulazioni precostituite, è cosa che sospettava già Hammurabi, duemila anni a. C.

In un tribunale di una piccola cittadina normanna, sei individui si presentarono, citati dalla difesa, per appoggiare l'alibi avanzato dall'accusato, cui si attribuiva di aver svaligiato, sul far della notte, un alloggio. Orbene, i sei testimoni dichiararono che all'ora indicata l'imputato si trovava con loro in una osteria lontana alcune miglia dal luogo del delitto; e affermarono di essere sicuri dell'ora, avendo ben osservato l'orologio che campeggiava su una parete dell'esercizio. Si levò, scettico e battagliero il P. M. — Che ora sta segnando in questo istante l'orologio del tribunale? — chiese ai sei testimoni. L'esperimento fu catastrofico: rispose uno di essi soltanto; gli altri dovettero confessare che non erano in grado di leggere l'ora. Il caso singolare si è ripetuto altrove, altra volta, ma è solo parzialmente indicativo della tecnica in uso per la costruzione di un alibi.

Del resto questa tecnica eccezionale non obbedisce a leggi definite, spazia entro limiti impensati, si vale di risorse estrosissime. I cultori di psicologia giudiziaria hanno tentato di ricostruirla e di penetrarla senza riuscire, tuttavia, che a mettere in luce pochi capisaldi. Il fatto che un imputato abbia chiesto l'ora a qualcuno — prima o dopo il delitto — è cosa, osserva Altavilla, che può non avere importanza; ma il fatto che egli, a distanza di pochi minuti, l'abbia domandata a più persone, è una prova evidente della sua finalità difensiva. L'Altavilla racconta il caso di un criminale da lui difeso, che, allontanandosi di corsa dal luogo del delitto, mentre i passanti si affollavano intorno alla vittima, ferma un signore che avanza verso di lui chiedendogli l'ora. — Le nove — risponde l'interpellato. — No — ribatte il criminale — il suo orologio è avanti di mezz'ora —. Ed estratto il proprio, lo mette sotto gli occhi del passante per convincerlo che sono le 8,30: l'ora che doveva convalidare il suo alibi.

Non sempre, a dir vero, tanta improntitudine ha fortuna. Ma in tema di alibi si sono avuti i casi più inverosimili e romanzeschi. Oggi, a dispetto dei mezzi offerti dalla nostra civiltà meccanica, si è più scettici che nel Medioevo intorno alla possibilità di spostarsi rapidamente da un luogo all'altro (Baldo racconta che Sant'Ambrogio un giorno celebrò la Messa a Roma e nella medesima giornata fu veduto a Milano; Marchisi riferisce che nel secolo XIV si giurava che Pietro Bardiario avesse assistito nel medesimo giorno a tre Messe, a Roma, a S. Giacomo di Compostella ed a Gerusalemme e nella stessa notte si fosse trovato a Londra, a Parigi ed a Salerno), né si attribuisce più, neppure ai santi, il dono dell'ubiquità o si ammette, che, per effetto di magia, sia possibile spostarsi fulmineamente, ma chi elabora un alibi non si arresta dinanzi alle pratiche complicazioni che comporta la sua macchinazione.

Viaggi che rasentano l'impossibile

Un contadino dell'alto Sassarese una sera si mette a letto e manda per il medico. Questi accorre e lo trova che lamenta acutissimi dolori ad una gamba. L'arto, in effetti, è rosso ed enfio ed il medico prescrive al degente un farmaco e il riposo. La mattina seguente, il contadino è trovato ucciso nel Cagliaritano, dove si era recato per consumare una rapina e dove era venuto a conflitto coi carabinieri. A cavallo, per strade montagnose, egli aveva percorso nella notte oltre 80 km.: se fosse scampato, l'alibi sarebbe stato indistruttibile. Un altro malfattore è andato più in là. Non solo ha inscenato la malattia, ha fatto correre al proprio capezzale il medico, si è finto addirittura sulla soglia dell'al di là ed ha chiesto che gli fosse somministrata l'estrema unzione... Non appena il sacerdote se ne fu andato, egli è balzato, agile e ardito, per unirsi ai compagni che dovevano compiere una grassazione. Se non fosse caduto sul posto, folgorato dalla coraggiosa reazione della vittima, nessuno certamente avrebbe osato sospettare di lui.

Più audace, forse, e ad ogni modo più fortunato, il caso di quell'altro furfante che qualche ora prima di avventurarsi nella esecuzione della sua ennesima impresa ladresca, fingendosi ubriaco, si diede a percuotere la moglie in modo da svegliare i vicini e da determinare l'intervento dei carabinieri che, ridottolo alla ragione, lo trasportarono di peso nel letto. Quale più valida attestazione per la sua innocenza di quella che poteva promanare dalla Benemerita? Sennonché il piano difensivo, per accorto ed elaborato che sia, naufraga talora miseramente, per una défaillance dell'estrema ora in cui il protagonista incorre per storditaggine o imprevidenza. Mario Berlinguer in certe sue saporose note di folclore giudiziario sardo, racconta di un gallurese, imputato di omicidio per vendetta, che si presentò in Assise con il suo alibi irrecusabile.

— Dunque — lo interrogò il presidente — dov'eri il giorno in cui quel disgraziato fu ucciso?

— Sono innocente — rispose pronto l'accusato. — Il giorno che l'ho ucciso... no, che fu ucciso...

Muto per due anni

Un semplice lapsus? No, provvidenzialmente per la giustizia, il subcosciente aveva trionfato sul cosciente, sull'artificio. E la smascheratura poté essere immediata, decisiva; la giustizia poté essere salva. Atrocemente beffata fu invece la giustizia nel caso di Gonario Salis di Alà dei Sardi. Costui aveva preparato sapientemente il suo alibi e, per due anni, aveva taciuto, fingendosi scimunito e smemorato; per scattare, infine, all'udienza, quando il processo già volgeva all'epilogo e la sua sorte sembrava irrimediabilmente segnata. Fu un colpo di scena sensazionale ed egli [illegible] la gabbia in un trionfo: il trionfo, che si tributa agli [illegible]. Una banda di rapinatori aveva dato l'assalto alla cascina di due vecchi proprietari della montagna di Aritzo, in fama di danarosi e avari. I due vecchi, destati di soprassalto dal latrare dei cani, si erano armati ed erano riusciti a mettere in fuga i criminali, uccidendone uno, certo Elias Buesca, di Alà dei Sardi. Dodici giovani furono arrestati e tradotti in Assise. E tutti avevano il loro alibi, salvo uno, Gonario Salis, cugino e inseparabile compagno di imprese ladresche dell'ucciso. Contro di lui, al di fuori dei foschi precedenti e di una vaga rassomiglianza con uno degli assalitori, non esistevano specifici elementi di accusa. Ma il Salis non contestava l'accusa, non si difendeva. Dichiarava di non ricordare dove aveva passato la sera fatale; si dava l'aria dello smemorato.

Ed ecco, contro di lui il P. G. aveva già concluso per la condanna, allorché sentendo parlare di una fiera tenuta ad Ilorai, Salis si alza di scatto, come pervaso da una ispirazione improvvisa, da una fulminea reviviscenza di ricordi, e grida: «Eccellenza, eccellenza, mi pare che "in su conca mia s'est intrada lampu" (che nella mia testa baleni un lampo): nel giorno della rapina forse ero anche io ad una fiera, la fiera di Macomer...». E, sotto l'incalzare di questa improvvisa reviviscenza, precisa: «Sì, devo essere partito nel pomeriggio, in treno: viaggiavano con me mio zio Gavino Piga e il parroco di Buddusò...; ricordo anche, che avendo perduto il biglietto, il controllore mi fece pagare la multa». Naturalmente il difensore si afferra subito a questa tavola di salvezza. Fra i giurati, alcuni sono impressionati. Il presidente non esita ad ordinare la citazione dei tre testimoni. E costoro sfilano innanzi alla Corte: Piga ricorda l'episodio, ma è incerto sulla data; il parroco, invece è in grado di precisare la data, ma non di riconoscere nell'imputato uno dei compagni di viaggio; il controllore, infine, fa esumare dagli archivi il bollettario delle contravvenzioni da cui risulta che proprio il giorno della rapina Gonario Salis fu multato perché privo di biglietto.

Calcolo e astuzia

All'unanimità Salis è assolto, ma il difensore che lo ha assistito nei due anni della istruttoria non è convinto che egli sia uno stordito, uno smemorato. E a distanza di tempo, lo interroga, nel suo studio: «Come è possibile che tu abbia dimenticato per due anni questo alibi formidabile?». Salis sorride e confessa: «L'ho voluto dimenticare, signor avvocato. Io ero ad Aritzo con mio cugino, ma prima di allontanarmi da casa ho dato incarico ad un amico e a Piga di partire per Macomer: l'amico doveva osservare quali passeggeri fossero nello scompartimento e riferirmelo, per farsi quindi sorprendere privo di biglietto e pagare la multa dando il mio nome. Così è andata».

— Sta bene — ha obbiettato il patrono, — ma perché hai taciuto per due anni? —

— Perché? — ribatte Salis. — Ma è chiaro. Se avessi parlato subito, il parroco e il controllore, messi a confronto con me, avrebbero dichiarato che il viaggiatore non ero io. Bisognava lasciar passare del tempo perché il colpo riuscisse...».

Francesco Argenta

In 5ª pagina le cronache dell'«affare» Fenaroli

Pieno successo dell'esperimento a Capo Canaveral

Vola per oltre diecimila chilometri il missile intercontinentale "Atlas"

Per la prima volta un razzo americano ha superato la distanza massima - L'ordigno lanciato su un obiettivo nell'Atlantico meridionale - Gli Stati Uniti hanno raggiunto l'Urss nel campo dei missili balistici

CAPO CANAVERAL, sabato sera.

L'Aviazione americana ha effettuato ieri sera il lancio di un potente missile «Atlas». Da tutte le indicazioni che si hanno finora si può affermare che l'operazione ha avuto successo e che l'ordigno ha superato la «barriera della distanza intercontinentale»: i diecimila chilometri.

In base al programma prestabilito, il missile doveva compiere in trenta minuti un balzo di 10.130 chilometri e cadere in una zona prefissata nell'Atlantico meridionale. Circa 35 minuti dopo che l'«Atlas» era saettato verso il limpido cielo della Florida lasciandosi dietro una scia di fiammeggianti vapori, un ufficiale dell'Aviazione addetto alle informazioni per il pubblico si presentava con un raggiante sorriso ai giornalisti sulla piattaforma elevata che è stata costruita appositamente per i rappresentanti della stampa presso il centro sperimentale di Capo Canaveral. L'ufficiale annunciava soltanto che un comunicato sul successo dell'impresa verrà pubblicato nella giornata di oggi. Era però evidente dall'atteggiamento dell'ufficiale che l'Aviazione era pienamente soddisfatta dei risultati ottenuti.

Il portavoce ha dichiarato: «Non posso dirvi nulla di preciso per ora, ma siamo molto lieti di quanto è accaduto. Ci vorrà un po' di tempo prima che, in giornata, vi possiamo riferire sullo svolgimento dell'impresa. Dobbiamo attendere l'esame completo dei dati trasmessi dal missile».

Poco dopo, ha preso la parola davanti ai giornalisti J. V. Naish, presidente della Divisione «Convair» della «General Dynamics Corporation», costruttrice degli «Atlas». Egli non nascondeva il proprio giubilo. Ha detto: «Non vi sono interrogativi fondamentali che siano rimasti senza risposta». Se la «Salva» (così è stato battezzato il missile) è andato a cadere sull'obiettivo prefisso nell'Atlantico meridionale, gli Stati Uniti hanno praticamente nelle mani il loro primo missile balistico intercontinentale.

Il lancio è avvenuto ieri sera alle ore 23,27 locali (corrispondenti alle 5,27 italiane di questa mattina). Dopo essersi alzato lentamente dalla incastellatura d'acciaio, mentre le fiammate che si sprigionavano dai motori illuminavano a giorno la zona per un raggio di diversi chilometri, il missile ha aumentato progressivamente la sua velocità raggiungendo i 24 mila chilometri all'ora e scomparendo rapidamente in direzione Sud-Est.

L'«Atlas» conteneva solo una piccola parte degli strumenti per la raccolta di dati di cui era stato equipaggiato nei precedenti lanci, al fine di renderlo il meno pesante possibile. Si ritiene che l'ogiva del missile si sia staccata, cadendo nell'Atlantico. Aerei da ricognizione e navi della aviazione stanno cercando di individuare il punto esatto in cui l'ogiva è caduta.

Da tempo gli Stati Uniti effettuavano tentativi per portarsi alla pari con i sovietici nel lancio di missili balistici intercontinentali. La prova di ieri sera segue di quindici mesi l'annuncio dei sovietici secondo cui un loro missile intercontinentale aveva raggiunto la distanza massima assegnatagli. Il mese scorso, il sottosegretario alla Difesa James H. Douglas aveva confermato che i sovietici avevano effettuato «durante l'anno scorso» il lancio di numerosi intercontinentali, ed aveva aggiunto che nel corso del 1959 verrà probabilmente costituito un primo squadrone di «Atlas» operativi.

L'«Atlas» scagliato ieri sera è il 15° dall'inizio degli esperimenti con razzi da cento tonnellate. Il primo lancio risale al giugno del 1957. Gli ultimi sei missili erano stati equipaggiati con tre motori a razzo che entrando successivamente in azione devono portare l'ordigno a diecimila chilometri di distanza. Il 18 settembre scorso, l'Aviazione aveva tentato di scagliare un «Atlas» alla distanza massima, ma il gigantesco missile era esploso 80 secondi dopo il lancio.

L.

TORINO
SPORT INVERNALI

SESTRIERE (A.A.) - BARDONECCHIA (A.A.)
CLAVIERE (A.A.) - SAUZE D'OULX SPORTINIA (P.L.)
CESANA (P.L.) - CHIOMONTE (P.L.)
ALA DI STURA (P.L.) - BALME (P.L.) - PRAGELATO (P.L.)

Una grande, moderna attrezzatura turistico-sportiva: 4 funivie, 11 seggiovie, 33 sciliftis, patinoire, trampolini di salto, hockey, curling. Competizioni nazionali e internazionali. Alberghi e pensioni di tutte le categorie.
Informazioni: ENTE PROVINCIALE TURISMO di TORINO - AZIENDE AUTONOME (A.A.) e PRO LOCO (P.L.) delle singole località.
TUTTE LE AGENZIE DI VIAGGIO

CRONACA CITTADINA

Lieto fine di un'avventura assurda, piena di imprevisti e di emozioni

Il bambino ritrovato racconta le tre giornate con il rapitore

Il mentecatto si preoccupava in tutti i modi di conquistarsi la simpatia del piccolo - Per sfamarlo rubava e mendicava - Stavano per avventurarsi fra i monti di Bardonecchia: sarebbero morti di freddo - Il folle trasferito stamane nelle carceri di Susa

Abbraccio fra Salvatore ed il babbo. La scena è la migliore ricompensa per i carabinieri che hanno ritrovato il bimbo

Salvatore Petrella, il bimbo rimasto per tre giorni in balìa di un povero mentecatto mentre i genitori lo credevano morto annegato nella Dora, s'è svegliato stamattina di buon umore. Dopo tanto freddo, dopo una notte passata in una grangia, finalmente aveva dormito in un soffice letto, accanto a suo padre e sua madre. Questi invece non han chiuso occhio per la gioia di riaverlo con sé. E fin che il piccolo non si è assopito lo hanno assediato di domande: che cosa aveva fatto e cosa aveva mangiato e dove si era riparato e se il suo strano compagno gli avesse fatto del male.

No, non gli aveva fatto del male, soltanto gli aveva spezzato il piccolo aeroplano ad elastico, il giocattolo con cui si divertiva sulle rive della Dora quando era stato rapito. La parola rapimento è perfino impropria in questo caso. Corrado Cornaglia, lo sventurato demente, si era messo a giocare con Salvatore, divertendosi moltissimo. Era desolato di aver spezzato maldestramente il giocattolo. Non voleva perdere l'amicizia del piccolo compagno e gli aveva promesso di regalargliene uno nuovo.

Erano andati a cercarlo in una cantina dove il Cornaglia effettivamente aveva un'infinità di giocattoli, ma nessun aeroplano ad elastico. Poi, preso Salvatore sulla canna della biciclétta, il Cornaglia si era messo in viaggio assicurandogli che lo avrebbe riportato a casa. «Ma faremo prima una passeggiata», aveva detto.

Si erano spinti fino a Rivoli, poi a Bussoleno. Il Cornaglia aveva inventato una complessa storia, aveva detto a un contadino che Salvatore era suo fratello e che era malato. «L'ho portato a Torino a visitare. C'è lo sciopero dei treni, dobbiamo andare a Susa, ma è troppo tardi...». Avevano ottenuto ospitalità per la notte ed una piccola somma a titolo di sussidio.

Giovedì arrivarono a Susa, mangiarono in un caffè. Nel pomeriggio si spingevano fino a Bardonecchia. In una tabaccheria il Cornaglia rubava una tavoletta di cioccolato e due brioches.

Si preoccupava perché il bimbo aveva freddo. «Oltre quelle montagne c'è la Francia, là farà caldo». Presumibilmente tra i due si era stabilita una certa solidarietà. Il mentecatto parlava delle avventure dei protagonisti delle storielle a fumetti: ne aveva in tasca parecchie. Se si fossero avventurati sulle montagne di Bardonecchia avrebbero potuto morire assiderati. A questo punto l'istinto di conservazione ha prevalso nel bimbo e il suo strano compagno lo ha accompagnato a tornare indietro.

In serata arrivano ad Ulzio, puntano su Salabertano, trovano rifugio in una baita. In una curva della discesa in bicicletta sono caduti. Salvatore è rimasto miracolosamente illeso, il Cornaglia si è contuso seriamente un ginocchio. Forse questo particolare affrettò la fine dell'assurda avventura. Il mattino seguente, dopo un incerto vagare tra Chiomonte ed Exilles, si imbattono nei carabinieri. Ricongiunto alla famiglia, Salvatore non serba rancore per il suo stravagante compagno: «In bicicletta andava forte come Coppi», dice con una punta di orgoglio.

E' probabile che in una certa misura non rimpianga i tre giorni di vita randagia. Suo padre e sua madre sono ora pieni di attenzioni per lui. Per qualche giorno ancora non lo manderanno a scuola. Ma al mattino bisogna lavarsi la faccia, e soprattutto le orecchie; cose che, vivendo come selvaggi, non sono necessarie.

Il Cornaglia, interrogato ancora dai carabinieri, è stato inviato stamattina alle carceri di Susa. Verrà naturalmente sottoposto a perizia psichiatrica, ma si può dire fin d'ora che non è responsabile dei suoi atti. Giocando si è affezionato al bimbo e, con la facilità propria dei minorati, ha deciso di tenerlo con sé.

Corrado Cornaglia, il rapitore

Sono finiti i giorni d'angoscia per la signora Petrella

Cinque programmi Rai arrivano per telefono

Domattina alle 7 un "rock 'n' roll" inaugura la filodiffusione

A Torino ancora pochi utenti - Musica leggera e sinfonica a sazietà premendo i tasti quattro e cinque

Domani mattina alle 7 entra in funzione a Torino la filodiffusione.

Chi vorrà usufruire del nuovo servizio dovrà provvedersi di due piccoli congegni: un filtro e un «adattatore». Il compito del filtro (che si applica alla scatola dalla quale deriva il cordone del telefono) è quello di separare le radiofrequenze da quelle telefoniche. I programmi captati dal filtro passeranno all'adattatore che ha il compito di selezionarli.

Il congegno presenta una tastiera con sei pulsanti, ognuno dei quali comanda un canale. Oltre ai tre programmi normali la filodiffusione ne offrirà due nuovi. Il primo di essi (che corrisponde al tasto 4) è riservato alle più illustri formazioni musicali del genere sinfonico e lirico. L'altro canale (tasto 5) accoglie invece la musica leggera.

Nessuna tassa speciale è stabilita per l'uso della filodiffusione, oltre ai normali canoni del telefono o della radio.

Per un collegamento con apparecchio telefonico simplex, sono richieste 27 mila lire. Le domande vengono presentate all'apposito ufficio abbonamenti di via Arsenale 41. Naturalmente dal costo anzidetto è esclusa la spesa per l'acquisto dell'apparecchio adattatore che è venduto nei negozi a 15 mila lire.

Da quando si è annunciato il servizio di filodiffusione, Rai e Stipel hanno avuto a centinaia le richieste di delucidazioni. Le prenotazioni però sono ancora poche.

Alle 7 di domani quindi il rock intitolato «Cool cool baby» cantato dal complesso dei Diamonds, aprirà ufficialmente la filodiffusione.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+11,4
MINIMA	+ 5,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +6,8; ore 8: +6,3; press. 744,1; umid. 80%. Cielo nuvoloso. Previsioni: Nuvolosità sparsa. Temperat. stazion. Temperatura a Casello: mass. +10,7; min. +3,0; ore 8: +1,2

Inchiesta sul magnetofono

Sul caso del magnetofono e il Ministero della Pubblica Istruzione ha deciso un'approfondita inchiesta: un ispettore centrale verrà appositamente a Torino per condurla: si potranno così chiarire tutti gli aspetti dello spiacevole episodio. La decisione ministeriale significa che le autorità scolastiche vogliono ristabilire una giusta disciplina: le decisioni eventuali degli insegnanti debbono essere valutate solo dai superiori; gli studenti non possono elevarsi a giudici e tanto meno ricorrere a mezzi inammissibili come l'abbandono delle lezioni e l'insidia del registratore. In questo senso si è pronunciato ieri sera anche il direttivo del Sindacato Scuola Media.

Quanto all'introduzione in aula del magnetofono gli studenti sostengono che esso era destinato a registrare la lezione di lettere, non a tendere un tranello all'insegnante indesiderata. L'ispettore dovrà chiarire se ciò risponde a verità.

Maria Gabriella di Savoia a un ballo di diciottenni

Maria Gabriella di Savoia è da ieri sera nuovamente a Torino. La principessa è stata notata dai ferrovieri della stazione di Bardonecchia alle 18,40 mentre scendeva dal treno navetta proveniente da Modane. Maria Gabriella, che indossava un «tailleur» pesante di colore scuro con collo di pelliccia, è salita su un'auto guidata dal marchese Nicolò Incisa della Rocchetta partendo per Torino. Verso le ore 20 si è incontrata all'albergo Principi di Piemonte con alcuni amici di famiglia che la ospitano in questi giorni.

Questa sera la principessa interverrà a un ballo per festeggiare l'ingresso in società di un gruppo di diciottenni del patriziato torinese.

Investe in «scooter» un cane cade e si ferisce gravemente

Un grave incidente è accaduto ieri sera all'operaio Francesco Mascarello, di 28 anni, abitante in corso Umbria 37. Verso le 18,30 egli stava percorrendo in motoretta corso Brunelleschi in direzione di corso Francia quando ad un tratto, nei pressi di via Luca della Robbia, un cane sbucava d'improvviso da un portone e gli si parava dinanzi. Il Mascarello frenava bruscamente; tuttavia non riusciva ad evitare l'investimento. Perdeva l'equilibrio e dopo un pauroso volo piombava sull'asfalto rimanendovi privo di sensi. Subito soccorso veniva trasportato all'ospedale Maria Vittoria dove i sanitari lo hanno ricoverato per ferite al capo, contusioni costali e agli arti e grave stato di choc.

Messa per l'Artista — Domani, alle 11, in San Tommaso, spiegherà il Vangelo Padre Gennaro Giuliano, O. F. M.; eseguirà musiche sacre il soprano Maria Rosa Carminati col M° Surbone. Lunedì, alle 18,15, nella sede di via Barbaroux 2, introduz. di M. F. Ruggero a «Matteo XXIV, 1-25».

L'arte del futuro non va d'accordo con la lotta contro i rumori

A colpi di martello sull'incudine si prepara il concerto universale

Il M° Gaito deciso ad allestire la sua orchestra con 3000 strumenti a percussione - L'avveniristica trovata ha dei seguaci: ieri sera la prima esibizione in scala ridotta

Anche la musica risente dell'èra spaziale in cui viviamo. C'è chi la vuole dodecafonica, chi stereofonica, chi elettronica, ma il primato dell'originalità appartiene al maestro torinese C. F. Gaito. Da anni la sua vita è dedicata a studiare e portare a termine un progetto d'avanguardia: il «concerto universale» per strumenti a percussione. Protagonista del concerto, un'orchestra di rumori, con 3000 elementi. Per ospitarli tutti occorrerebbe un intero stadio. Gli strumenti costituiscono l'originalità vera e propria dell'ideatore: centinaia di incudini, di xilofoni, triangoli, bacchette con tavole, tamburi, tamburelli, timpani, grancasse, piatti, lastre di lamiera, gongs e così via. Ce n'è abbastanza per buscarsi un verbale per contravvenzione alle disposizioni contro i rumori.

Pochi animi vibrano [illegible] per virtù di arte poetica o melodica pura. Il concerto del maestro Gaito offrirà sicuramente al gran pubblico l'occasione per «vibrare». Si pensi all'«entrata» delle 250 incudini e dei 300 tamburi, mentre 60 xilofoni e altrettanti gruppi di campane tessono il tema musicale, per giungere poi al finale, che vedrà al lavoro tutti i tremila strumenti a percussione!

Per questo poderoso complesso, unico al mondo, il maestro Gaito ha composto cinque nuove rapsodie denominate «Funebre», «Ardimentosa», «Nuziale», «Melodica», «Infernale». L'ode funebre è spiegata dall'autore con una guida illustrativa: «A poco a poco con un crescendo affannoso provocherà uno stato d'animo d'angoscia: l'agonia, la sensazione della morte che s'avvicina, il suo trionfo. Susciterà in ognuno la paura, il rimorso, la visione delle tombe aperte, l'odore delle torce fumanti, il freddo della terra».

E benché la rapsodia si chiuda con lo scampanio dei 60 gruppi di bronzi, e la vita nei cieli sia annunziata ai vivi da un coro di angeli impersonati dal suono (o dal frastuono?) di 250 scintillanti lastre di lamiera e da 250 triangoli, nessuno desidererebbe farsi accompagnare al cimitero da una simile infernale banda.

Tuttavia le ragioni artistiche prevalgono e l'idea del maestro Gaito sembra avere seguaci. Ieri sera nei sotterranei della piazzetta delle Chiese, in via Roma, è stato offerto un primo saggio. Un piccolo complesso ha eseguito con compassata gravità alcuni brani. Altri seguiranno. Staremo a sentire.

Il maestro Gaito dirige i suoi inconsueti strumenti

Echi di cronaca

MOBILI [illegible] **S.A.F.** prezzi propaganda tinelli da 29.000, camera da 78.000, assortimento comune e di lusso in 20 rate, approfittatene. Via Garibaldi 9 (cortile).

PER LA CARTA D'IDENTITA' occorrono 3 fotografie. In 4 minuti si possono avere 6 foto con L. 300 da Trevisio Light Automat, via Pietro Micca 15 (angolo via San Francesco d'Assisi).

CASABELLA mobili, fatecolori, occasioni, mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4, telefono 531-107.

Stanotte alle 4,30 nel centro abitato di Collegno

Si sfracella in motocicletta contro un trattore in curva

L'operaio, padre di tre bambini, veniva a Torino per lavorare - Morto sulla strada mentre il conducente del veicolo corre ad invocare soccorso

Stanotte verso le 4,30 un operaio che si recava al lavoro in motocicletta è andato ad urtare, in via Martiri del XXX Aprile, a Collegno, contro un trattore agricolo ed è morto all'istante. Lo sventurato si chiama Renzo Bocchino, aveva 33 anni era sposato e padre di tre figli, l'ultimo dei quali ha appena un mese di vita. Abitava in un modesto alloggio di via della Croce, in Collegno.

Il tragico incidente è avvenuto nel punto dove via Martiri del XXX Aprile è intersecata da via Audifredi. Pochi istanti prima che avvenisse lo scontro, da quest'ultima giungeva un trattore agricolo che trainava un rimorchio, un «lamagnone» adibito alla raccolta della spazzatura. Lo guidava il proprietario Pietro Mussino, di 38 anni, abitante a Brunero; sopra il rimorchio era il suo garzone Battista Suppo, di 17 anni.

Il trattore stava svoltando in via Martiri quando, dal centro di Collegno, ad andatura assai elevata, arrivava il Bocchino. Forse lo tradiva il buio e la nebbia che, sebbene non fitta, rendeva incerti i contorni degli ostacoli: fatto si è che il motociclista si accorgeva del veicolo quando era ormai troppo tardi.

Non aveva neppure il tempo di tentare una sterzata o una frenata e andava a cozzare con tremenda violenza contro la parte posteriore del trattore. Per il contraccolpo il Bocchino, che già s'era sfracellato contro le lamiere della macchina, rimbalzava all'indietro e piombava a terra con il cranio fracassato.

Il Mussino, lasciando il garzone presso l'operaio che sperava ancora in vita e spinto da un impulso più generoso che ragionevole, correva sino a casa sua in frazione Brunero, balzava trafelato sulla sua «Balilla» e tornava sul posto in capo ad una mezz'ora. Intendeva caricare sulla macchina il Bocchino e portarlo all'ospedale. Non si era accorto che l'uomo era già spirato prima ancora che partisse.

Furti d'auto — L'Aci segnala il furto delle seguenti macchine: «1100» grigio blu TO-268260; «1100-103» grigio chiaro TO-170673; «600 Belvedere» grigia TO-185886.

Unione Culturale — Oggi, alle ore 17,45, nelle sale di Palazzo Carignano, il prof. Raimondo Luraghi inizierà il ciclo: «La politica mondiale tra le due guerre».

ESTORIL CLUB
Via Cavour 3 - Telefono 44-790
LUNEDI' 1° DICEMBRE debutto di
DON MARINO BARRETO Jr.
e la sua Orchestra

TORINO-ESPOSIZIONI
GIOVEDI' 5 DICEMBRE
Riapertura Sala Giuochi
Bowling - Bocce ecc.
Prenotazioni: Telefono 62-557

Smeraldo Club Danze
Via Giulio 4 (Palazzo Cristallo)
Telefono 482-472
Cambiamento proprietario
Orch. Mario Di Nunzio
Prossima apertura

G O R I A
SPENCER TRACY
nel Warnercolor
IL VECCHIO E IL MARE
Dal romanzo di ERNEST HEMINGWAY

Palazzo Torino Esposizioni
10 ASSI MONDIALI
30 AFFASCINANTI DANZATRICI
20 ARTISTI DEL PATTINO
HOLIDAY ON ICE 1958
Presentazioni: «La Stampa» «Gazzetta del Popolo» «ENAL»
STASERA ore 21,15
ORARIO SPETTACOLI: FERIALI ore 21,15 FESTIVI ore 16,30 - 21,15
LOCALE RISCALDATO

ASTOR
ULTIMI GIORNI
ALEC GUINNESS
LA BOCCA DELLA VERITA'
Premiato al Festival di VENEZIA 1958 per la migliore interpretazione maschile

PROSSIMAMENTE
ERICH MARIA REMARQUE
TEMPO DI VIVERE
JOHN GAVIN - LISELOTTE PULVER

MONOGLASS
Attenti alle imitazioni

Comunicato Importante
ISTITUTO S. SECONDO
VIA S. SECONDO 51 - TEL. 585.376
Si accettano iscrizioni per
Nuovi Corsi diurni COMPLETAMENTE GRATUITI
per:
AGGIUSTATORI MECCANICI
TORNITORI MECCANICI
FRESATORI MECCANICI
RETTIFICATORI MECCANICI
SALDATORI OSS. ed ELETTRICI

Neve e sport al sole della Svizzera
Soggiorni invernali a prezzi convenienti, riposo e salute, ogni svago anche per non sciatori grandi e piccini, biglietti di vacanza e di fine settimana, treni della neve, forti riduzioni ferroviarie per comitive.
Informazioni e prospetti presso le Agenzie Viaggi e l'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo, Piazza Cavour 4, Milano e Via Vittorio Veneto 36, Roma.
Svizzera

CURA CONTENITIVA DELL'ERNIA SENZA OPERAZIONE
ERNIA
L'apparecchio erniario MANDRILE, soffice e leggero, garantisce la contenzione dell'ERNIA anche se voluminosa sia negli uomini che nelle donne
IL MODELLO PROTETTIVO 1952 A SOLE L. 5000
Le persone interessate possono recarsi con tutta fiducia a
Istituto Medico Ortopedico Specializzato Comm. MANDRILE
TORINO - VIA SALUZZO, 1
Telef. 62-365 - PORTA NUOVA - Feriali 8-18 - Festivi e dom. 8-12

Il segreto per seguire facilmente negli studi i vostri figli
conoscere
grande enciclopedia settimanale illustrata a colori
A chi acquista il primo numero presso qualsiasi edicola viene consegnata in OMAGGIO la magnifica copertina cartonata e plasticata per la rilegatura del primo volume dell'enciclopedia.
Ogni 12 settimane raccoglierete un magnifico volume stampato completamente a colori su carta di gran lusso.
È USCITO OGGI
È un capolavoro editoriale dei FRATELLI FABBRI
Conoscere esce ogni sabato e costa solo L. 150

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele, 16 - TORINO - Tel. 80-361
Uno dei più vasti e completi assortimenti di mobili in ogni stile - poltrone - salotti
FABBRICAZIONE PROPRIA
FACILITAZIONI PAGAMENTO

Spiccioli

Nell'ottavo Libro dell'*Eneide*, Venere vorrebbe ottenere qualche cosa da Vulcano. Egli nicchia. Ma lei

«con la tiepida neve e coi niv'altra
delle sue braccia al collo gli si
avvince,
e stringelo e baciollo... ».

Addio, Vulcano. «In un momento - la consueta fiamma gli s'apprese - e per l'ossa gli corse e le midolle - e per le vene al core... ». Addio, Vulcano.

«Sentì la moglie, che sapea la forza
di sua beltà che l'avea preso e
vinto;
e de l'inganno si compiacque e
rise... ».

Per la signorina Ruth Harris, americana e specialista in «tecnica del fascino», i Vulcani moderni si mettono k. o. ancor più facilmente. «Tutti gli uomini — dice lei — amano il colore azzurro e trovano che i grandi cappelli conferiscono alle donne un'aria romantica. Bisogna evitare i capelli troppo corti, le scarpe piatte, i *tailleurs* stretti. Bisogna fumare poco, bere anche di meno, nascondersi quando comincia un temporale e avere paura dei topi. Gli uomini adorano ciò... ».

* *

Nel secondo atto di «Troylo e Cressida», Shakespeare fa dire a Ettore: «... voi somigliate molto a quei giovani che Aristotile giudicava incapaci d'intendere la filosofia morale. Le ragioni che voi allegate sono più idonee a servire la passione ardente di un sangue disordinato che a stabilire una giusta distinzione tra il bene ed il male... ». Aristotile nacque nel 384 a. C. E cioè, press'a poco, un sette secoli dopo Ettore.

* *

«Prete Cei — racconta Idelfonso Nieri — era un coso alto, tarchiato, grosso, grasso e ignorantotto assai. Lo chiamavano Don Trinca o prete-scimmia, perché eran più le sere che andava a letto con la scimmia (sbornia) che in cervello. Quando poi aveva alzato la gloria e cominciava la chiacchierina, ragionava così: «Chi ben mangia, ben beve; chi ben dorme ben vive; e chi ben vive ben muore; dunque per morir bene, bisogna mangiar bene». Lo diceva e lo faceva, ché per bere era una spugna, e per mangiare avrebbe divorato «vitam aeternam» e sarebbe corso all'«amen». Figuratevi che una volta che l'acqua l'aveva rinchiuso in un paesetto dove non c'era macello, si fece fare due libbre di pastasciutta, e si fece accomodare nel tegame con le su' olive, due filze d'uccelletti che non finivan mai: eran cinquantaquattro. Venuta l'ora, messe le ginocchia sotto la tavola, mettendo ogni cosa come un signore, e ci schiaffò tre boccali del meglio che ci fosse, senza contare il gran guasto che aveva fatto nel formaggio. Finito che ebbe, gli domandaron come gli eran parsi gli uccelletti. Rispose serio: «Pochi, ma buoni!».

* *

«Lei mi fece spiegare che cosa sono le stelle filanti, e capì così bene che la sera, venuta la notte, prese il suo canestro e andò in campagna a cercare le stelle cadute» (*J. Renard*).

* *

«Edipo uccise suo padre e sposò sua madre, senza nemmeno accorgersene. Quando lo apprese, egli aveva già quattro figli in età di matrimonio, di cui era contemporaneamente il padre e il fratello mentre la loro madre, che era anche la loro nonna, diventava la loro suocera. Allora, egli capì di avere sbagliato strada e si accecò per non vedere più tutto questo». (*Sauvageon*).

* *

«Già sessantenne, Platone fu invitato a mettere in pratica il suo principio, secondo il quale la vera base dell'attività di governo dev'essere lo studio della filosofia. Sollecitato di recarsi a Siracusa per fungere da consigliere al giovane tiranno Dionigi II, il quale era appena salito al trono ed era ansioso di porre la sua città, allora la più grande del mondo mediterraneo, sotto la guida del massimo filosofo vivente, Platone obbedì, per un dovere di lealtà verso la filosofia. Al suo arrivo, egli cominciò subito ad istruire il principe e i suoi cortigiani nella geometria. Da principio la corte regale accolse con entusiasmo la nuova disciplina, e poiché tutti disegnavano entusiasticamente figure e figure sulla sabbia sparsa per terra, l'intero palazzo, come racconta Plutarco, fu invaso dalla polvere. Non meraviglierà che, prima che trascorresse molto tempo, Platone sia stato estromesso dalla corte insieme ad altri, i quali come lui, costituivano soltanto un ingombro per una pratica condotta politica» (Benjamin Farrington - *La scienza nell'antichità* - Ed. Longanesi, pagg. 138-39). «Il governo ideale sarebbe quello dei filosofi, se non avessero il torto di mescolare la teoria in tutte le cose» (*Confucio*). Federico II, re di Prussia, diceva che se egli avesse avuto una provincia da punire, l'avrebbe fatta governare da un filosofo.

* *

«Il naso è nell'uomo del *Tour* (Giro di Francia), (che egli sia corridore, o al seguito, o venditore della carovana pubblicitaria) un barometro e un segnale d'allarme, un contatore di chilometri e un testimonio delle sofferenze patite» (Marc Lambert - *France Soir*). Per il Marocchini, il naso è la sede dell'anima.

* *

Umorismo moderno. (Dal *Codice della buona educazione ad uso degli adulti* di Leo Campion).

■ La donna di buon tono deve aver dell'igiene, deve evitare di parlare alto, di lanciare sbuffi di fumo sul naso dei signori, di rientrare ubriaca e di lasciarsi pizzicare al cinematografo.

■ Quando due donne si trovano di fronte, è sempre la più giovane che saluta prima dell'altra. Ma siccome tutt'e due si credono la più giovane, salutano entrambe per prime.

■ Non abbiate nessuno scrupolo a mangiare dell'aglio, sotto il fallace pretesto di non disturbare i vostri contemporanei; non hanno che da mangiarne anche loro.

■ Nei ricevimenti con buffet, arrivate per i primi e precipitatevi su i dolci ed i sandwich, prima che invitati poco scrupolosi abbiano avuto il tempo di farlo.

■ Non mangiate con le dita. Se lo fate, non succhiatele rumorosamente.

■ Se il vostro medico vi proibisce di bere, cambiate medico.

■ E' preferibile bere del vino in un bicchiere da birra che della birra in un bicchiere da liquore.

■ In generale, gli inglesi hanno l'accento inglese. In particolare, pure. E' anche vero che non tutti quanti possono avere l'accento circonflesso.

Antonio Antonucci

Non ancora ritirate 1201 vincite all'Enalotto

Roma, sabato sera.

A tutt'oggi non sono stati ancora ritirati 1201 premi dell'Enalotto per un importo di 61 milioni [illegible] lire spettanti ai giuocatori anonimi che non hanno ancora reclamato le rispettive vincite.

La suddivisione di detti premi per categoria di vincitori è la seguente: 2 per 24 milioni 986.142 lire; 109 per 21 milioni 779.706 lire; 1090 per 14 milioni 585.448 lire.

In base al regolamento ufficiale del concorso, i vincitori che non richiedono il pagamento del premio entro il termine di 90 giorni dalla data della pubblicazione degli estremi della matrice vincente, decadono da ogni diritto e l'importo dei premi non riscossi viene versato al Ministero delle Finanze, Ispettorato generale lotto e lotterie.

Giorgia Moll (da sinistra), Dorian Gray e Sylva Koscina, le tre attrici interpreti di «Mogli pericolose» di Luigi Comencini, accanto agli attori Renato Salvatori, Franco Fabrizi, Nino Taranto e Mario Carotenuto.

MENTRE DIRIGEVA UN'ORCHESTRA

Morto per infarto il compositore Turel

Un medico presente in sala lo ha prontamente operato per praticargli il massaggio al cuore - Il tentativo però è stato vano - Aveva 52 anni

Detroit, sabato sera.

Il compositore e pianista polacco Severin Turel è morto ieri, colpito da attacco cardiaco, mentre dirigeva un concerto a Birmingham. Stava eseguendo al piano la «toccata» e la «fuga in do minore» di Bach-Tausig quando, improvvisamente, lo si vedeva reclinare il capo ed afflosciarsi. Prima che qualcuno potesse sorreggerlo, cadeva ai piedi del pianoforte.

Il medico personale del compositore, dott. Donald Green, che era presente, faceva trasportare il Turel nella sala di pronto soccorso del teatro e con drammatica decisione, procedeva ad incidere il torace del paziente e ad iniziare il massaggio del cuore, coadiuvato da un altro medico. Il pianista, che già aveva cessato di respirare, sembrava rianimarsi e i sanitari lo facevano trasportare d'urgenza al più vicino ospedale. Purtroppo cessava di vivere durante il trasporto.

Severin Turel, autore di una apprezzata «Rapsodia polacca» composta in un campo di concentramento tedesco, durante la seconda guerra mondiale, era vissuto in Francia dai giorni della Liberazione sino al 1953, poi si era trasferito negli Stati Uniti. Aveva 52 anni.

Pullman di calciatori sfasciato dal treno

Un morto e 23 feriti gravi

BUDAPEST, sabato sera.

Un morto e ventitrè feriti gravi costituiscono il bilancio — non ancora definitivo — di un incidente stradale del quale sono rimasti vittime i membri della squadra di calcio di un comune della provincia, il cui pullman è stato investito da un treno ad un passaggio a livello incustodito.

Il portiere Imre Sandor è morto sul colpo. Gli altri calciatori hanno riportato quasi tutti fratture gravi e commozione cerebrale.

DETTO FRA NOI

Come spellarli vivi?

Lettera del signor Carlo B., Torino:

«Chi le scrive è un impiegato di concetto. E quanto le scrive potrebbe esser controfirmato da milioni d'italiani. Ho uno stipendio che, in cifra lorda, mi permetterebbe di vivere modestamente, ma senza grattacapi con la famiglia (cinque persone). Ci sono però le "trattenute", che ammontano a tredicimiladuecento lire mensili. E pazienza se di quello che resta potessi disporre liberamente. Ma c'è la Vanoni, che se ne prende ancora una lauta parte. A questo punto, conciato con tutte le regole, dovrei tirare il fiato. Macchè! Interviene il Comune che, in base alla Vanoni (o così si crede, ma in realtà la Vanoni serve unicamente come punto di partenza) mi appioppa altre tasse, che riducono al lumicino i resti del mio stipendio. E' finita almeno? Nossignori. Bisogna considerare ancora le tasse indirette (generi di monopolio), l'Ige che si paga all'atto d'acquisto d'ogni oggetto — e più volte se l'oggetto è passato da più mani — e così via. Ma ciò che m'induce a scriverle è un modulo che prima o poi metterò in cornice, benchè sia tutt'altro che... poetico. Si tratta della "Tassa raccolta rifiuti", che il Comune infligge a ogni cittadino, proporzionalmente all'area dell'alloggio da lui occupato... La suddetta tassa, come leggo nel foglio, cumula gli arretrati del '56-'57; più un "aggio di riscossione" (??), più "una imposta entrata" — dico proprio un'imposta entrata — di L. 180. Insomma, si appesantisce d'una tassa per imporre un'altra tassa: o meglio, si tassa la tassa!!! Esiste un'Internazionale dei banchieri, un'Internazionale dei proletari, un'Internazionale degli aristocratici; che si aspetta, in nome di Dio, a creare un'Internazionale delle pecore, sempre disposte a lasciarsi tosare e tosare fino alla seconda pelle?».

Lettera di «Una massaia torinese»:

«Vorrei che mi dicesse, per favore, a che punto siamo con la campagna contro il carovita e i provvedimenti che dovrebbero reprimere le frodi alimentari. La possibilità di fare acquisti ai Mercati Generali è già qualcosa, ma non tutti sono in condizioni di approfittarne. Io, per esempio, che abito in via Vandalino, alla barriera di Francia, non posso certo sbatterrni per la spesa sino al Lingotto. E al mercato di corso [illegible] (il più vicino a casa mia (che è stato sempre uno dei peggiori di Torino, con roba scadente e prezzi come nelle botteghe, se non più alti: ci facciano qualche ispezione le signore Guardie!), pago le patate 70 lire al chilo, gli spinaci 150, le castagne 140 e via di seguito. Quanto al burro e all'olio, siamo sempre alle solite, che non sappiamo cosa ci sia dentro. Il burro sa perennemente di rancido, l'olio "schizza" sul fuoco e manda un odore pestilenziale. Che fanno le autorità? Tante promesse, tante [illegible] e poi... »

...poi, silenzio. E non so nemmeno se ci sia da dolersene o da gioirne. Perché ogni volta che le Autorità «intervengono», nessuno si salva da ulteriori aumenti. Ma per ora i nostri deputati, senatori, ministri e alti funzionari d'imprecisabile attività, per quanto siano in numero strabocchevole (si pensi ai quattro gatti, fra onorevoli ed eccellenze, che governavano la «Piccola Italia» all'epoca di Minghetti) ed abbiano una quantità di tempo a disposizione, non trovano un minuto da dedicare ai «ribassi»: prova ne sia che quello sulla benzina, ufficialmente preannunciato, è ancora di là da venire. Non mi capisce, d'altronde, come lo Stato possa frenare i prezzi e reprimere le frodi, cioè mettere un limite al vampirismo dei singoli, quando è il primo a vendere caro quel che gli costa dieci, dal sale alle sigarette alle banane (e il sale, per voce unanime, «non sala», e le sigarette sono sempre più gibbose, sgonfie o ripiene di mille impurità); quando ogni suo servizio, riguardi un matrimonio o un decesso, un procedimento penale o un viaggio ferroviario, è imposto a condizioni [illegible]; quando non c'è più tassa o tassa sulla tassa che gli basti; quando l'interrogativo che risuona più spesso in Parlamento o nei Ministeri, è questo: «Come spellarli vivi?». I buoni esempi e quelli cattivi vengono sempre dall'alto. Con ciò, Dio mi guardi, non voglio difendere i «vampiri» dell'olio e del burro, dei se-dani e della bistecca; i quali però, messi con le spalle al muro, non mancano d'invocare a propria difesa l'entità degli oneri fiscali che gravano ogni giorno di più sul loro commercio. Intanto sulla tavola del piccolo contribuente — che in definitiva è il vero capro espiatorio — l'acqua si è sostituita al vino, il piatto di spaghetti alla carne, la margarina al burro. E l'invocazione «dacci oggi il nostro pane quotidiano» va assumendo un tragico senso d'incertezza per molta, troppa gente.

Un tempo, quando andavamo a scuola, le descrizioni dell'orrenda miseria in cui versavano i disgraziati vassalli, all'epoca feudale, ci davano fremiti di sdegno e di pietà. Decime, taglie, gabelle, pedaggi, tributi d'ogni sorta gravavano sui contadini famelici che, ritti sul ciglio dei campi devastati, guardavano passare con occhio atono i panciuti Don Rodrighi, lasciandosi rassegnatamente inzaccherare di fango dalle loro superbe cavalcature. Ma l'episodio che più ci rivoltava era quello degli agenti fiscali, seduti vicino alla mucca partoriente del colono e che, non appena era nato il vitello, portavano via la madre. Anche oggi il piccolo contribuente spremuto, con le mani nei guanti lisi e i piedi nelle logore scarpe, vede passare su belle macchine i panciuti signori attuali, e si lascia schizzare di fango dalle ruote delle loro vetture. Ma in casa sua gli agenti del fisco (o gli uscieri) non trovano nessuna mucca partoriente; il povero piccolo borghese ha tutto venduto per conservare il suo piccolo prestigio. Meno fortunato dei vassalli d'un tempo non ha nemmeno la consolazione di trovarsi a fianco un vitellino orfano, che pianga con lui.

Lettera di un «Neo-dottore», Torino:

«Sono un giovane di ottima famiglia, ma... senza un soldo. Mi sono arrabattato disperatamente per arrivare alla laurea, studiando e lavorando al tempo stesso. Certi esami, ho dovuto darli due volte; non accuso di pignoleria i professori, la verità è che spesso avevo poco tempo per prepararmi e andavo all'esame, dicendo: o la va o la spacca. Mi sono laureato in legge con 90, media onorevole e di cui vado fiero se penso che me la sono guadagnata, è il caso di dirlo, col sudore della fronte. Eppure mi vedo snobbato da due signorini i quali, non riuscendo a spuntarla all'Università di Torino, hanno trasmigrato verso più benevoli atenei di città secondarie; e là sono riusciti (cosa inspiegabile) a prendere la laurea; e uno dei due con 98! Questo "figlio di papà" è stato sempre un asino patentato: lo conosco dalle elementari, dove trovò modo di ripetere due classi. Presa la licenza elementare a scapaccioni passò in una scuola privata dove divenne improvvisamente un mezzo genio, arrivando senza inciampi alla licenza liceale. Ma iscrittosi all'Università tornò a essere un asino e fu sbangato a tutti gli esami. Allora, come ho detto, si iscrisse all'Università di... Non so che cosa costi ai suoi ricchi genitori, tra soggiorni fuori di casa e viaggi in aereo sino alla lontana cittadina, la laurea di cui ora mena gran vanto, sbandierandomi sulla faccia quel 98, a scorno del mio povero tribolato 90! "Hai poco da dire, mi sono laureato meglio di te" sono parole sue. E penso con amarezza che ora è sempre questo baldanzosissimo asino che ignora persino la "consecutio temporum", farà figura d'essersi laureato meglio di me e, agli effetti d'un concorso, avrà più punti di me. Ma è giusto, signora, che le lauree siano considerate tutte alla stessa stregua? Non le nascondo che ho voglia di dar due pugni a quel signorino, e prima e poi glie li darò... ».

Pugni a parte, e prescindendo dal fatto che le lauree sono ormai come «gli assegnati, cui nessuno faceva più attenzione perchè non valevano niente» (cito Luigi Einaudi), quindi non molto conto di prendersela calda, debbo darle ragione. E una ragione infinitamente più autorevole glie la dà lo stesso Einaudi. Il quale, considerando che esistono Università o facoltà portate a concedere indulgentemente la laurea e con generoso punteggio, chiede che «sui biglietti di visita... e in ogni altra pubblica manifestazione, l'indicazione del titolo di dottore sia accompagnata da quella della scuola o Università che l'ha rilasciato. Cosicchè tutti, trovandosi a trattare con un avvocato azzeccagarbugli o con un medico che sbaglia le diagnosi, [illegible] l'Istituto che gli ha dato la patente dottorale. E queste Università cadano in discredito, o vadano in malora». Come vede, e spero le sia di conforto (nonchè di maggior aiuto dei pugni), nemmeno l'illustre Maestro pensa che tutte le lauree debbano esser valutate alla stessa stregua.

Lettera di «Alberto 1934», Salsomaggiore:

«La mia ragazza, che abita a Milano, mi scrive a macchina, su fogli della ditta (un calzaturificio) presso cui è impiegata, limitandosi — e non sempre — a tagliare l'intestazione. Alle mie proteste risponde che lo fa per me, avendo una calligrafia impossibile. Ma di recente mi sono accorto, da certe sbavature turchine sul retro del foglio, che scrive le lettere con la carta carbone. Dica lei: non è mostruoso? Vedo a che punto arrivano le donne moderne (inclusa questa, ho deciso di piantarla)».

Come ha torto. Una donna metodica e scrupolosa, che applica criteri precisi alla materia più incerta, fluttuante, approssimativa del mondo; che considera l'amore una cosa seria (non meno seria d'una partita di salami), e serba copia delle tenerezze, i giammai, gli eternamente, eccetera, di solito lanciati al vento, con deplorevole leggerezza; una donna capace d'introdurre un sistema là dove regnano da sempre il capriccio e l'inconsapevolezza, meriterebbe almeno d'essere sposata. Invece, come tutti gl'innovatori, anche l'innamorata-con-la-carta-carbone resterà incompresa; e forse (ahimè), zitella.

Rag. Pietro Palumbo, Torino: La ringrazio a nome delle «vecchiette» de La Spezia le quali, bontà sua, potranno avere «del fuoco». ● *Tolesio F., Genova:* Che vuol farci? Continuiamo a soffrire, nei secoli, di quella dannata invenzione che è il denaro. ● *Vetrinista, Livorno:* Eccole un piccolo trucco del mestiere, l'unico d'altronde che posso segnalarle: quando si vuol vendere in fretta un prodotto, conviene esporlo in vetrina sul lato sinistro rispetto a chi guarda. Pare sia infallibile. Non si conosce il perchè di questa preferenza; ma è certo che gli oggetti messi a sinistra richiamano l'attenzione dei passanti più di tutti gli altri. ● *Stenodattilografa, Novara:* Non bisogna «ripagare con la stessa moneta» le cattive colleghe, cioè ricorrere agli stessi loro «mezzucci, intrighi, colpi bassi». Le cattive colleghe bisogna aver la forza e lo spirito d'ignorarle, per un certo tempo che non è mai troppo lungo. Viene abbastanza presto il momento in cui affiora e s'impone al giudizio unanime la «pochezza» delle cattive colleghe; le quali sono generalmente delle nullità, com'è dimostrato dal fatto che debbano ricorrere a «mezzucci, intrighi, colpi bassi». ● *Emiliana 1914, Albenga:* La raggiungano sul suo «letto di sofferenza» il mio augurio e la mia calda solidarietà. E non si scoraggi troppo «con quei bellissimi occhi»: nulla è ancora perduto. Intanto, vorrei che ella mi autorizzasse a pubblicare la sua lettera: penso che, in tal modo, qualche «aiuto» le giungerebbe. Scrive *Giovanni Marelli, Torino:* «Giovedì della settimana scorsa, verso le quattro pomeridiane, nelle sale della *Mostra di Modigliani*, a Milano, fece la sua comparsa un giovine prete, accompagnato da un certo numero di ragazzi. Il gruppo sostava dinanzi a ogni quadro, che il sacerdote illustrava con spiccato accento torinese, rivelando cultura e gusto artistico. I visitatori guardavano con molta curiosità il gruppo e molti vi si accodarono, fra i quali io. Volevamo vedere come se la sarebbe cavata il giovine prete davanti ai «nudi» esposti in una delle sale centrali; e lui avvertì certamente questo senso d'attesa, non privo di malizia profana. Eccolo in prossimità del famoso «nudo coricato 1917-18» detto «nudo rosa». Che ti fa allora il giovine prete? Va tranquillamente a prendere una sedia e si piazza davanti al quadro, con tutti i suoi ragazzi intorno. Poi attacca con le spiegazioni. Mi spiacque di non avere una macchina fotografica per riprendere la scena. Avrei anche voluto andare a stringere la mano del giovine prete che ebbe lo spirito e l'intelligenza di rinunciare pubblicamente a quell'ipocrita conformismo che oggi ci stringe da ogni parte. Racconto l'episodio tanto più volentieri in quanto ho saputo che, per aver pubblicato il «nudo rosa», un giornale di Roma è stato sequestrato in base niente meno che all'art. 528 del Codice Penale (contro i disegni pornografici)». *Luigi O., Torino:* Mi autorizzi a pubblicare, con nome, cognome e indirizzo, la sua patetica «richiesta di lavoro». L'essere disoccupati non è una vergogna da nascondere gelosamente.

Clara Grifoni

Singolare sentenza in Inghilterra

Assolta una quattordicenne che uccise una bimba in fasce

La signora Croft aveva affidato la sua piccola a Doreen Baird perché la custodisse - Ma la bimba una sera piangeva e non c'era verso di calmarla: la giovanissima balia pensò allora di metterle una sciarpa sulla bocca per provare se avrebbe taciuto - La Corte ha accettato la tesi della sua irresponsabilità

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Con una sentenza d'assoluzione si è concluso a Sheffield il processo contro Doreen Baird, di 14 anni, accusata di avere ucciso la piccola June Croft di 10 mesi, «perchè i pianti della bimba le davano fastidio». Il giudice John Hinchcliffe, che ha emesso il verdetto, ha però riconosciuto che la ragazza «per il bene suo e del prossimo» deve essere affidata, sino al raggiungimento della maggiore età, ad un istituto di rieducazione per minorenni.

Doreen Baird veniva spesso chiamata dalla signora Croft affinchè custodisse la piccola June: era un incarico che a Doreen non piaceva troppo, ma l'accettava perchè la signora Croft le regalava qualche soldo, le permetteva di mangiare dolciumi e di leggere qualche rivista. La sera del 24 giugno scorso Doreen venne chiamata come al solito; la accusa ha sostenuto che la ragazza non voleva custodire la piccola, che aveva un appuntamento con delle amiche e che quindi era contrariata dall'incarico, ma il giudice ha ribattuto ancor prima della difesa che «le supposizioni non contano nel dibattito», e questa frase, forse, ha più di ogni altra cosa anticipato il verdetto d'assoluzione.

June dormiva nel suo lettino quando Doreen entrò in casa, e continuò a dormire per mezz'ora circa dopo la partenza della madre. Poi si svegliò e cominciò a piangere. Cosa poteva avere la piccola? Forse fame, forse le fasce erano strette, forse voleva solo compagnia: penetrare nella mente di una bimba di 10 mesi è impresa quasi impossibile, soprattutto per una ragazzina di 14 anni. «Feci di tutto perchè si quietasse — ha detto Doreen — ma non ne voleva sapere e continuava a strillare: c'era da impazzire. Aprii la radio forte per non udire gli strilli, ma questi aumentarono, ed allora presi una sciarpa e la misi sulla bocca di June. Volevo solo farla smettere di piangere, tenni la sciarpa sulla sua bocca pochissimi secondi. Quando la tolsi June era morta».

Questo scarno racconto è stato ascoltato in un silenzio religioso dalla Corte e dal pubblico. L'avvocato della difesa ha sostenuto la completa innocenza di Doreen, affermando che una bambina di 14 anni sa giudicare sino ad un certo punto se una cosa sia fatta bene o male. La Corte ha emesso verdetto di «omicidio involontario», accettando perciò la tesi della difesa e ha assolto la ragazza, che per decisione del giudice dovrà trascorrere qualche anno in riformatorio. Doreen Baird, vestita del grembiule da scuola, ha pianto mentre la consegnavano alla donna-poliziotto che l'avrebbe accompagnata al riformatorio. La difesa ha annunciato che ricorrerà in appello, poichè la sentenza di assoluzione toglie a Doreen ogni responsabilità nell'omicidio, e dovrebbe quindi automaticamente impedire che la ragazza finisca in riformatorio.

Harold Willard

I bambini di New York telefonano a Babbo Natale

New York, sabato sera.

Invece di scrivere la tradizionale letterina, i bambini americani possono quest'anno, per la prima volta, parlare direttamente con «babbo Natale». Basta chiamare U 5-2121, un numero telefonico che attualmente riceve una media di 25 mila chiamate al giorno, soprattutto tra le 19 e le 20, quando i bambini sono sul punto di andare a dormire.

Fatto questo speciale numero da un qualsiasi telefono pubblico o privato, si può udire una scrosciante risata e un allegro Hello: «babbo Natale» è in linea. «Sono il vostro amico — egli dice — vi parlo dall'Alaska e sono occupatissimo a preparare tanti giocattoli per voi». Segue il nome di un rinomato negozio di New York, dove «Santa Claus» informa di aver lasciato i più bei giocattoli proprio la sera prima. E poi «sta'e buoni, bambini. Arrivederci», conclude babbo Natale sempre ridendo.

Si tratta di una trovata, che da qualche anno trova sempre più largo uso negli Stati Uniti, in diversi campi, e che utilizza il telefono per comunicazioni di carattere pubblicitario.

OROSCOPO

DOMENICA 30 NOVEMBRE 1958

Gli **Astri**: Luna in Cancro in sestile a Marte. Tutte le energie impiegate nelle decisioni rapide ed a sfondo sentimentale approderanno in porto. Felicitazioni e dichiarazioni sincere. Amore e denaro; salute e viaggi si troveranno sotto delle radiazioni favorevoli. Tipi: **Cancro, Scorpione, Pesci.**

Cancro: un affetto si consoliderà. Cercate di tener alto il morale, presto riallaccerete una vecchia amicizia e tutto andrà meglio. In campo sentimentale le incomprensioni spariranno e vi sentirete felici. Dimenticherete un'amarezza e riceverete una buona proposta.

Scorpione: la distrazione può farvi perdere una giornata veramente d'oro. Tutte le vostre energie dovranno entrare in gioco per afferrare un'occasione veramente unica. Sbaragliate qualunque interferenza. Non lasciatevi soffocare, reagite in tempo.

Pesci: vi troverete nella necessità di dover scegliere fra due strade, due tendenze, due possibilità ugualmente buone. Affidatevi alle stelle ed al vostro buon senso. Felicitazioni e dichiarazioni che vi faranno toccare il cielo con il dito.

(Previsioni per tutti gli altri segni zodiacali: **Ariete**: serata ottima per meditare tranquillamente. Sorprese nel pomeriggio per incontri [illegible] e simpatici. **Toro**: viaggio favorevole che aumenterà discretamente le vostre possibilità finanziarie. **Gemelli**: rapidi successi e spostamenti che renderanno più del previsto. Appuntamento per conquistare una buona posizione. Sarete coperti alle spalle e sostenuti ai fianchi. **Leone**: imparate a non dire quel che farete in futuro. Verranno sbarrarvi la via maestra, ma troverete il buco che vi farà passare. **Vergine**: cercheranno di rifiutare. Non disarmatevi, ma cercate con la diplomazia di farvi accettare. Riuscirete nel vostro intento, purchè sappiate presentare altre idee. **Bilancia**: il vostro mordente non sarà sufficiente e vi metteranno davanti i fatti compiuti. Enigmi che si risolveranno a buon prezzo. **Sagittario**: dovrete ricorrere alla durezza se volete ricuperare il vostro denaro. Il baluardo si frantumerà questo prima. **Capricorno**: farete un sogno strano, ma non vi basterà per dipanare la matassa. Chiedete alle stelle quello che la serata vi regalerà. Scoprirete un mezzo tradimento. **Acquario**: esitazione e cambiamento di opinione che vi serviranno ben poco. Energia ben spesa per non perdere un'occasione unica.

LUNEDI' 1 DICEMBRE

Gli **Astri**: Luna in Leone in trigono al Sole. Le correnti planetarie convergeranno perchè voi possiate trovare con rapidità e qualità una soluzione agli assilli economici. Guadagnerete in salute. Periodo favorevole per iniziare ginnastica e potenziamento della colonna vertebrale. Attrazioni simpatie. Tipi: **Leone, Vergine, Ariete.**

Leone: mantenetevi saldi, verrà il momento propizio per gettare a terra il vostro avversario. Scoprirete la via d'uscita dopo una telefonata rischiaratrice. Fatevi avanti per tempo; concluderete dieci volte più del previsto.

Vergine: i vostri calcoli saranno bene indirizzati e perciò raccoglierete una copiosa messe. Vi troverete sul sentiero della felicità per un messaggio a doppio senso. Dovrete sforzarvi a fare la faccia tosta per essere ben accolti e concludere prima.

Ariete: eventi precipitano che rischiano di travolgere tutta una situazione prima del tempo. Scoprirete una fortuna, ma poi chiuderete gli occhi per lottare ancora. Un'anima buona vi soccorrerà in tempo.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali. **Toro**: perchè le cose vostre non si arenino, dovrete cambiare abitudini e camuffare le vostre azioni. Riuscirete ogni cosa con il buon consiglio di un amico fidato. **Gemelli**: vi aprirete una strada nuova. Le conseguenze saranno favorevoli, ma sarà più prudente battere altre piste. **Cancro**: dovrete cambiare modi di fare, agire con più diplomazia, altrimenti perderete la strada per tornare a casa. Sarà bene sorvolare sulle intenzioni manifestate dai vostri familiari. **Bilancia**: ostacoli in mattinata, ma vento in poppa per tutto quello che farete nel resto della giornata. **Scorpione**: dovrete agire al più presto. La vostra salute richiede riposo e rigenerazione generale. **Sagittario**: una sola persona ha la chiave per aprire la porta bendata: cercatela non lontano dal vostro ambiente. Farete fatica per togliervi dall'imbarazzo, ma ci riuscirete. **Capricorno**: l'offerta che attendete verrà con un po' di ritardo. Gelosia alle porte, raggiri che avrete con tatto. Sarà bene pensare solo alla vostra salute. **Acquario**: dovrete sfoltire i guai con delle prese di posizioni ben nette. Forza d'animo per togliervi da una situazione incerta. Superamento sicuro. **Pesci**: consolazione certa. Incontro che vi darà la certezza dei sentimenti di una persona che v'interessa. In campo finanziario, fortuna e benessere.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-115

Alfieri: ore 21 Comp. Internaz. di Catch con Carnera e Ivanov.
Carignano (Stag. Regio): ore 21 «L'Elisir d'amore» di G. Donizetti, Maestro G. Gavazzeni.
Circolo Ligure (via Vespucci 25): domani, ore 17: Concerto Compl. Mº P. Triolo; canta M. Trallotti.
Metropolitana, Marion. Gianduja: 16,30 «Cappuccetto rosso e Circo».
Teatro Mobile Piem. (p. Bottesini), Comp. G. Bondi, ore 21: «Cameriera brutta presenza cercasi».
Teatro Stabile: ore 21,15 «Comica finale» con Dario Fo e Franca Rame. Ultime rappresentazioni.
Museo del Cinema (Pal. Chiablese, 130 posti): 17,15 e 21,15 «Cabiria».
Circo Ferdinando Togni (P. Susa, telef. 45-880) presenta: «Festival Mondiale del Circo» ore 16 e 21.
Palazzo Torino-Esposizioni: ore 21,15 debutto «Holiday on ice».
Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 16,30 tè; ore 21-1 Compl. Gianni Romano; canta Sandro Luconi.
Arlecchino Danze (S. Secondo 57, tel. 597-127): ore 16,30 matinée; ore 21-1 «Franco e i G. 5».
Augusteo Danze 16,30-21 Lanfranco.
Bruno (Valentino): danze ore 21.
Castellino Danze: 17 e 21 Rosselot.
Eden Danze: 16,30-21 Orch. Fabrizi.
Faro Club Danze: ore 21 Paveron.
Fossia: Cafè chantant, Medici 112.
Fortino Danze: ore 21 Orch. TO4. Scuola ballo diretta dal Mº Cavalli.
Gaudio Danze: 16,30-21 Spadaccini.
Gay Danze: 17 e 21 Orch. Melody Jazz e Complesso Achille Oraio.
Gran Mago Danze: 21 Mº Travaglio.
Hollywood: 21 Orch. Turi-Golino.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla: ore 21 Mº Pippo Penno.
La Rotonda (Valentino): ore 21 Orch. Gimelli; canta M. P. Parello.
La Serenella: ore 21 Miguel-Cucco grande elegante serata a premi.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Principe: ore 16,30 tè student.; ore 21 Complesso Paolo Biliante.
Trocadero 17-21 Compl. Bonanselli.
Ghalham (v. T. Rossi 3, t. 45-318): Orchestra Millepiedi. Attrazioni.
Columbia: Attr. Compl. G. Arnaud.
Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-780): ore 22 Attrazioni internaz.
Le Ferroquet (via Goito 15, telef. 62-068): Attraz. Orch. Jean Willy.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 21 Comp. Internazion. di Catch con Carnera e Ivanov.
Carignano (Stag. Regio): ore 21: «Madama Butterfly» di G. Puccini, Maestro E. Gerelli.
Metropolitana, Marion. Gianduja: 16,30 «Cappuccetto rosso e Circo».
Teatro Mobile Piem. (p. Bottesini), Comp. G. Bondi, ore 16: «Cameriera brutta presenza cercasi». Ore 21: «La figlia maledetta».
Teatro Stabile: ore 16,30 e 21,15 «Comica finale» di D. Fo e Franca Rame. Due ultime rappresent.
Museo del Cinema (Pal. Chiablese, 130 posti): 17,15 e 21,15 «Cabiria».

Palazzo Torino-Esposizioni: ore 16,30 e 21,15 «Holiday on ice».

Bruno (Valentino): danze 16 e 21.
Fortino Danze: ore 15,45 e 21 Orch. TO 4. Scuola ballo dir. Mº Cavalli.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La tigre» Scope tech., Stewart Granger, Anthony Steel, B. Rush. Fuori pr.: «Incoronaz. Giovanni XXIII» in cesimancolor.
Astor: «La bocca della verità» technicolor con Alec Guinness.
Corso: «Selvaggio West» Scope, V. Mature, E. Stewart, Domergue.
Cristallo: «Promessa di marinaio» Ferraniacolor, Antonio Cifariello, Inge Schöner e Renato Salvatori.
Doria: «Il vecchio e il mare» Warnercolor con Spencer Tracy.
Lux: «L'isola dei disperati» Scope con Carl Mohner e A. Morell.
Reposi: «Il giocatore» a colori, G. Philipe, L. Pulver, F. Rosay.
Romano: «Un condannato a morte è fuggito» di Robert Bresson. Anteprima assoluta in Italia. Or.: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30.
Vittoria: «Totò nella Luna» Totò, Sylva Koscina e Ugo Tognazzi.

Arlston: «La chiave» Scope. William Holden, Sophia Loren.
Arlecchino: «24 ore a Scotland Yard» Jack Hawkins, D. Foster.
Augustus: «Totò a Parigi» Totò, S. Koscina, F. Gravey, L. Maziere.
Nazionale: «Il vizio e la notte» Jean Gabin, Nadia Tiller.
Torino: «Marinai, donne e guai» Arena, A. Lane, Tognazzi. Ap. 10.

Alessandra: «Cenere sotto il sole» F. Sinatra, T. Curtis e N. Wood.
Capitol: «Cenere sotto il sole» F. Sinatra, T. Curtis e N. Wood.
Faro: «Cenere sotto il sole» con F. Sinatra, T. Curtis e N. Wood.
Fiamma: Giro mondo in 80 giorni. Sc. tech., Niven. Or.: 14,30-18-21,30.
Hollywood: «I soliti ignoti» con V. Gassman, R. Salvatori, Gravina.
Ideal: «Non credo più all'amore» I. Bergman. Sulla scena Nilla Pizzi e grande spett. ore 16,15 e 21,15.
Moffel: «Bondi Monaco Trasat» Riv. Ferrero-Morgan-Zavart 16,15 e 21,15. Film: «Conte di Matera».
Massimo: «I cacciatori» tech. Sc., R. Mitchum, R. Wagner, M. Britt.
Principe: «I soliti ignoti» con V. Gassman, R. Salvatori, Gravina.
Rossini: «Soliti ignoti» V. Gassman, Totò, Salvatori. Ult. ore 22.
Statuto: «I cacciatori» tech. Sc., R. Mitchum, R. Wagner, M. Britt.

Adriana: «L'amore di una grande regina» techn., Romy Schneider.
Airone: «Bravados» tech. Scope con Gregory Peck e J. Collins.
Alpi: «Quo vadis?» tech., R. Taylor, D. Kerr. Ap. 14,30; ult. 21,45.
La Perla: «Bravados» tech. Scope con Gregory Peck e J. Collins.
Regina: «Pugno di polvere» Scope con Gary Cooper e E. Parker.

Asti: «Peccatori di Peyton» tech., L. Turner, L. Philips. Viet. min. Or.: 13,10 - 15 - 18,30 - 19,50 - 21,45.
Olimpia: «Mare caldo» C. Gable.
Po: «Le colline bruciano» Scope col., Tab Hunter, Nathalie Wood.
P. Nuova: «La montagna» tech. e «I 3 Moschettieri». Ap. ore 10.
San Felice: «Le avventure dei tre Moschettieri» con Dawn Addams.

Esperia: «Totò, Vittorio e la dottoressa» Totò, A. Lane, De Sica.
Giardino: «Fatiche di Ercole» Sc. tech., Sylva Koscina, Steve Reeves.
Italiano: «Peccatori di Peyton» Sc. tech., L. Turner. Viet. min. Ap. 19.
Mirafiori: «Camping» M. Allasio.
S. Rita: «Amore a prima vista» Sc.
Viarazzino: «Sayonara» Scope tech., Marlon Brando, M. Taka. Ap. 10.

Araldo: «Il sole nel cuore» Scope con Pat Boone e Shirley Jones.
Eliseo: «Un pugno di polvere» Scope, Gary Cooper e E. Parker.
Fréjus: «Lunga estate calda» Sc. tech. con J. Woodward, O. Welles.
Nuovo: «Tragedia Rio Grande» con Orson Welles, Jeff Chandler.
S. Paolo: «Ponte sul fiume Kwai» tech. Sc., W. Holden, A. Guinness. Apert. ore 13; ultimo spett. 21,45.

Belgio: «Fräulein» in [illegible].
Corallo: «Un certo sorriso» Scope col., R. Brazzi, Joan Fontaine.
Kristana: «Banda degli angeli» Sc. tech., C. Gable, Yvonne De Carlo.
Orapa: «Quo vadis?» technicolor. Orario spettacoli: 15,30 e 21,45.
Radium: «Pionieri del West» Sc. tech., Joel Mc Crea, Virginia Mayo.
V. Veneto: «Mia nonna poliziotto» con Tina Pica.

Astra: «Sayonara» techn. Scope con Marlon Brando e M. Taka. Ap. 13,30. Or. spett.: 18,45 - 21,45.
Bernini: «Nipote picchiatello».
Blue: «Corsaro mezza luna» con John Derek e Ingr. Schoener.
Cuedra: «Mezzogiorno di fifa» a colori, Dean Martin, Jerry Lewis.
Excelsior: «Liana schiava bianca» col., M. Michael e A. Hoven.
Massaua: «Scuola di spie» con Virginia Mc Kenna, Paul Scofield.
Olmeo: «Bandito dell'Epiro» col. con Van Johnson, Martine Carol.
Star: «Il ponte sul fiume Kwai» Scope techn. Orario: 13,30 - 21,45.

Adua: «Figli dei Moschettieri» a col., C. Wilde, M. O'Hara. Varietà.
Aurora: Donna più bella del mondo, G. Lollobrigida, V. Gassman.
Brescia: «Ponte sul fiume Kwai» Sc., Holden, Guinness. Or. 19-21,45.
Chiablese: «Il gigante» a colori, J. Dean, R. Hudson. Or.: 18 e 21,30.
Edelweiss: «Il medico e lo stregone» Scope tech. con V. De Sica.
Kel-Dan: «Io, mammeta e tu».
Falchera: «Castellana del Libano».
Fortino: «Avventure e amori di Omar Khayyam» C. Wilde. Varietà.
Maier: «Giro del mondo in 80 giorni» Sc., D. Niven. Or.: 18,15-21,30.
Nord: «Hollywood o morte» in tech., Jerry Lewis, Dean Martin. Ore 21 su tv: «Il Musichiere».
Palermo: «Fräulein» Sc., Ferrer.
Sociale: Ponte sul fiume Kwai, Sc., Holden, Guinness. Or.: 18,45-21,45.
Zenit: «La lunga estate calda» Scope technic. con J. Woodward, Paul Newman, Anthony Franciosa. Ore 21 su tv: «Il Musichiere».

Baretti: «Paris Holiday» techn. Scope con Bob Hope e Fernandel.
Cabiria: «Il gigante» tech. con J. Dean, R. Taylor e R. Hudson.
Colosseo: «Sayonara» Scope tech. con Marlon Brando e M. Taka.
Continental: «Bonjour tristesse» Sc. tech., Niven, D. Kerr, Seberg.
Flora: «Cenerentola a Parigi» in tech., A. Hepburn, Fred Astaire.
Italia: «Bravados» techn. Scope con Gregory Peck e J. Collins.
Moderno: «Prezzo della gloria» e «Pistola che canta» technicolor.
Piemonte: «Bravados» Sc. tech. con Gregory Peck e J. Collins.
S. Carlo: La dinastia del petrolio.
Spazio: «La banda degli angeli» Sc. tech., C. Gable, Y. De Carlo.

Diana: «Principe del Circo» tech. Scope, Danny Kaye, Pierangeli.
Dora: «Mare caldo» Scope tech., Clark Gable e Burt Lancaster.
Roma: «Acqua alla gola» con Richard Todd e Anne Baxter.
Umbria: Domenica è sempre dom.

Alba: «Aquila solitaria» technic. Scope con James Stewart.
Apollo: Selvaggio è il vento, Vist., Magnani, Quinn, Franciosa. Viet.
Cafasso: «Principe coraggioso» Scope colori, J. Mason e J. Leigh.
Edera: «Lunga estate calda» Sc. tech., J. Woodward, P. Newman.
Locarno: «Arma della gloria» Sc. tech., S. Granger e R. Fleming.
Lutrario: «Afrodite dea dell'amore» Sc. tech., I. Corey e I. Tunc.
Mazzola: «Primo applauso» Villa.
Splendor: «Addio alle armi» tech. Scope, R. Hudson, J. Jones, De Sica. Orario spettacoli: 19 e 22.

Riduzioni E.N.A.L. — Circo Togni (bigl. all'E.N.A.L.) e Rivista «Holiday on ice» (biglietti alla Cassa ed all'E.N.A.L.).

Cucinate bene....
cucinate sano....

Cucinate con una magnifica cucina a gas GOLDEN STAR, farà felice tutta la famiglia!

PREZZO ECCEZIONALE

L. 40.000 prezzo vendita
L. 8.000 sconto ritiro vecchio fornello
L. 32.000 A RATE in 4 mesi senza maggiorazione

4 FUOCHI

E' UNA CUCINA MODERNA!

La cucina funziona senza bisogno di trasformazione con tutti i gas: gas città - liquido - metano, perchè munita di rubinetto brevettato ALL - GAS.

E' UN GIOCO CUCINAR CON LA CUCINA A GAS:

Golden Star

ESPOSIZIONE E VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI E ALLA

PROGAS VIA S. TOMASO 24 ang. VIA S. TERESA

TORINO • VIA XX SETTEMBRE 45 (Pal. GAS) • CORSO GIULIO CESARE 99 • PIAZZA SABOTINO

ed in esclusiva

Ad ALESSANDRIA: Ditta Cacciola, via Cavour, 16
A NOVARA: Ditta Angela Migliorini, Piazza Cramaci

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le arbitrariamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere casella . . . SPI, Torino » (od ...

[illegible]

ARREDAMENTO avviato negozio angolo corso centrale cedesi per ritiro commercio. Scrivere casella 5354, SPI, Torino.
ARTICOLI modisteria, calze, guanti, borse cede 400.000 Gabetti, Carducci 182, telefono 697-226. 13643
AUTORIMESSA avviata tutti servizi 180 macchine 4.000.000 cedesi. Telef. 773-536 ore 18-20. 16458
AUTORIMESSA 70 macchine, lunga locazione, lavori riparazioni cede 2.500.000 Gabetti, Vittorio Emanuele 300. 13643
AVVIATISSIMO concessibile particolo lavorazione propria, podesi, cedesi facilitazioni. Telefonare 296-560.
AVVIATO stabilimento ... vicinanze Torino produzione vermouth, liquori, marsala concederebbe anche estero, attività sette lustri, ottima clientela, possibilità ulteriore sviluppo, cedesi per ritiro dal commercio: Scrivere casella 1212, SPI, Torino.
CASALINGHI giocattoli via commerciale, forte passaggio, cede 1.300.000 Gabetti, Carducci 182, telefono 697-226.
CEDO centralissimo negozio ampie vetrine. Telefonare 611-071. 1942
COMMESTIBILE zona Ospedale, ... lunga attività, vetrina frigo, alloggio quattro camere, ... cede 5.500.000 Gabetti, XX Settembre 17.
DENTISTA vende riunito poltrona ... ottimo stato, prezzo convenientissimo. Telefonare 686-841. F5507
DROGHERIA, zona importantissima, commerciale, incasso 60.000 giornaliero comprovabili. Affarone, cede Gabetti, Vittorio Emanuele 300. 13643
ELETTRODOMESTICI, materiale elettrico, radio, televisione, negozio, zona crescente sviluppo, redditizio, cede 2.000.000 Gabetti, Vittorio Emanuele 300. 13643
FARMACIE, laboratori, aziende affini compra-vendite, ... Studio Commerciale Farmaceutico, Arcivescovado 27, telefono 682-012. 1693
FINANZIAMENTI, autovetture, ... Migliori condizioni. ... corso Re Umberto 5. 13699
FINANZIAMO rapidamente sulle case ... valutando massimo. Telef. 53-991, 53-980. 10943
LATTERIA bellissima, macchina espresso, ... litri 180, forte vendita latticini, dolciumi, cede 4.800.000 Gabetti, Giulio Cesare 86, telefono 276-443.
LATTERIA moderna, forte lavoro, cede 2.400.000 Gabetti, Carducci 182, telefonare 697-226. 13643
LATTERIE, gelaterie, bellissime ...

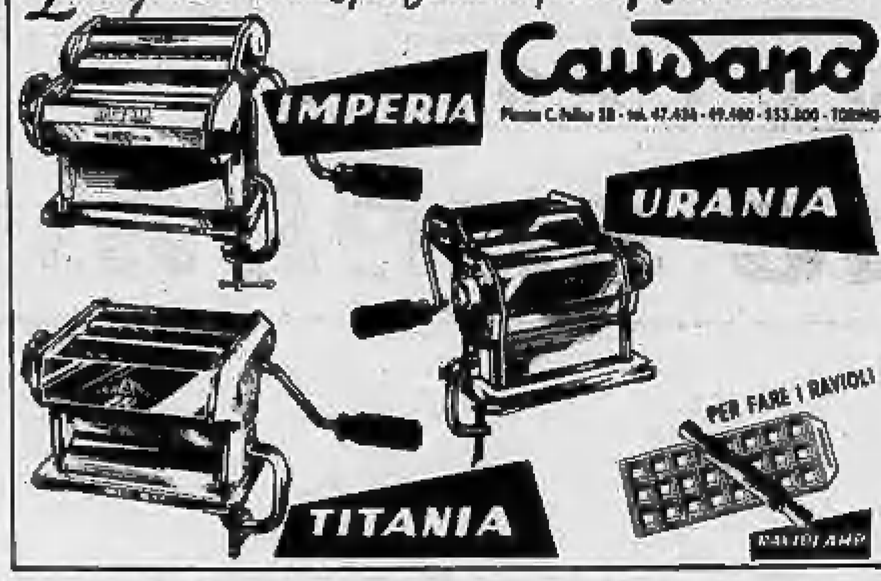
[illegible]

Olio Oliva
GOCCIA D'ORO
Garantito purissimo

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

[illegible]

Le migliori macchine per la buona pasta fatta in casa ...



Cavdano Piazza C. Felice 18 - tel. 47.434 - 49.480 - 553.300 - TORINO

[illegible]

offrite il meglio, offrite POLIGNAC!

è cognac di Cognac!

come dono o come offerta ospitale, segno di raffinato buon gusto.

nei tipi:
★★★
V. S. O. P.
RESERVE P. H.
AGE INCONNU

PRINCE HUBERT
de POLIGNAC
" le plus grand nom du cognac "

Cognac

A. PASQUALINI

CONCESSIONARIA PER L'ITALIA SOC. A N I S - GENOVA - VIA S. LUCA, 2 - TEL. 20.15.78 - 29.58.12

La cattiva digestione vi procura pesantezza e insonnia?

Dopo il pasto serale prendete la « MAGNESIA BISURATA » e la vostra digestione, resa difficile probabilmente da una eccessiva acidità di stomaco, si svolgerà nel più tranquillo dei modi, donandovi il beneficio di un sonno veramente ristoratore.

La « MAGNESIA BISURATA », eliminando l'eccesso di acidità, normalizza le funzioni digerenti ed elimina pesantezza di stomaco, crampi, bruciori e iperacidità, cioè le cause della vostra insonnia.

Tenete sempre la « MAGNESIA BISURATA » a portata di mano.

Digestione facilitata con MAGNESIA BISURATA
rimedio di fama mondiale in polvere e in compresse.

GIUBBE E CONFEZIONI IN **PELLE** DIRETTAMENTE DALLA FABBRICA **SASSO**
TORINO - Via U. Rattazzi 11 - Telefono 49-931
INTERPELLATECI NEL VOSTRO INTERESSE!

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

ARTIGIANATO L. 80 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

[illegible]

marus

TORINO VIA ROMA 343
VIA MONGINEVRO 18
VIA NIZZA 193
BIELLA VIA ITALIA 20

COLLEZIONE
AUTUNNO-INVERNO 1958

TUTTI I MODELLI DELLE COLLEZIONI MARUS SONO PRONTI IN TUTTE LE MISURE

PER UOMO RAGAZZO E GIOVANOTTO LE CONFEZIONI **Facis**

marus TORINO BIELLA PARMA NAPOLI VENEZIA LIVORNO BOLOGNA FERRARA MESTRE REGGIO E. PALERMO

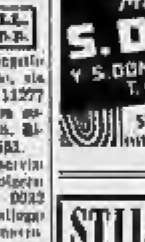
DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 5)

MOBILI



IN QUALSIASI STILE DA VOI DESIDERATO A PREZZI DI FABBRICA
• CIPPENDAL
• BAROCCO
• VENEZIANO
• IMPERO
• NOVECENTO
• SVEDESE

MOBILIFICIO **S. DOMENICO**
V. S. DOMENICO 4 — V. MILANO T. 40828 TORINO
SPECIALITA' ARMADIONI

STILOGRAFICHE
Parker, Waterman's, Aurora, medaglie speciali, lapis e altre, ... Vittoria — TAVELLA P. Via S. Francesco d'Assisi, n. 21

SMERIGLIATRICE SP8 per palchetti

VAGNONE & BOERI
TORINO — Corso Re Umberto, 18
MILANO — Via N. Battaglia, 35
ROMA — Via Calamatta, 2

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque Via Des Sincesi 11 - TORINO Telefono 41-004

Ha detto agli inquirenti: "Lunedì dovrete lasciarmi libero,,

Sottoposto a nuovi interrogatori Raoul Ghiani appare tranquillo

Tuttavia finora non s'è trovato chi possa testimoniare in modo sicuro che il meccanico la sera del delitto si trovasse nel bar: ha deluso anche il teste volontario che si era presentato ieri sera ai difensori - Il meccanico stamane a confronto con la segretaria di Fenaroli - Si attende l'arrivo della "hostess,, dell'Alitalia

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Altro elemento a sfavore per Raoul Ghiani, il presunto assassino della signora Fenaroli, nella drammatica partita che egli sta sostenendo con i suoi accusatori. Anche «l'alibi dell'assegno» sarebbe caduto, aggravando così ulteriormente la posizione del giovane milanese. Com'è noto, nel primo pomeriggio di ieri, i difensori di Raoul Ghiani, avvocati Franz e Wladimiro Sarno, affermarono di potere documentare, attraverso testimonianze, la presenza di Raoul Ghiani a Milano la sera del 10 settembre scorso fra le 21,30 e le 22. Un uomo, che ha per ora voluto mantenere l'incognito, si era infatti presentato nello studio dell'avv. Franz Sarno, dichiarandosi disposto a testimoniare che la sera del 10 settembre rimase per qualche tempo assieme a Raoul Ghiani. E' un vicino di casa del ragazzo, abita nello stesso quartiere e frequenta lo stesso bar, dove Raoul collaborava alla preparazione delle schedine del «Totocalcio». Lo vedeva ogni sabato, chino sulle schedine, aiutare il proprietario del bar.

Il testimone aveva emesso un assegno che — secondo lui — scadeva il giorno 10 a favore del proprietario di questo caffè; ma essendo momentaneamente scoperto in banca, era atteso da questi chiamato per sistemare la faccenda. Si trattava di un semplice ritardo di un pagamento che il testimone doveva ricevere. Sia il fatto — sempre secondo il testimone — che la sera del 10 settembre egli andò al solito bar: parlò col proprietario e parlò con Raoul Ghiani. Anzi, bevvero qualcosa insieme.

Ora sembra che anche questo alibi sia caduto. Il testimone si sarebbe cioè sbagliato di una settimana. Vera la storia dell'assegno, vero l'incontro con il Ghiani, ma tutto sarebbe avvenuto la sera del 17 settembre e non del 10.

Nonostante ciò, molti a Milano sono sicuri che giurano sull'innocenza del giovane. Oltre naturalmente ai familiari, ne sono sicuri i compagni di lavoro, quelli di svago e tutti i conoscenti. Dicono che è un giovane che ha sempre condotto vita tranquilla, che è gentile e servizievole, stimato da tutti. Il proprietario del bar ove si recava abitualmente, gli affidava ogni sabato delle scommesse da versare alla sede del «Totocalcio»; quindi si fidava ciecamente di lui.

I suoi compagni in questi giorni si danno da fare per poter dimostrare che il 10 settembre Raoul era a Milano. Chiunque resterebbe interdetto alla domanda: cos'hai fatto il 10 settembre?

La maggior parte della gente non si ricorderebbe cos'ha fatto la settimana prima, salvo che gravi eventi non abbiano inciso la data nella memoria. Neppure i familiari di Raoul Ghiani sono in grado di provare cosa fecero e cosa fece il giovane in quella sera. Sono però certi di una cosa: che non trascorse la notte fuori casa. Ma, purtroppo per loro, questa testimonianza non ha alcun valore se non è sufficientemente suffragata da prove concrete.

Il giovane intanto è tranquillo nella sua cella del carcere di S. Vittore: mangia, beve, fuma, come se le accuse che lo riguardano potessero cadere nel nulla da un istante all'altro. Non palesa il minimo segno di preoccupazione. Anche questa prova di calma, di resistenza darebbe l'impressione della sua innocenza. D'altra parte, non si può fare a meno di pensare che i giudici che hanno emesso il mandato di cattura a suo carico dovevano ben avere delle prove contro di lui: e delle prove assai solide.

Ieri pomeriggio agenti della polizia scientifica, si sono recati a San Vittore, hanno rilevato le impronte digitali del Ghiani e l'hanno fotografato. Le impronte non saranno utili per far luce sul delitto Martirano, poiché nella stanza ove la donna fu strangolata non vennero rilevate impronte di estranei ma solo della vittima e della sua cameriera.

Al Palazzo di Giustizia continua l'attività dei due magistrati romani — il dott. Modigliani e il dott. Felicetti — che conducono l'inchiesta. Ieri mattina sono stati interrogati due camerieri del «Ristorante Marino», di piazza Beccaria, che dovrebbero confermare l'alibi di quel Mario Rossi Bernasconi, già amante di Amalia Inzolia, la donna amata poi da Giovanni Fenaroli. Non si capisce questo insistere sulla verifica dell'alibi di quest'uomo, che apparentemente è ormai escluso da tempo dalla «faccenda Fenaroli».

Che venga proprio da questa parte qualche sorpresa?

I magistrati romani, dottor Modigliani e dott. Felicetti, stamane non si sono recati al Palazzo di Giustizia. Si ritiene che invece abbiano proceduto a interrogatori e confronti nel carcere di S. Vittore, dov'è rinchiuso il Ghiani.

Tuttavia, verso le 9,30, al Palazzo di Giustizia sono giunti i coniugi Cuttica. La donna, secondo quanto si è potuto apprendere, dovrebbe essere parente del geometra Fenaroli. Evidentemente i due inquirenti devono averla convocata per apprendere da lei qualche particolare sulla vita e sulle abitudini del geometra. I coniugi Cuttica, giunti davanti alla porta della stanza n. 314 e sorpresi di non trovarvi i due magistrati, hanno atteso per qualche minuto nel corridoio; poi, vistisi osservati dai giornalisti, si sono allontanati, senza però uscire dal palazzo.

Qualche minuto dopo sono arrivate altre tre persone, anch'esse convocate dai magistrati: un giovane e due donne. Una di esse è una signora anziana, l'altra una signorina di circa vent'anni, la signa Mansi, un'ex impiegata nello studio dell'impresa del geometra Fenaroli. La signorina era già stata ascoltata dai due magistrati romani nel pomeriggio di giovedì, quando era stata introdotta nell'ufficio dei due inquirenti per pochi minuti soltanto, mentre già vi si trovava la sorella del Ghiani, Lia. In quell'occasione, con ogni probabilità, gli inquirenti avevano proceduto ad un confronto per appurare talune circostanze delle dichiarazioni rese dalla Ghiani. Quest'ultima, infatti, uscita la Mansi, era rimasta a colloquio con i magistrati per molto tempo ancora.

Poco prima delle ore 11, un sottufficiale dei carabinieri si è avvicinato alla signorina Mansi e alle altre due persone che attendevano con lei davanti alla porta dell'ufficio dei due magistrati (e che si suppone debbano essere la mamma e il fratello della ragazza) invitando tutti a seguirlo. Il gruppetto ha percorso velocemente i lunghi corridoi del palazzo, e per alcune scale di servizio ha raggiunto una porta secondaria che si apre sul retro del grande edificio, verso via S. Barnaba. Di qui il gruppo ha raggiunto la porta carraia dove era in attesa una automobile sulla quale i tre sono stati fatti rapidamente salire. Quando giornalisti e fotografi sono giunti di corsa, la macchina si era già avviata per destinazione ignota.

Non è escluso che i due magistrati si trovino in questo momento al carcere e che si voglia procedere ad un confronto fra il Ghiani e l'ex-impiegata del Fenaroli, forse per accertare se il giovane accusato di aver ucciso la signora Martirano, abbia frequentato lo studio del geometra.

E' probabile che assai presto — magari oggi stesso — deponga anche la hostess di quell'aereo «Viscount» dell'Alitalia sul quale avrebbe preso posto il fantomatico «Signor Rossi» che potrebbe essere il Ghiani. La «hostess» si chiama Irina Vitali ed abita con la famiglia ad Innsbruck, in Speckbackerstrasse 183. Da un mese la ragazza ha rotto i rapporti con l'Alitalia. La sua testimonianza potrebbe essere preziosa. Ma non decisiva. Sia che riconosca nel Ghiani quel tal «Signor Rossi» che compì il tragitto Milano-Roma il 10 settembre, sia che non lo riconosca, è difficile dar valore al suo riconoscimento, avvenuto a distanza di oltre due mesi e mezzo. A quanto pare, già in passato la stessa ragazza avrebbe manifestato parecchie perplessità. Ieri sera, infine, Raoul Ghiani è stato interrogato nel carcere di San Vittore dal giudice Modigliani. L'interrogatorio è durato tre ore ma di esso nulla è trapelato.

c. b.

Gli avvocati Vladimiro e Franz Sarno difensori dell'elettrotecnico Raoul Ghiani

Ricostruite dalla polizia ora per ora le tre giornate precedenti il delitto

7 SETTEMBRE: Fenaroli e Ghiani sono a Roma, ma il tentativo di uccidere la Martirano va a monte - 8 SETTEMBRE: una sospetta telefonata del Fenaroli al cognato - 9 SETTEMBRE: il geometra torna nella capitale - 10 SETTEMBRE: presi nuovi accordi con il mandante, il "sicario,, parte per la sua missione di morte

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Mentre la magistratura e la polizia stanno accumulando pazientemente prova su prova e vanno raccogliendo e ordinando il materiale necessario per dimostrare, in tutti i particolari, come fu architettata e come agì la mostruosa macchinazione di Giovanni Fenaroli per far strangolare la moglie, emergono intanto nuovi e importanti elementi sulla sera del 7 settembre, la sera, cioè, in cui Maria Martirano doveva essere uccisa: il tentativo fallì.

Per quella sera, il piano architettato da Fenaroli e da Ghiani era chiaro: il geometra disse che doveva ripartire da Roma per Milano, e chiese alla moglie di accompagnarlo alla stazione. Durante l'assenza della signora, Raoul doveva introdursi in casa e attendere la sua vittima nel buio, per sorprenderla ed ucciderla al suo ritorno. Ma il piano andò a monte. Maria Martirano dichiarò di non sentirsi bene, e preferì rimanere a casa. Così, quando l'omicida andò ad aprire la porta di casa Fenaroli la trovò chiusa con il paletto interno e fuggì subito, lasciando nel terrore la sciagurata signora. La missione di Ghiani era fallita, e non restava che tornare a Milano e progettare una nuova aggressione.

Da accertamenti compiuti presso gli impiegati della ditta «Vembi», sarebbe risultato che Raoul Ghiani, la sera in cui avvenne il tentativo di effrazione della serratura di casa Fenaroli, uscì frettolosamente dalla sede della ditta, evidentemente per recarsi in volo a Roma. Compiuto il tentativo, egli doveva essere a Milano la mattina successiva, per riferire al geometra su quanto era accaduto, verso le dieci. Ma prima di quell'ora il Fenaroli, forse impaziente, telefonò al cognato da Milano (dov'era arrivato in mattinata) per sapere se c'era «niente di nuovo»: una telefonata insolita e sospetta. Dal canto suo, il Ghiani, quella mattina, giunse tardi in ufficio. Nel pomeriggio dello stesso giorno Fenaroli ritornò a Roma in aereo, fece cambiare la serratura ma non denunciò il tentativo di furto alla polizia.

Il 9, mentre il geometra era a Roma, Ghiani fece un regolare orario di lavoro. La sera del 9 Fenaroli ripartì per Milano, dove giunse la mattina successiva verso le 8,30. Quella mattina, Ghiani si recò in ufficio soltanto alle 11, perché si recò, quasi certamente, alla stazione a prendere accordi con il suo amico. La sera del 10, Giovanni Fenaroli si preoccupò di costruirsi un alibi preciso, e andò a pranzo da Giuseppina Traversi, madre della Inzolia. Si alzò da tavola dopo le 23, insieme al Sacchi, ed andò in ufficio dove, alle 23,27, parlò con la moglie. La stessa sera del 10, e in proposito si stanno facendo ricerche all'Alitalia, Raoul Ghiani sarebbe ripartito in aereo per Roma.

Sembra che il Ghiani sia stato riconosciuto attraverso una fotografia per l'uomo al quale la Martirano aprì il portone dello stabile di via Monaci. Sulla preziosa testimonianza la Squadra mobile mantiene il più scrupoloso riserbo, ma si ritiene che sia quella fatta già a suo tempo dalla giovane infermiera che ebbe modo, rientrando a casa, di notare la signora Fenaroli.

Si è saputo stasera che la giovane si sarebbe trovata anche a brevissima distanza dallo sconosciuto visitatore notturno e che, avendolo visto bene in faccia, sia adesso in grado di riconoscerlo. Quando Raoul Ghiani sarà tradotto a Roma, la prima persona cui sarà mostrato sarà appunto questa ragazza la quale pare, come abbiamo detto, sia stata già in grado di riconoscerlo attraverso una foto.

E' stato accertato, in base ad altri elementi, che l'assassino di Maria Martirano giunse in via Monaci a piedi. Il che contrasta con la testimonianza del meccanico Benito Sensoli, il quale, nel suo racconto, parlò di una «1100» grigia. Egli disse, infatti, che poco prima di arrivare avanti al portone a piedi, il misterioso visitatore della donna era passato in via Monaci al volante di una «1100» grigia e che, fermatosi un momento sotto il palazzo, aveva «imballato» due volte il motore, come per fare un segnale a chi doveva scendere ad aprirgli.

Si è però saputo stamani che la polizia ha accertato che si trattava di un'altra persona, che è stata rintracciata e che ha potuto dimostrare già da tempo di essere del tutto estranea al delitto. E' vero che la «1100» grigia si fermò davanti al portone poco prima che Maria Martirano scendesse ad aprirlo, ma ciò non ha fatto che confondere le idee al Sensoli, il quale ha collegato il passaggio della macchina con l'arrivo dell'assassino, scambiando per quest'ultimo l'automobilista.

Un altro elemento d'accusa contro Fenaroli: la polizia ha registrato una telefonata che da Roma il Fenaroli fece al Ghiani a Milano. Infine, risulterebbe agli investigatori — e questa è fra le tre l'unica notizia ancora al «condizionale» — che il Ghiani, il quale guadagna soltanto cinquantamila lire al mese, nei quindici giorni precedenti il suo arresto ne avrebbe spese da centocinquantamila a duecentomila.

Altro elemento di notevole interesse: il Fenaroli, all'indomani del delitto, disse che la moglie doveva custodire in casa due milioni e mezzo oltre ai gioielli.

La Squadra Mobile operò una minuziosa perquisizione e rinvenne soltanto un milione e mezzo — altra circostanza che non fu resa mai nota — custodito in tre buste di mezzo milione ciascuna, tutte e tre nascoste sotto uno denso strato di naftalina nel fondo di un cassone colmo di effetti di vestiario. Al termine della perquisizione il Fenaroli annunciò che mancava un milione di lire che si sarebbe dovuto trovare in altre due buste uguali a quelle rinvenute. Inoltre mancavano dei gioielli, visibilmente asportati dalle numerose borsette che erano state trovate gettate alla rinfusa sul letto della vittima e che — se si escludono alcune carte di nessun conto fatte cadere a terra dal ripiano di un armadio — costituivano l'unica nota di disordine nell'appartamento, disordine che sarebbe stato inevitabile se un rapinatore avesse dovuto «cercare» qua e là oggetti di valore.

Inoltre, il milione mancante non fu portato via dall'assassino: quella somma era già in possesso del Fenaroli prima che il delitto fosse consumato. In questi giorni, proprio la storia di un milione che non quadrava nella contabilità del Fenaroli, è stato oggetto di varie interpretazioni: si sapeva che il Fenaroli non era riuscito a giustificare l'entrata, oltre che l'uscita. Di tale somma in un momento in cui le sue condizioni economiche erano quanto mai precarie. Insistendo nell'interrogare su tale problema il Fenaroli e il Sacchi, la «Mobile» non aveva avuto che versioni contraddittorie e quindi menzognere.

Furono proprio quelle menzogne che posero il rag. Sacchi dinanzi all'alternativa angosciosa di vedersi accusato di complicità nell'omicidio: non appena dichiarato in arresto per le false testimonianze su fatti apparentemente marginali, il Sacchi, spaventato, rese quella confessione che fu seguita dopo poche ore dalla precipitosa partenza alla volta di Milano dei magistrati e del dott. Guarino che portarono con loro un mandato di cattura a carico di un personaggio mai sospettato in tutta la vicenda: Raoul Ghiani.

Gianfranco Franci

Il contegno del Ghiani nel carcere di S. Vittore

Milano, sabato sera.

Persona che desidera mantenere l'incognito e che ha avuto modo di avvicinare il Ghiani a San Vittore e di osservarne il comportamento in questi giorni indubbiamente terribili per lui, lo ha descritto perfettamente tranquillo. Tranquillo al punto di dichiarare la propria posizione non diversa da quella dei molti «fermati» tra il 16 ed il 30 settembre 1958, e per due o tre giorni indicati quali assassini della signora Martirano.

Il Ghiani ha in particolare escluso di essersi potuto trovare a Roma tra il 10 e l'11 settembre e ha concluso: «Oggi è sabato; per lunedì potrei ritrovarmi al lavoro alla Vembi».

Il contegno del detenuto è di estremo distacco dalla vicenda e il suo atteggiamento denuncia una ragguardevole sicurezza.

Per l'incidente di Biella la Cassazione conferma la condanna del corridore automobilistico Lombroso

Dovrà pagare i danni al cronometrista Cardoni che riportò l'amputazione di un dito per l'improvvisa chiusura dello sportello al momento della partenza della macchina

Roma, sabato sera.

Lo svolgimento, il 13 settembre 1952, del III Circuito automobilistico delle Valli Biellesi, fu turbato alla partenza da un incidente che poteva avere conseguenze assai più serie e che ebbe come protagonisti il corridore Carlo Lombroso ed il cronometrista Arcisio Cardoni.

Carlo Lombroso stava avviandosi verso la partenza con la sua «1400», quando inavvertitamente superò la linea tracciata sulla strada. Il cronometrista Cardoni si premurò di avvertirlo della sua posizione irregolare, ma il pilota rispose che non poteva retrocedere senza che qualcuno gli desse una mano, perché la retromarcia della sua auto era fuori uso. Arcisio Cardoni allora, insieme con il secondo pilota di Carlo Lombroso, Sergio Morra, si dispose a spingere indietro la macchina. Il Lombroso mise in folle, rimanendo con il motore acceso. Sergio Morra, come vide che la manovra s'era conclusa balzò improvvisamente sulla vettura ed incurante del Cardoni che ancora teneva la mano destra poggiata sulla portiera, chiuse violentemente lo sportello. Il Cardoni riportò l'amputazione dell'indice. Il procedimento penale a carico del Lombroso e del Morra, si estinse per amnistia; ma il 13 aprile 1954 Arcisio Cardoni citò in giudizio, dinanzi al Tribunale civile di Biella, sia il Lombroso che il Morra, ritenendoli responsabili dell'incidente e chiedendo un risarcimento dei danni ammontante a 2 milioni e 770 mila lire.

Carlo Lombroso attribuì la colpa dell'incidente al Morra, sostenendo che costui non doveva esser considerato suo dipendente. Affermò inoltre che l'incidente non si era verificato per cause di circolazione del proprio automezzo.

Il tribunale il 30 gennaio 1955 accolse pienamente le ragioni del cronometrista, condannando Carlo Lombroso e Sergio Morra. La corte d'appello di Torino alla quale Lombroso inoltrò ricorso tramite gli avvocati Guerra e Tallea, escluse ogni responsabilità del Cardoni nell'incidente ed affermò che il Morra, come secondo pilota del Lombroso, doveva considerarsi dipendente di questi. Confermò quindi la sentenza di primo grado, condannando il Lombroso al pagamento dei danni al Cardoni.

La III sezione della cassazione civile (presidente dottor Cipolla, relatore dottr Dragotto) ha respinto l'ulteriore ricorso proposto dal Lombroso (Sergio Morra ha preferito disertare il giudizio) ha osservato l'inconsistenza dell'ultima eccezione proposta dal corridore per evadere la responsabilità dell'incidente: la tutela dello sport. Questa però avrebbe potuto essere invocata per un incidente avvenuto nel corso della gara, per esempio l'investimento di una persona che attraversava il circuito. L'incidente in questione ebbe invece a verificarsi proprio alla partenza, e per di più per colpa di un dipendente del corridore.

g. f.

Campione di "hula-hoop,,

Il fotoincisore francese J. P. Fournier, di 19 anni, è il primo campione del mondo di «Hula-hoop». Ha fatto girare il cerchio senza interruzione per 8 ore e 5 minuti. (Tel.)

Vive nel ricordo dell'amico "Ollio,,

Il vecchio Stan Laurel in polemica con la tv

Sebbene abbia avuto molte offerte di lavoro per i teleschermi, "Stanlio,, le ha rifiutate tutte: si vendica così per lo sfruttamento sul video dei suoi famosi film senza che gli sia corrisposto alcun compenso

Nostro servizio particolare

Hollywood, sabato sera.

Tre anni or sono un attacco di paralisi immobilizzò Stan Laurel: il piccolo comico dallo sguardo triste, che faceva impazzire dalle risate le platee rimanendo serissimo, sembrò sull'orlo della tomba. Non poteva muovere nè la mano sinistra nè la gamba sinistra ed il volto si animava soltanto su un lato, il destro. Oliver Hardy, il ciccione suo partner, gli disse di avere fiducia, di perseverare nelle cure come i medici prescrivevano, che tutto sarebbe passato felicemente. La profezia di Hardy si è avverata, ma il buon ciccione non è più accanto al suo amico e partner; Oliver è morto lo scorso anno, colpito da un attacco di paralisi che, per coerenza della coppia sino all'ultimo, gli prese la parte destra del corpo. Oggi il viso triste di Stan Laurel è tornato in circolazione, il comico ha ripreso a passeggiare e lo si è visto al bar, tra i vecchi amici.

«Si è scritto molto sul mio male — mi ha detto Stan Laurel ieri sera nell'appartamento che occupa a Santa Monica con la moglie — e tutti pensavano che stessi per morire. Quasi quasi lo pensavo anch'io... e la gente mi ha dato prove veramente toccanti d'affetto. Pensate che pochi giorni or sono ho ricevuto la lettera scritta da una bambina, la quale credeva che fossi in miseria: mi mandava un dollaro, si scusava di non potermi inviare di più, e mi faceva tanti auguri. Le ho inviato due dollari, la piccola ha fatto un buon investimento e mi ha reso felice». Abbiamo chiesto a Laurel perché non torna allo schermo, essendosi ristabilito ed avendo delle offerte. «Sarebbe un tradimento verso Oliver — ha replicato Laurel — e come potrei tradirlo? Quand'ero ammalato fu lui a rifiutare i contratti, a non volere altri partners: ora Oliver, il più caro ragazzo del mondo, è morto. Non potrei proprio pensare a lavorare senza di lui, escluso al poterlo fare».

Stan Laurel ha ormai i capelli grigi, il volto più magro di un tempo, ma la mobilità del volto, quell'aria di eterno stupore per gli avvenimenti più comuni, la potenza di far ridere solo guardandolo gli sono rimasti: i suoi film sono stati sfruttati dalla televisione, ma non gli è stato versato un centesimo, in quanto la convenzione con le industrie cinematografiche riguarda soltanto le pellicole girate dopo il 1948.

«Mi hanno fatto apparire con Oliver per reclamizzare qualsiasi cosa — ha detto «Stanlio» — ma i film erano ridotti a quindici minuti: un cavillo legale per non pagare alcun diritto. Personalmente considero questa un'azione poco onesta da parte della televisione, ed è pure per questo che, anche se mi offrono dei bei soldi per pochi minuti di trasmissione, rifiuto le loro proposte. Non sono ricco, ma posso vivere di rendita, senza scialare, sino alla morte. E così intendo fare. Passo il tempo con Ida, mia moglie: guardiamo la televisione, leggiamo dei bei libri ed ogni tanto proiettiamo i film con me e Oliver. Lo faccio più per rivedere Oliver che altro. Pesava 150 chilogrammi quando lavoravamo assieme: era meno di settanta quando lo seppellirono, povero ragazzo...».

Quasi inevitabilmente, il discorso cade sempre su Oliver, perché tra i due l'amicizia era una cosa assoluta, profonda; si consideravano più che fratelli ed Hardy aveva anche nella vita la parte del saggio. Pensava lui ai contratti, ai viaggi, ai film, a tutto. Stan Laurel ha raccontato, facendoci fare grandi risate, quanto accadde nel 1949 in Francia, quando i due comici girarono l'ultimo film, «Atollo K». «Roba veramente da matti — ha detto "Stanlio" — c'erano due soggettisti italiani e due francesi; noi ne portammo due americani e così necessitarono tre interpreti per dirci: diremo solo "sì" o "no", o almeno quello era quanto traducevano. Per farla breve il film doveva durare dodici settimane e ci portò via dodici mesi».

«Stanlio» e «Ollio», coppia indimenticabile dell'antiguerra, coppia che ha fatto il suo tempo. Hollywood è vorace, sfrutta e consuma i suoi idoli, poi li abbandona, li dimentica, li sconfessa. Così è capitato anche a Stan Laurel ed Oliver Hardy, e «Stanlio» in sa molto bene, è per questo forse che non vuole guadagnare qualche soldo in più con un triste ritorno. «Ho fatto il mio tempo — ha concluso accompagnandoci alla porta del suo appartamento — e sempre ricorderò cosa disse Oliver quando la televisione prese piede: "Se non ci vedranno presto in tv, ci troveranno alla casa dei poveri...". Aveva ragione, Oliver, e son fortunato a non esser finito all'ospizio. Non chiedo nulla, mi basta il poco che ho e la mia casa è sempre ospitale per gli amici. Good bye».

Rick Du Brown

Misteriosa aggressione a una maestra presso Cesena

Cesena, sabato sera.

Un grave episodio di violenza si è verificato a Villa Ospedaletto: la maestra elementare Onestina Zauli, di 50 anni, mentre come al solito stava per prendere l'autobus che doveva condurla in frazione Ospedaletto ove insegna, è stata affrontata da tale S. P. con frasi minacciose ed epiteti. Allontanatosi l'autobus e giunta a destinazione, appena messo piede a terra la maestra è stata assalita da tre persone e sottoposta a un solenne pestaggio. Sanguinante, la donna si è accasciata al suolo svenuta. All'ospedale ove è stata ricoverata, i medici le hanno riscontrato contusioni craniche e choc traumatico.

Nella denuncia l'insegnante ha indicato gli aggressori nelle persone della signora S. P., del figlio e della figlia. Sul brutale e misterioso episodio stanno svolgendo indagini i carabinieri.

Se ancora non conoscete il

Club
INTERNAZIONALE DEL LIBRO D'ARTE

la grande iniziativa editoriale che vi permette:

- di ricevere periodicamente grandi volumi d'arte, dedicati ai maestri della pittura, a metà prezzo rispetto al normale mercato librario;
- di abbellire la vostra casa con la perfetta riproduzione, nel formato 66×53, di un capolavoro di un celebre pittore;
- di realizzare ciò, con una modesta spesa, una bella e completa biblioteca d'arte (sono già usciti i volumi dedicati a Modigliani e Degas);

chiedete informazioni al vostro libraio o direttamente a Garzanti - Via Spiga, 30 - Milano; oppure telefonate oggi stesso al

N. 885.381 TORINO

GARZANTI

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.o

(Continua da pag. 4)

CORSO Agnelli 93 affittasi negozio adatto [illegible] Telef. 683.279.
CORSO d'Azeglio affittansi alloggi signorili [illegible] 5-7 camere triplo servizi. [illegible] Petrarca 30. 4684
CORSO Regina Margherita 236, affittasi locale [illegible] mq. 180 uso magazzino [illegible]. F3512
NEGOZI [illegible] Palazzo via Stampatori 9 (piazza Solferino). 4112
NEGOZI [illegible] Unione Sovietica 10 [illegible].
NEGOZI via Ospedale [illegible] Telefonare 22-773.
NEGOZIO angolare cinque aperture, zona commerciale, corso Francia 263 affittasi. Telefonare 458-207. F5318
PROFESSIONISTI [illegible] via B. Galliari 15 bis telef. 44-447. 12419
PRONTI [illegible] 1958 [illegible] Visita cantiere. Telefonare 530-900. 11980
PRONTI [illegible] Telefono 730-400. 12259
PROPRIETARIO affitta 3 grandiose camere servizi 22.500, via Bologna. Telefonare 273.371. 15400
SANTAMBROGIO Torinese [illegible] Telefono 83.003.
TRASLOCHI [illegible] telef. 670-436. F5436
VANDALINO 73 [illegible] Telefonare ufficio 47-041. 11176
VIA Alassio angolo via Frejus, [illegible]
VIA Nizza 201, affittansi [illegible] telefonare 690-114. 30-910. 7356
VIA [illegible] 57 affittasi alloggio 3 camere [illegible] Telefonare 682.157. 12008
7000 [illegible] Milano, [illegible] Telefonare 571-028. 02262

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

RAPALLO. Pensione Belvedere, [illegible]
VARAZZE Hotel Eden, [illegible] 3000 [illegible]. 15559

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

ACCONCIATORI [illegible] Telefono 487.000.
ACCONCIATORI, [illegible] 16. Telef. [illegible]. 12432
CONCORSO [illegible] Nizza 69. 22707

LEZ. TRADUZ. PRESTAZ. L. 70 per parola

A ballare [illegible] Telef. 632-030. 88839
BERLITZ, Roma Torino 3, [illegible] traduzioni, telefonare 553-970. 8504
PIANO Jazz, [illegible] Telefonare [illegible]. 13914

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

PENSIONE centrale [illegible] 28.500 mensili. Telefonare 553-267. 03086

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

CINQUANTENNE [illegible] Tel. 358-332. 88381
CONTABILE [illegible] Telefonare 23-050 dopo ore 19.
DICIOTTENNE [illegible] Scrivere casella 8365, SPI, Torino. F5468
STENODATTILOGRAFA italiano inglese, [illegible] Telefono 575-758. 89814
VENTIQUATTRENNE [illegible] Telefonare 528-304.

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

ABBISOGNANO [illegible] Radiocanto, via Montebello 19. [illegible] 88990
CERCASI giovane [illegible] Scrivere casella 9153, SPI, Torino. 13144
COM [illegible] 100.000, [illegible] 4277
DISEGNATORE meccanico, 30-40 anni, [illegible] Scrivere casella 340 C, SPI, Milano. 15633
DISEGNATORE progettista [illegible] Scrivere casella 8221, SPI, Torino. F5334
INGEGNERE [illegible] casella 8100, SPI, Torino.
PERITO industriale [illegible] Scrivere casella 8007, SPI, Torino. 88358
PICCOLA industria cerca impiegata 20-40enne [illegible] casella 3313, SPI, Torino.
SEZIONE [illegible] Scrivere casella 243 L, SPI, Milano.
STENODATTILOGRAFA [illegible] Scrivere casella 3327, SPI, Torino. M7119
STENODATTILOGRAFA [illegible] casella 8100, SPI, Torino. 88390

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

AUTISTA [illegible] Scrivere casella 3296, SPI, Torino. F5400

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

ASSICURATRICI [illegible] Monte Pietà 10. 12388

(Continua a pag. 7)

ELETTRODOMESTICI PHILIPS

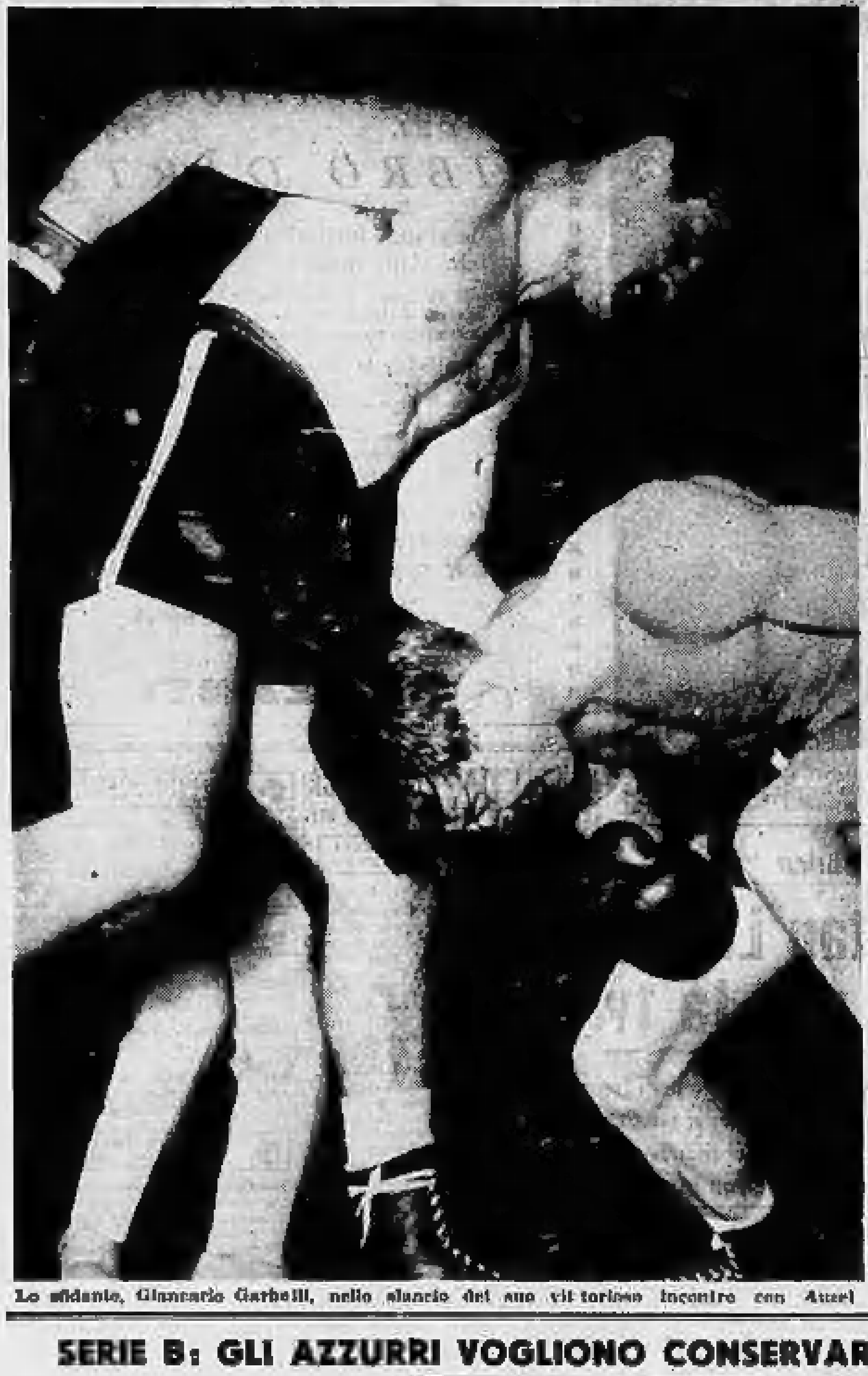
PROTON

utilissimo ai bambini gracili, anemici e delicati.
Dà appetito.
Favorisce lo sviluppo.
Migliora la salute.

DOSE: da uno a due cucchiaini al giorno

(Autorizzazione A.C.I.S. n. [illegible] del [illegible])

Stasera sul ring di Milano in palio il titolo italiano dei pesi medi



Lo sfidante, Giancarlo Garbelli, nello slancio del suo vittorioso incontro con Ausel

Scortichini-Garbelli: un duello polemico

Anche Campari e Polidori si battono per il campionato nazionale dei piuma - Bozzano di scena contro lo sconosciuto Kiwalu

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, sabato sera.

Nella palestra Ignis al Vigorelli. E' passato da poco mezzogiorno ed i protagonisti della riunione pugilistica di stasera al Palazzo dello Sport milanese si alternano sulla bilancia per far conoscere il loro peso ufficiale. Italo Scortichini, il campione d'Italia dei medi e Giancarlo Garbelli, il suo sfidante, si incrociano, si sorridono, si stringono la mano posando per i fotografi. E' l'ultimo gesto amichevole. Stasera sul ring del Palasport i due rivali si scambieranno senza tregua colpi spietati, nel tentativo di conquistare l'uno l'ambito titolo nazionale che costituisce il solido trampolino per maggiori aspirazioni, l'altro di difendere il trofeo che gli dà lustro da qualche mese e che ne fa il «numero uno» italiano della categoria.

Non c'è da sbagliarsi: sarà un combattimento emozionantissimo. Storceranno il naso magari gli amanti del bello stile anche nella boxe, pensando che nessuno dei due antagonisti ha l'estro e l'abilità di un vero campione, ma che un confronto Garbelli-Scortichini possa fare spettacolo e trascinare il pubblico all'entusiasmo, nessuno lo può mettere in dubbio. Due pugili di temperamento focoso che, durante il periodo della preparazione si sono venuti man mano riscaldando al fuoco di interviste più o meno vere e più o meno simpatiche che hanno accresciuto la latente rivalità preparando l'atmosfera adatta per una battaglia senza esclusione di colpi.

Scortichini, il coraggioso lottatore che ha sfidato impavidamente tutti i più forti pugili americani, ha trovato stavolta un degno avversario, un avversario la cui mascella è capace di resistere al tremendo crochet sinistro che ha fatto piegare le ginocchia anche ad Humez. Garbelli — salvo la sconfitta subita in America contro «Tombstone» Smith per ferita e la discutibile squalifica contro Vernaglione — non è mai stato battuto prima del limite e questo nonostante la sua abitudine di marciare sull'avversario a mani basse affidando spavaldamente i pugni. Giancarlo inoltre ha su Scortichini il vantaggio di una maggior velocità e continuità di ritmo. Renderà quasi tre chilogrammi al suo avversario ma questo può darsi che non sia uno svantaggio, dato che Scortichini ha faticato piuttosto per rientrare nei limiti della categoria. L'organizzatore romano Zappulla ha annunciato recentemente che nel 1959 il campione d'Europa dei medi Gustav Scholz (ed il suo anziano rivale Humez) verranno a combattere in Italia. Garbelli e Scortichini si battono stasera per garantirsi oltre al titolo italiano, il diritto di misurarsi con i più forti pugili del Continente.

Un altro incontro di campionato, quello tra i piuma Campari e Polidori per la successione del neo campione d'Europa Caprari, che ha rinunciato al titolo nazionale, divide l'onore di fare da «sotto-clou» della riunione con il match Bozzano-Kiwalu. Il pavese Giordano Campari, un solido ragazzo pieno di vitalità e con un pugno di potenza risolutiva, ha già tentato con lo stesso Caprari la scalata alla corona italiana, fallendo di un soffio l'impresa clamorosa. Ritenta ora opposto al trentenne Polidori, che fu già campione per tre anni, e non si può dire che le sue possibilità di uscirne vincitore siano accresciute: l'anziano pugile grossetano ha doti di esperienza e di stile — oltre ad una velocità di gambe assai notevole — che possono permettergli di riconquistare ancora una volta il titolo, a meno che i precisi colpi di Campari non riescano ad interrompere il suo predominio e a determinare un risultato a sorpresa.

Mino Bozzano, il migliore dei nostri pesi massimi, ha in programma per Santo Stefano un confronto con un avversario ancora da designare ma comunque assai quotato in campo internazionale. Era quindi intenzione sua e del suo procuratore di sostenere stasera un combattimento di collaudo contro un antagonista non troppo pericoloso. La conferma dell'accresciuto valore di Bozzano sta nel fatto che di avversari del genere per lui è ormai difficile trovarne: scartato una prima volta Kiwalu, del cui valore nulla si conosceva, il campione di Francia Duguesne rifiutò di rovinarsi il prestigio con uno scontato k. o. di fronte al colosso ligure.

In mancanza di altre candidature, gli organizzatori della S.I.S. dovettero nuovamente ripiegare su quel Kiwalu che, da successive informazioni, risultava essere un rozzo picchiatore di pelle nera, uscito vincitore prima del limite nei tre incontri finora disputati in Gran Bretagna, dopo aver ottenuto altre sbrigative vittorie in patria, cioè nelle isole Tonga in Polinesia. Incappare in una disavventura contro lo sconosciuto Kiwalu sarebbe un grosso guaio per la notorietà del nostro pugile, il quale non nasconde le sue aspirazioni al titolo europeo. Bozzano si impegnerà quindi a fondo, con l'intenzione di riservare a Kiwalu lo stesso rapido trattamento che liquidò in due minuti, un mese fa, l'altro polinesiano Kramp.

La serata verrà aperta con l'esordio professionistico del peso medio veneto Bendoria — che ebbe momenti di fama come dilettante, giungendo anche al titolo italiano — in un match di sei riprese contro Terabusi. Successivamente il francese Victor Pepeder, che avrebbe dovuto misurarsi con Loi, collauderà invece le aspirazioni del giovane Merlo, passato recentemente sotto le cure di Steve Klaus con l'intenzione di salire rapidamente le tappe della carriera professionistica.

Gianni Pignata

Questo il programma

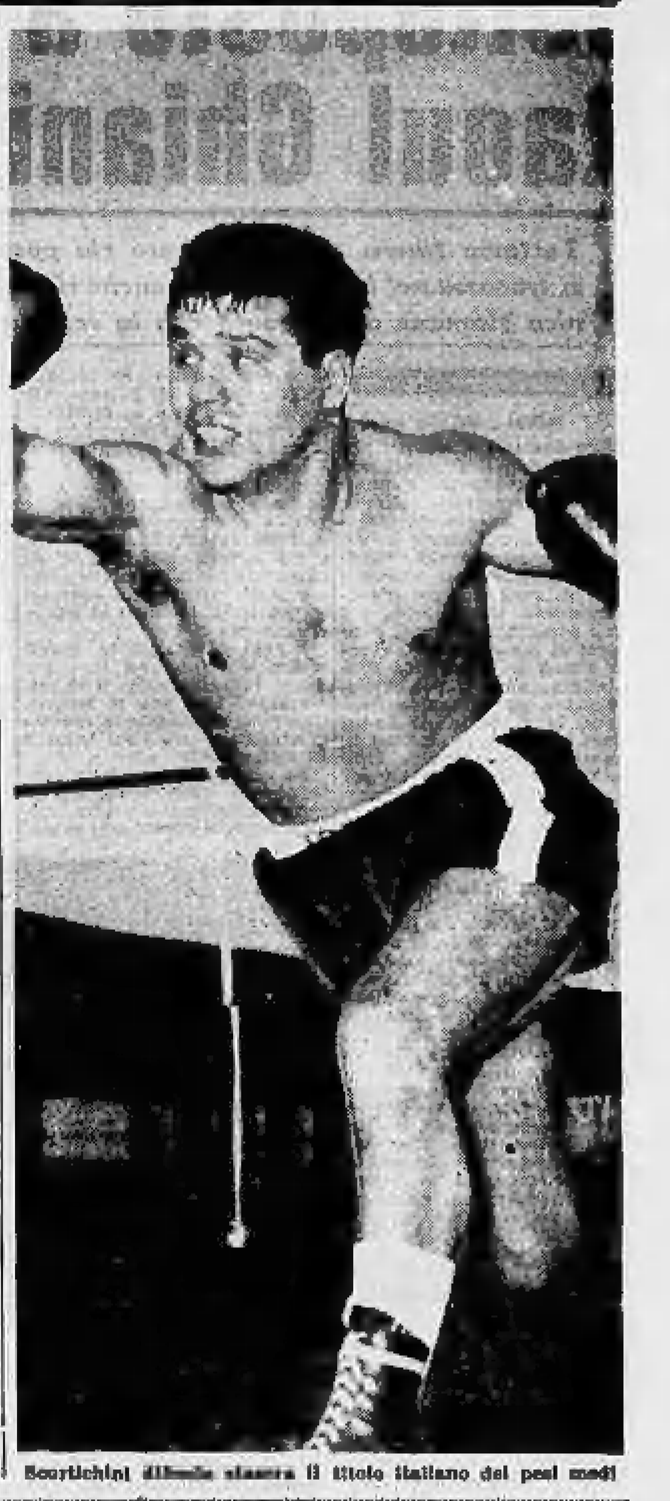
Ore 21: Mario Bendoria (Veneto) contro Giordano Teschini (Pavia), pesi medi, 6 tempi.

Ore 21,35: Fioravante Merlo (Bolzano) contro Victor Pepeder (Bayonne), pesi leggeri, 8 tempi.

Ore 22: Giordano Campari (Pavia) c. Altidoro Polidori (Grosseto), campionato d'Italia piuma, 12 tempi. Arbitro-giudice unico: Dino Ambrosini, di Ancona.

Ore 22,50: Mino Bozzano (Sestri Levante) contro Sita Kiwalu (Tonga), massimi, 10 tempi.

Ore 23,30: Italo Scortichini (Fabriano) c. Giancarlo Garbelli (Milano), campionato d'Italia medi, 12 tempi. Arbitro-giudice unico Luigi Rossi, di Milano.



Scortichini difende stasera il titolo italiano dei pesi medi

SERIE B: GLI AZZURRI VOGLIONO CONSERVARE IL PRIMATO

Il forte attacco del Novara contro la difesa del Vigevano

Dal nostro corrispondente

Novara, sabato sera.

Al Novara è riuscito domenica scorsa il «colpo gobbo»; vincendo a Modena, gli azzurri si son trovati soli al comando della classifica di serie B, poichè sia l'Atalanta che il Monza, impegnati, come del resto il Novara, in trasferta, sono stati sconfitti. Il primato pone ora giocatori e dirigenti di fronte a nuovi ed impreviati impegni.

Sia detto per inciso, quest'anno il Novara non aveva mire di classifica: un piazzamento onorevole, la disputa di un campionato onesto erano traguardi più che soddisfacenti per la società piemontese. Del resto, con un passivo di qualche decina di milioni e in mancanza di un mecenate, la campagna acquisti era stata limitata a qualche giovane promessa. Nessuno avrebbe scommesso un soldo — alla vigilia del campionato — sul Novara. Poi, via via, si è passati di sorpresa in sorpresa. I giovani, per quanto inesperti, hanno posto sulla bilancia la freschezza dei diciotto o dei vent'anni; gli anziani il peso della loro esperienza. I successi, il bel gioco, hanno fatto tornare allo stadio il pubblico d'un tempo. Sono affiorate ancora delle manchevolezze e a ciò si è ovviato come s'è potuto, anche con l'ingaggio dell'attaccante Bellini, avvenuto la settimana scorsa. Sono cambiati i piani del Novara ora che la squadra capeggia la classifica? La domanda è stata posta, in assenza del presidente comm. Piodari, al comm. Marmo e al vice-presidente comm. Spaini, presenti ieri sul campo.

«E' più che ovvio — è stata la risposta —. Dal momento che siamo in testa alla classifica, cercheremo di rimanerci e magari di migliorare la nostra posizione».

Sulla possibilità di promozione alla serie A i due dirigenti non si sono pronunciati: «Le possibilità sono quelle che sono — hanno detto — e il cammino da percorrere è ancora lungo e pieno di difficoltà. Da parte nostra possiamo assicurare che non lasceremo nulla di intentato».

All'incontro interno di domani con il Vigevano i novaresi guardano con un certo ottimismo. Saranno ancora assenti Corbani ed Albini, ma rientrerà Moschino, il «cervello» del quintetto di punta. A Romagnano Sesia, dove mercoledì il Novara si è recato per una partita amichevole, l'attacco condotto da Moschino ha giocato molto bene, realizzando undici reti. Corbani, come già a Modena, sarà sostituito al centro della mediana da De Giorgi, un giovane che domenica ha ben figurato e che pertanto merita fiducia.

La formazione da opporre al Vigevano è stata decisa ieri sera, dopo l'ultimo allenamento: Lena; Scesa, Miazza; Feccia, De Giorgi, Balra; Bellini, Montani, Moschino, Zeno, Barbantani. Rimangono a disposizione dell'allenatore Piccioni e Manzino. Se le condizioni del campo rimarranno buone, il quintetto avanzato novarese dovrebbe impegnare a fondo la difesa del Vigevano. Appunto dallo scontro tra i due reparti migliori delle due formazioni, l'attacco azzurro e la retroguardia vigevanese, dovrebbero venire fuori i «toni» più accesi del confronto. Un confronto che il Novara non ha ancora vinto ma che ha tutte le possibilità di vincere.

p. b.

Il centravanti Moschino

La Pro Vercelli a Busto decisa ad attaccare

Tutte in trasferta le piemontesi di "C,,

Tutte e tre le squadre piemontesi di Serie C giocano domani in trasferta. I vercellesi vanno a Busto Arsizio, la Biellese si reca a Cremona, il Casale a Pisa.

Agli effetti della classifica, il confronto più importante è quello della Pro Vercelli a Busto. I «bianchi» sono stati battuti domenica scorsa a Legnano e la sconfitta è stata per tre quarti imputata alla «strana» disposizione assunta sul campo dai cinque attaccanti vercellesi. Contro la Pro Patria tale inconveniente non dovrebbe più verificarsi. L'allenatore Tosteschini, capita a volo la situazione che si stava creando, ha impostato l'assetto della compagine in modo diverso. A Busto Arsizio l'attacco della Pro Vercelli punterà «al completo» verso la rete dei lombardi. Nella squadra piemontese ci sarà probabilmente una sola variante: il giovane Canova verrà schierato come mezz'ala al posto di Perin. La formazione della «Pro» dovrebbe quindi essere la seguente: Colombo; Fontana, Bosio; Russi, Tonegutti, Ciocchetti; Genovesio, Canova, Bosisio, Landoni e Maraschi.

A Cremona la Biellese rilancia in campionato l'ala sinistra Piebani. Dopo due stagioni di «prestito» a squadre piemontesi di Lega Interregionale, la estrosa ala sinistra torna in maglia bianconera. I tecnici biellesi sperano in tal modo di risolvere la «crisi» del loro reparto di punta, un reparto che riesce a fare ottimo trama di gioco ma non a realizzare dei goals. Ne ha ottenuti finora soltanto quattro, in otto giornate di torneo. Piebani, giocatore molto veloce, ha una particolarità che lo rende molto utile: sa calciare in porta da tutte le posizioni. Si saprà ritrovare l'intesa con i «vecchi» compagni di squadra, il suo estro stagionato dovrebbe essere senz'altro positivo. Squalificato Beraudi, l'undici biellese si schiererà a Cremona Così: Gori; Ollaro, Cappellino; Formica, Crivelli, Angelini; Galli, Francescon, Fochesatto, Viola e Piebani.

Il Casale, difesa solida, prima linea a ritmo alterno, si reca sul terreno del Pisa. La compagine toscana ha la stessa classifica dei nerostellati (8 punti), ma ha giocato una partita in più. Nei quattro confronti interni finora sostenuti, il Pisa ha vinto una sola volta, pareggiando nelle altre tre occasioni. L'incontro fra toscani e piemontesi è aperto a tutti i risultati. Non stupirebbe quindi nessuno un esito equilibrato, un pareggio. Il Casale dovrebbe giocare a Pisa con: Reverchon; Bertini, Corongiu; Rebecchi, Tornia, Cuzzoni; Mancini, Ferraris, Bonissoni, Mastrototaro (Belvisotti) e Russi.

Boxe a Torino

Sul ring torinese della Galleria Metropolitana è in programma questa sera, organizzata dalla Polisportiva Junior, la selezione interregionale del Torneo nazionale juniores di boxe per dilettanti, tra i dieci pugili vincitori delle recenti eliminatorie piemontesi e i campioni juniores dell'Emilia. I confronti di questa sera, con inizio alle 21, dovranno designare i pugili ammessi alle finali nazionali del torneo.

I crescenti progressi del pugilato piemontese, che il pubblico ha potuto constatare appunto nel corso delle eliminatorie, e l'ultima quotazione di cui gode in campo nazionale la boxe dilettantistica emiliana garantiscono per la riunione di stasera una serie di incontri di buon livello tecnico, perfettamente in linea con le finalità del torneo, che si propone di portare alla ribalta quei giovanissimi che potrebbero vestire tra due anni la maglia azzurra nelle Olimpiadi di Roma.

Proseguono in notturna le gare del «Michelin»

Proseguono in notturna le gare di singolare alla Palestra Michelin: Todaro-Faraseto 6-0, 6-4; Grandi-Gisotne 6-4, 6-8, 7-5; Cagliari-Italo 6-3, 6-1; Malinari-Serene 6-4, 6-0; Balgari-Caspol e 2-6, 6-3, 6-1; Dedè-Ferrone p. r.; Jaretti-Martino 6-2, 6-1.

NEL TORNEO DELLA LEGA INTERREGIONALE

Il Savona capolista sul campo dell'Asti

Il Savona, capolista del girone A di Lega Interregionale, affronta domani la sua prova più difficile. I biancoblù, balzati in testa dall'avvio del campionato, hanno conquistato finora 15 punti, vincendo sette delle otto gare disputate e pareggiando l'ottava. Hanno segnato 16 goals subendone 5. La compagine savonese ha acquistato, con il passare delle settimane, autorità e disinvoltura. Ora tutti i suoi reparti «legano» alla perfezione ed i singoli atleti si intendono a meraviglia. Per convincere definitivamente del suo reale valore, resta al Savona un solo passo da fare: non perdere il «match» che lo vedrà in scena domani sul campo dell'Asti.

La gara è davvero ardua per i liguri. L'Asti era partito con intenzioni chiarissime: prendere il comando della graduatoria e non mollarlo più. Il Savona ha rubato agli astigiani l'attimo propizio e li sta costringendo ad un inseguimento estremamente faticoso.

Domenica passata i biancorossi di Robitti sono stati travolti a Cuneo. La pesante sconfitta per 5 a 1 ha fatto affiorare l'inconveniente principale della squadra: una lentezza esasperante nelle manovre d'attacco, l'eccessiva ricerca del passaggio e piazzato e quando dovrebbe invece essere adottata un'azione rapida e semplificata.

L'Asti adesso aspetta il Savona. I piemontesi vogliono cancellare in tutta fretta la brutta pagina scritta a Cuneo. Il confronto di domani sarà certamente all'altezza dell'interesse che sta suscitando. L'Asti ha uno scopo solo: piegare i savonesi. Solamente così sarà possibile ridurre il distacco dalla capolista distacco che, di domenica in domenica, si va facendo sempre più pesante.

Il grande confronto di Asti lascia in seconda linea ogni altra gara. L'elenco delle partite in programma mette tuttavia in evidenza altri due incontri: Andrea Doria (7)-Ivrea (10) e Fossanese (10)-Cuneo (6). Il primo si effettua oggi, in «anticipo». L'Ivrea sta conducendo una bella rimonta e potrebbe far fruttare la trasferta genovese.

Il Cuneo, sullo slancio della strepitosa vittoria riportata contro l'Asti, vuole figurare degnamente nel «derby» della Provincia Grande. La Fossanese avrà il vantaggio di giocare sul proprio campo ma dovrà stare molto attenta ai «cannonieri» della prima linea cuneese.

Completano il calendario della «nona» le seguenti partite: Lo Chivasso (7)-Entella (9); Novese (8)-Triestina (4); Pinerolo (3)-Rapallo (11); Sammargheritese (9)-Genisia (5); Sestri Levante (8)-Derthona (7); Vado (8)-Varazze (6).

Consigli di pesca

Cuorgnè. — Nel Torrente Orco da Cuorgnè risalendo tutta la vallata prealpina, il temolo si trova con notevole facilità. Va pescato con mosche artificiali a colori prevalentemente brillanti e di dimensioni ridotte. Ricordarsi che se qualche trotella abboccasse, bisogna rimetterla in acqua poichè fino al 15 gennaio siamo in periodo di divieto.

Lanzo. — Come per la valle dell'Orco, tentare la pesca del temolo nella Stura con piccole mosche artificiali e molta pazienza. I risultati possono essere soddisfacenti.

Viverone. — Ottimo lago per tentare con il pesciolino vivo, (tinca e pesce rosso), la pesca del luccio. Il pesce persico andrà insidiato con lo «strascasch» oppure con piccolo cucchiaino fiocchettato di rosso.

Candia. — Anche in questo lago, seppure più piccolo, si può tentare con successo la pesca del luccio e del persico.

DAL I° DICEMBRE

A MILANO, NAPOLI, ROMA E

A TORINO

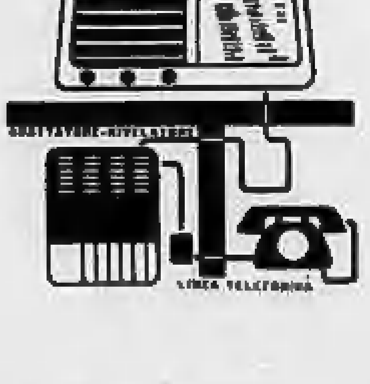
RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA

Programma Nazionale
2° Programma e notturno dall'Italia
Terzo Programma

Antologia Musicale
Auditorium
Musica leggera

I programmi radiofonici e 3 nuovi programmi filodiffusi
potranno essere ascoltati
alla vostra radio
collegata sul cavo del telefono
in maniera limpida e perfetta.

1. LA FILODIFFUSIONE SI ASCOLTA ATTRAVERSO L'APPARECCHIO RADIO.
2. L'USO DEL TELEFONO RESTA LIBERO ED INDISTURBATO.
3. PREMENDO UN TASTO SI OTTIENE AUTOMATICAMENTE IL PROGRAMMA VOLUTO PERFETTAMENTE SINTONIZZATO.
4. LA FILODIFFUSIONE CONSENTE L'ASCOLTO PULITISSIMO: I VARI DISTURBI RISULTANO ELIMINATI.
5. L'ANTOLOGIA MUSICALE, L'AUDITORIUM, LA MUSICA LEGGERA SONO TRE NUOVI PROGRAMMI SPECIALIZZATI NEL LORO GENERE.
6. SONO TRASMESSI SENZA INTERRUZIONE E SENZA INTERPOLAZIONE DI PROGRAMMI PARLATI O DI ALTRE RUBRICHE, E VENGONO CAMBIATI OGNI GIORNO.
7. IL SERVIZIO DI FILODIFFUSIONE È FORNITO, SU RICHIESTA, AGLI ABBONATI RADIO E TV CHE SIANO UTENTI DI TELEFONO «SINGOLO», DIETRO RIMBORSO DELLE SPESE NECESSARIE ALL'IMPIANTO, SENZA MAGGIORAZIONE NÈ DEL CANONE RADIO O TV NÈ DEL CANONE TELEFONICO.
8. RIVOLGERSI ALLA SEDE DELLA RAI VIA ARSENALE 21, TORINO



FILODIFFUSIONE

Una eccezionale partita domina la scena del campionato di calcio

Sono di fronte Milan e Fiorentina

Lojacono, uno dei punti di forza della prima linea «viola»

Si spera di raggiungere i cento milioni

Verso un incasso record

MILANO, sabato sera.

Assai agitata, ed in certi momenti perfino turbinosa, è la vigilia della segreteria rossonera, per il susseguirsi delle richieste e delle prenotazioni che continuano a pervenire da ogni parte d'Italia ed anche dalla Svizzera, assumendo un ritmo assillante.

Soltanto dalla Toscana sono stati acquistati forti quantitativi di biglietti (alcune migliaia, è stato precisato), cosicchè si presume che lo stadio di San Siro, la cui capienza oltre certi limiti non può andare, farà battere ogni primato in fatto di incassi, per effetto dell'ampliamento dei settori riservati ai posti numerati e dell'aumento dei prezzi.

I 74 milioni realizzati di recente in occasione del «derby» della Madonnina potranno quindi essere largamente superati: negli ambienti della Lega Nazionale non si esclude che la cifra record di 100 milioni possa essere raggiunta, specialmente se il tempo non tornerà a guastarsi all'improvviso; la società rossonera potrebbe così incassare in una sola partita, quanto la Spal ha totalizzato nei diciassette incontri dello scorso campionato.

I servizi d'ordine pubblico, su esplicita richiesta del Milan, saranno notevolmente rafforzati in considerazione appunto dell'enorme afflusso di folla. La segreteria rossonera, che ha accantonato una «riserva» di biglietti nell'intento di arginare l'opera dei bagarini, si tiene in contatto con le agenzie autorizzate per interrompere la vendita non appena la distribuzione avrà raggiunto certi limiti.

L'INTER IN PERICOLOSA TRASFERTA A BOLOGNA

Quale squadra sarà domani sera al comando della classifica?

Tutto deciso tra i rossoneri: rientrerà Occhetta e sarà confermato Danova - Probabile presenza di Montuori nelle file della compagine toscana - Contro i rossoblù di scena Angelillo

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

La vigilia della attesissima partita Milan-Fiorentina è abbastanza serena per i tecnici rossoneri che non hanno problemi da risolvere e piuttosto affannosa per la segreteria milanista che deve far fronte al serrato finale della richiesta di biglietti. Fra i tredici giocatori convocati figurano Bacci e Migliavacca; ma Viani e Bonizzoni hanno già deciso il ricupero di Occhetta e la conferma di Danova, cosicchè i due rossoneri di rincalzo hanno pochissime probabilità di essere utilizzati. Squalificato per due turni, Schiaffino è rimasto automaticamente escluso e se qualcuno in campo milanista sostiene che l'indisponibilità dell'italo-uruguaiano ha in un certo senso semplificato il compito dei selezionatori, qualche altro è portato a rimpiangere un'assenza che, sul piano del rendimento collettivo, potrà anche farsi sentire.

In effetti, i cardini della manovra rossonera sono costituiti da Liedholm e da Schiaffino ma, mentre il primo, esentato normalmente da compiti di marcatura diretta, riesce a contenere in fatto di tenuta e di efficacia, Schiaffino qualche volta stenta a soddisfare, o per le pause troppo lunghe che usa concedersi o per la dosatura eccessiva dello sforzo, o per il superlavoro a cui i compagni devono assoggettarsi per coprire certi vuoti. Non si discute mai sulla qualità del gioco, sempre sopraffino, bensì sulla quantità, che in talune partite è determinante, specialmente quando bisogna affrontare, come è capitato a Vicenza, avversari mobili e veloci.

L'unica sconfitta del campionato è venuta appunto, per i rossoneri, dai vicentini, il cui ritmo riuscì a sconvolgere gli schemi abituali impostati da Liedholm e da Schiaffino; ma la Fiorentina appartiene alla scelta categoria delle squadre tecniche, solitamente gradite al Milan, che ha una sua brillante funzionalità in grado di farsi valere lungo l'arco dei novanta minuti. Ed è singolare il fatto che, mentre i bianconeri della Juventus ed i nerazzurri dell'Inter temono più di ogni altra la candidatura del Milan, questo considera i viola come favoriti nella lotta che già infuria per la conquista dello scudetto tricolore.

Sta di fatto che gli sportivi milanesi vedranno all'opera nel breve spazio di otto giorni le quattro grandi protagoniste del campionato, domani la Fiorentina capolista contro il Milan staccato di un solo punto ma alla pari come media inglese, e la domenica successiva la lanciatissima Inter contro la compagine campione d'Italia. Due avvenimenti consecutivi, che avranno un po' l'aspetto ed il significato di un torneo finale, sia pure rammentando con un certo rispetto il miracoloso Napoli, che ha saputo inserirsi nel settore alto della classifica, dopo il fortunoso successo strappato domenica scorsa contro i tribolatissimi granata allo stadio torinese.

In attesa del difficile scontro con la Juventus, i neroazzurri di Angelillo saranno di turno a Bologna. Trasferta scorbutica, dopo una serie di entusiasmanti partite disputate allo Stadio di San Siro. Sarà una specie di «prova della verità» in vista dell'arrivo dei bianconeri di Boniperti e Charles.

Ancora su Milan-Fiorentina. Notizie dalla Toscana. Si era parlato ieri di incidenti e di malanni di stagione che avevano colpito Segato e Montuori. Informazioni di stamane danno i due come guariti. Non solo, ma anche Gratton sembra ormai, di punto in bianco, tornato ad una forma discreta. Resta a Czeizler — per la «partitissima» — l'imbarazzo della scelta.

Leo Cattini

Buffon: per il portiere del Milan e della Nazionale il soverchiante compito delle scatenato attacco della Fiorentina

I bianconeri hanno un avversario tradizionalmente insidioso

Juventus-Lanerossi Vicenza: forse anche Sivori in campo

Non si deve credere che l'incontro con il Lanerossi Vicenza sia facile per i bianconeri campioni d'Italia. La stessa tradizione è contraria ai piemontesi: dei sei incontri disputati dalle due squadre allo stadio comunale torinese tre sono stati vinti dai veneti, uno si è concluso con un pareggio, e due soltanto sono stati appannaggio dei bianconeri. Una tradizione che ha una certa ragione logica. I vicentini per motivi speciali si sono sempre presentati a Torino come squadra senza pretese, piuttosto chiusa in difesa e con uomini veloci all'attacco per il contropiede. Una tattica questa che da anni non piace ai juventini. Di qui i risultati a sorpresa.

Si ripeterà domani l'impresa già riuscita altre volte ai veneti? La situazione della Juventus in questo particolare momento non è brillante: gli ultimi risultati confermano come l'undici di Depetrini stia attivamente lottando per superare una certa difficoltà di gioco: la difesa incassa troppi goals, e l'attacco manovra con sicurezza ma a volte non riesce a trovare la giusta strada del successo. A Bari ad esempio la prima linea juventina ha potuto realizzare il pareggio soltanto per una prodezza di Boniperti su calcio di punizione.

Con questo non si può certo parlare di crisi, in quanto la squadra si trova a tre punti appena dalla coppia che comanda la classifica, e ai bianconeri basterebbero pertanto due giornate fortunate per tornare tra i primissimi. Piuttosto è «la formula» di gioco che manca ancora all'undici campione d'Italia, e specialmente manca a quella coppia di assi che si chiamano Sivori e Charles la forma perfetta dello scorso anno. Il male della Juventus probabilmente è tutto qui: ridare smalto al gioco del gallese e dell'argentino.

Quasi certamente anche domani Sivori non ci sarà. La mezz'ala sinistra bianconera è tornata dalla convalescenza, ed ha ripreso anche ad allenarsi, ma il grave infortunio lamentato nella gara con il Milan è troppo recente perchè non debba lasciare qualche strascico. Depetrini ha preso nota che Sivori vuol giocare, e si è riservato di decidere all'ultimo momento, anche se pare piuttosto orientato a rispondere «no» al desiderio del suo giocatore. Tutto dipenderà dalle condizioni di Muccinelli, che ancora ieri accusava un po' di dolore alla gamba per la botta ricevuta a Bari. Se Muccinelli dovesse dichiarare *forfait*, il *trainer* juventino esaminerà la situazione e sceglierà fra Boldi, ala sinistra, e Sivori. E' confermato che al centro della mediana giocherà ancora Castano.

Dallo schieramento dei biancorossi vicentini si può — almeno in parte — trarre qualche conclusione sulla tattica che sarà da essi adottata a Torino. L'inclusione all'ala sinistra di Savoini, da parecchio tempo diventato terzino, lascia prevedere che il Lanerossi giocherà in tono «cauto». A meno che lo stesso Savoini non sia utilizzato davvero come uomo di punta.

Ecco gli schieramenti annunciati: *Juventus*: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Castano, Fuin; Muccinelli (Stacchini), Boniperti, Nicolè, Charles, Stacchini (Sivori o Boldi). *Lanerossi*: Bazzoni; Burelli, Capucci; Larini, Lancioni, Zoppelletto; Menti, Agnoletto, Cappellaro, Campana, Savoini.

Lancioni (al centro) numero cinque del Lanerossi Vicenza nel confronto con la Juventus

Calcio-programma
(inizio alle 14,30)

SERIE A

Alessandria (6) - Triestina (8)
Bologna (9) - Inter (13)
Juventus (11) - Lanerossi V. (7)
Lazio (10) - Roma (10)
Milan (13) - Fiorentina (14)
Napoli (12) - Spal (6)
Padova (8) - Genoa (11)
Sampdoria (9) - Bari (7)
Udinese (6) - Talm. Torino (6)

SERIE B

Atalanta (12) - Lecco (11)
Cagliari (10) - Catania (9)
Como (4) - Venezia (8)
Marzotto (8) - Verona (10)
Novara (13) - Vigevano (7)
Palermo (11) - Parma (8)
Prato (3) - Simm. Monza (7)
Reggiana (8) - Messina (10)
Simmenthal (12) - Sambened. (7)
Taranto (11) - Brescia (9)

SERIE C (Girone A)

Cremonese (11) - Biellese (8)
Forlì (7) - Pordenone (3)
Ozo Mantova (14) - Piacenza (7)
Pisa (5) - Casale (8)
S. Ravenna (8) - Sanremese (13)
Siena (15) - Carbosarda (10)
Spezia (8) - Livorno (11)
Treviso (8) - Legnano (10)
Varese (8) - Mestrina (9)
Riposa: Lucchese (8)

Arriva ad Alessandria una Triestina in forma

La Sampdoria ospita il Bari ed il Genoa si reca a Padova - Lazio-Roma: derby della Capitale

L'Alessandria, perdendo domenica scorsa ad Udine dopo aver vinto contro il Bari, ha mancato una buona occasione di migliorare la propria posizione in classifica e specie di una diretta rivale nella lotta per la salvezza. Un'occasione del genere si ripresenta ai grigi nel confronto di domani al «Moccagatta» con la Triestina. E' vero che i rossoalabardati sono reduci da due brillanti affermazioni — una esterna a Bologna e una in casa con la Lazio — e che vantano nel giovanissimo Brescia un centravanti che intende bruciare le tappe, ma l'Alessandria sul suo campo sa ancora farsi rispettare e punta con buone speranze ad un successo che le permetterebbe di riagganciarsi a qualcuna delle compagini che attualmente la precedono di due punti: la Spal, l'Udinese, il Talmone Torino e la stessa Triestina.

L'allenatore Pedroni non ha ancora deciso la formazione alessandrina, pur confermando il rientro di Dorigo contro la squadra in cui egli è cresciuto. Le incertezze vertono sul ruolo di laterale sinistro, dal momento che il responsabile della squadra non ha ancora scelto fra Gerbaudo — giocatore dalle caratteristiche difensive — e il centravanti Pistorello, che darebbe notevole impulso alla manovra offensiva dei grigi. Ecco comunque il probabile schieramento: Nobernicola; Nardi, Santardi; Snidero, Pedroni, Gerbaudo (Pistorello); Castaldo, Vonlanthen, Lorenzi, Dorigo, Tacchi.

Altra gara che interessa la lotta per la salvezza è Napoli-Spal; i biancocelesti ferraresi, che faranno esordire Mangiarotti, una mezz'ala proveniente dalla Vogherese, sono chiusi dal pronostico contro un Napoli lanciato all'inseguimento dei primi.

Le due genovesi hanno entrambe compiti abbastanza impegnativi. La Sampdoria, ancora frastornata dal «cappotto» subito contro l'Inter, ospita quel Bari che ha tenuto a lungo in scacco la Juventus e che ha doti di velocità e di combattività sufficienti per mettere in difficoltà anche i blucerchiati. Il Genoa dal canto suo, tornato alla vittoria contro l'Udinese, intende continuare una nuova serie positiva anche sul campo di un Padova che, ligio alle tradizioni, si trova meglio in trasferta che in casa.

Completa il programma il derby della Capitale tra Lazio e Roma. Le due squadre sono nella prima metà della classifica, in buona posizione cioè per inserirsi ancora nella ambiziosa lotta per i posti d'onore. Non c'è bisogno però del pungolo della classifica per dare interesse alla lotta tra biancazzurri e giallorossi. La Roma ha un più solido impianto di gioco e merita i favori del pronostico, ma nel derby ogni sorpresa è possibile.

Protetti dalla polizia gli arbitri argentini

BUENOS AIRES, sabato sera.

Gli arbitri delle partite delle squadre di Prima Divisione, valevoli per il campionato nazionale, saranno d'ora in avanti protetti da distaccamenti speciali di polizia. Due agenti si terranno pronti a intervenire, nei passaggi sotto le tribune, e altri 10 saranno di servizio negli spogliatoi. Inoltre al termine delle partite gli arbitri lasceranno lo stadio a bordo di una automobile della polizia, con un ufficiale e due agenti. Alcuni giorni fa gli arbitri avevano dichiarato che si sarebbero rifiutati di scendere sui campi sportivi se non avessero ricevuto una protezione adeguata.

I granata impegnati a Udine

Tre novità nel Torino

Rigamonti in porta, Varglien al centro della mediana, Farinelli all'ala sinistra

Il Talmone Torino è partito stamane per Udine dove domani affronterà i friulani con questa formazione: Rigamonti; Tarabbia, Cuncian; Bearzot, Varglien, Bonifaci; Crippa, Mazzero, Arce, Marchi, Farinelli. Come si vede, la squadra granata elenca tre varianti rispetto a quella che ha giocato domenica scorsa: il portiere Rigamonti al posto di Vieri; Varglien centromediano e Farinelli ala sinistra.

La prova dei torinesi sul difficile campo di Udine sarà interessante anche per l'esordio in serie A di Varglien e di Farinelli. I due non sono più giovanissimi, provengono entrambi da due squadre che nella scorsa stagione hanno militato con merito nella serie B, conquistando la promozione. Varglien è stato un punto di forza nella difesa della Triestina, mentre Farinelli ha attivamente cooperato, specie nel finale del campionato, a potenziare l'attacco del Bari. Non si tratta quindi di due giocatori «sconosciuti» ma piuttosto di due elementi nuovi per la massima divisione, ma che hanno già dell'esperienza.

La squadra granata in questo particolare e delicato momento avrebbe bisogno che l'apporto dei due fosse notevole, diremmo quasi determinante. Nelle quattro trasferte fatte sino ad ora, gli uomini di Allasio non hanno raggranellato un solo punto, ed è bastato perdere un passo falso in casa per precipitare al penultimo posto della classifica. L'incontro di Udine dovrebbe — nei voti di tutti i granata — segnare la ripresa della squadra. L'impresa è difficile; sarà maggiore merito se potrà essere realizzata.

A Udine i granata troveranno una squadra decisa a risalire la corrente contraria. I bianconeri infatti domenica hanno perso a Genova anche per sfortuna. Il goal dei rossoblù non solo è stato favorito dal vento, ma è stato anche preceduto da un intervento non del tutto ortodosso di Maccacaro sul portiere Romano. La squadra udinese comunque ha retto bene al confronto e con un po' più di decisione all'attacco avrebbe anche potuto pareggiare. Miconi, l'allenatore che i tifosi granata ben ricordano per essere stato a Torino nel periodo di Frossi, al termine della gara si è dichiarato soddisfatto del comportamento dei suoi ragazzi, ed ha pertanto stabilito di confermare la stessa squadra anche domani.

Come si diceva poc'anzi, queste sono le novità della squadra: Rigamonti al posto di Vieri, anche perchè il giovane toscano non pare in questo momento in buona forma; Varglien mediano centrale invece di Ganzer infortunato, e Farinelli all'ala sinistra, come sostituto di Virgili, a cui proprio ieri è stato tolto il gesso, tanto che nella prossima settimana il friulano dovrebbe riprendere ad allenarsi.

Giovani schermitori in pedana a Novara

NOVARA, sabato sera.

Dopo il lusinghiero risultato dei Campionati piemontesi giovanili, svoltisi domenica scorsa a Torino, è la volta dei giovani schermitori (18-21 anni) di entrare in lizza per disputarsi il titolo regionale di fioretto e accaparrarsi i posti disponibili per la finale nazionale del Gran Premio dei Giovani. Il torneo sarà organizzato a Novara con inizio alle ore 9 di domani.

* I dirigenti della Pipie hanno squalificato a vita il lottatore Assan Ivanov, che ieri sera si è clamorosamente ritirato di fronte a Caruana. Gli incontri di «catch» verranno ripresi domani sera sul ring dell'Alfieri con inizio alle 21,15 e con una nuova formula che vedrà di fronte contemporaneamente quattro lottatori, due contro due.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

VIAGGIATORI, RAPPR. L. 100 per parola

(Continua da pag. 6)

AGRICOLTURA: Assumiamo rappresentanti provinciali [illegible]. Milano. 16464

IMPORTANTE [illegible] Parma. 16670

INFORMAZIONI L. 100 per parola

ABBIAMO abili detective per accertamenti [illegible] Telefonare 683-110. 8261

ABBIATE [illegible] telefono 47-272. Carlo Alberto 45-51. 7166

ASSICURANDOVI [illegible]

AUTOSALONE [illegible]

CAMIONISTI [illegible]

CONTACHILOMETRI [illegible]

FIAT [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 8)

PER I VOSTRI AFFARI
gabetti gabetti gabetti
Via XX Settembre 17 Telefono 528-562
Corso Giulio Cesare 58 Telefono 276-643
Piazza Carducci 132 Telefono 697-226
Corso Vittorio Emanuele 196 Telefono 772-150
ORGANIZZAZIONE COMMERCIALE CASE TERRENI NEGOZI

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Vuole uccidere una tigre per dimenticare la moglie dell'amico

I complessi di un cacciatore impersonato da Stewart Granger - Spassosa parodia della fantascienza con Totò - Dostoiewsky ed Hemingway "soggettisti" di due film

LA TIGRE (Ambrosio) — Caccia grossa in India con Stewart Granger che insegue per tutto il film una terribile «mangiatrice d'uomini» e alla fine l'uccide, liberandosi nello stesso tempo dei suoi complessi dovuti sia alla mutilazione di una gamba, che egli ha perduta fuggendo da un «lager» tedesco, sia all'amore per la donna che è moglie del suo migliore amico. Il romanzo sentimentale è la parte meno convincente del film che gioca le sue migliori carte nei begli esterni, girati in India, e nelle scene di caccia alla tigre. Con il brizzolato protagonista, Barbara Rush e Anthony Steel. Cinemascope a colori.

LA BOCCA DELLA VERITA' (Astor) — E' il film che ha fruttato ad Alec Guinness la coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile all'ultima mostra veneziana. Il grande attore inglese vi tratteggia con la consueta maestria la figura di un pittore geniale, ultimo erede di una vita ancora romantica, le cui opere sono ricercate da collezionisti e dalle gallerie, anche se il loro autore è sempre senza un soldo e conduce un'esistenza irregolare a bordo di un barcone ancorato sulle rive del Tamigi. Contornato da ottimi attori, Guinness strappa sorrisi e risate con il suo tipico «humour». A colori per grande schermo.

SELVAGGIO WEST (Corso) — Sul grande schermo in bianco e nero narra la marcia di un capitano sudista attraverso il Nevada, devastato da crudeli indiani, per portare in salvo la figlioletta e due giovani sopravvissute a una carneficina. Unitosi a una pattuglia di soldati, il protagonista compie ancora prodigi di valore conquistandosi il cuore di una delle fanciulle. Di questo discreto western Victor Mature è l'aitante interprete, affiancato da Elaine Stewart e Faith Domergue.

PROMESSE DI MARINAIO (Cristallo) — Arieggiante «I tre moschettieri» racconta le allegre avventure di un marinaio e di tre commilitoni, prima nemici e poi amici per la pelle; i loro scherzi, i loro amoretti, e per finire, il loro adoperarsi perché il comandante realizzi il suo sogno d'amore con una giovane commessa di un negozio di dischi. La romantica coppia è formata da Renato Salvatori e dalla bella tedeschina Inge Schoener. Nello scanzonato quartetto entrano Antonio Cifariello e Alberto Bonucci. A colori con andamento da film rivista.

IL VECCHIO E IL MARE (Doria) — Tratto dall'omonimo racconto di Hemingway, del quale segue fedelmente la scarna trama, narra l'ultima inebriante avventura di un vecchio pescatore che dopo due giorni e tre notti di lotta accanita cattura un pesce spada di gigantesche proporzioni ma deve poi lasciare la preda a una frotta di squali che l'assalgono sulla via del ritorno. Lo stesso testo hemingwayano commenta le accurate immagini (ottime le riprese marine) nelle quali campeggia la maschera rugosa e sensibilissima dell'intramontabile Spencer Tracy. Panoramico a colori.

L'ISOLA DEI DISPERATI (Lux) — La guerra nel Pacifico è finita da qualche giorno, ma il generale giapponese che comanda un campo di prigionieri inglesi nella giungla lo ignora, e le sue vittime fanno di tutto perché non lo sappia giacché egli ha promesso di sterminarli tutti in caso di sconfitta. Le sofferenze, gli sforzi, le astuzie e infine la rivolta vittoriosa contro l'aguzzino costituiscono la vicenda di questo film inglese, accuratamente diretto e interpretato.

IL GIOCATORE (Reposi) — Tratto dal noto romanzo di Dostoievsky, è la storia di un giovanotto posseduto dal demone del gioco diviso tra la passione per il tappeto verde e l'amore per una affascinante creatura. Uno studio psicologico e insieme un quadro d'ambiente firmato da un noto regista, Claude Autant-Lara. Eccellente protagonista Gérard Philipe con il quale sono Liselotte Pulver e Françoise Rosay. Diligente la rievocazione ottocentesca e buoni i colori.

UN CONDANNATO A MORTE E' FUGGITO (Romano) — Diretto da Robert Bresson, regista del nobilissimo «Diario di un curato di campagna», ci fa assistere, ora per ora, ai preparativi e alla fuga di un ufficiale francese prigioniero delle SS in una fortezza. Ispirato a un fatto vero, eccellente per rigore formale e progressione drammatica attraverso il muto colloquio del prigioniero con le poche cose che serviranno all'attuazione del disegno. Ottima anche l'interpretazione.

TOTO' NELLA LUNA (Vittoria) — Piacevole farsetta che prende lo spunto dai film di fantascienza per parodiarli. Due potenze straniere si contendono Ugo Tognazzi come cavia per un lancio nella Luna. Nell'avventura ha parte preponderante Totò, che come futuro suocero di lui, ha interesse all'affare e tanto si s'impegola da finire lui nel satellite lasciando l'altro sulla Terra a godersi la figlicia. E' questa la bella Silva Koscina che, con i due spassosi comici e con la procace Sandra Milo, ravviva il divertente pasticcetto.

«La terra trema» di Visconti al Centro Cinematografico

Con unico spettacolo alle ore 15,30, sarà proiettato oggi al cinema Bernini, a cura del Centro universitario cinematografico, il film La terra trema di Luchino Visconti, in edizione integrale.

Gli amori di Platonov

Stasera e domani alle ore 15,30 e 21,15, al Teatro Stabile della Città di Torino, avranno luogo le ultime repliche di Comica finale, con Dario Fo e Franca Rame.

Si svolgono intanto, a ritmo incalzante, le prove de Gli amori di Platonov di Anton Cecov, di cui il Teatro Stabile offrirà, nella nostra città, l'8 dicembre, la prima rappresentazione in Italia. Per questo spettacolo si avrà la partecipazione straordinaria di Laura Adani, Gianni Santuccio, Milly Vitale, Luisa Rossi. Nella foto: Laura Adani e Gianni Santuccio.

"Holiday on ice" a Torino-Esposizioni

Da ieri sera nel Palazzo di Torino Esposizioni ha iniziato una serie di rappresentazioni una folta schiera di acrobati pattinatori adunati sotto l'insegna di «Holiday on ice».

Fanno parte della «troupe» gli svizzeri Silvia e Michele Grandjean, il canadese Tom Dolly, Charlotte Hallant, Helly Maas, Werner Muller. Questi nomi forse non dicono molto al nostro pubblico, si tratta comunque di virtuosi di eccezionale bravura che si alternano in numeri di danza, in isolati virtuosismi, in movimenti coreografici di massa (naturalmente vi è un «balletto»). I costumi sono di grande effetto, i giochi di luce suggestivi.

Per questo spettacolo nell'interno del Palazzo è stata allestita una pista di trentadue metri per diciotto ricoperta da uno strato di levigatissimo ghiaccio spesso 5 centimetri. La refrigerazione (cui fa contrasto l'accogliente tepore del più ampio locale) è ottenuta con un complesso sistema di serpentine corrispondente a 15 chilometri di tubi frigoriferi.

Queste cifre danno un'idea dello spettacolo, più vicino per concezione al circo che al teatro. Il pubblico ha dimostrato di gradire «Holiday on ice» applaudendo i vari numeri e divertendosi dinanzi alle pur consuete esibizioni clownesche.

E' morto Rodzinski direttore d'orchestra

Boston, sabato sera.

Il famoso direttore d'orchestra Arthur Rodzinski è morto ieri all'età di 64 anni. Si trovava a Boston da dieci giorni, ed era stato ricoverato in ospedale per malattia cardiaca. Aveva appena diretto, a Chicago, una brillante rappresentazione di «Tristano e Isotta» di Wagner.

Il maestro era nato a Spalato da genitori polacchi. Il padre era un chirurgo dell'esercito austriaco. A sei anni suonava già il piano.

DOMANI SERA NELLA «BUTTERFLY»

Esordio italiano al Carignano della giapponese Kumie Imai

Le prove al Carignano di «Madame Butterfly». A destra: il soprano giapponese Kumie Imai

Intervista con la celebre soprano reduce da una trionfale stagione al Metropolitan di New York

Domani sera esordirà al Teatro Carignano, nella Madama Butterfly il soprano giapponese Kumie Imai, reduce da una trionfale stagione al Teatro Metropolitan di New York. E' la prima volta ch'essa canta in Italia, dove ha compiuto per la massima parte i suoi studi musicali e di cui parla perfettamente la lingua. Ha ventisei anni ed è cresciuta ad Imabari con i genitori ed altri cinque fratelli. Non appena cominciò a lavorare tutto il denaro che riusciva a risparmiare veniva speso nell'acquisto di dischi di musica operistica.

«La mia famiglia non era in grado di farmi studiare — essa racconta —. Sono diventata una cantante grazie all'aiuto di un missionario cattolico il quale mi mandò a compiere i primi anni di studio in Spagna. Là ho vinto una borsa di studio che mi ha permesso di trasferirmi in Italia, dove ho potuto completare, a Milano, la mia preparazione».

La prima scrittura che la giovane giapponese ha ottenuto, dopo quella al Metropolitan cui deve una celebrità mondiale quasi immediata, è quella dell'Ente autonomo Teatro Regio. Volendo allestire un'eccezionale edizione della Butterfly per commemorare degnamente il centenario della nascita di Giacomo Puccini, Torino si è rivolta alla cantante giapponese di cui tutti i giornali del mondo avevano recentemente elogiato l'ottima interpretazione nel massimo teatro americano.

«Ho potuto così appagare uno dei miei più grandi desideri — confida Kumie Imai, — cantare dinanzi al pubblico dell'Italia, che amo come una seconda patria. Spero di poter interpretare presto nei teatri italiani anche la Turandot e l'Iris, i cui personaggi femminili sono fra i più adatti a me».

A fianco della piccola Butterfly, questa volta vera ed autentica figlia del Giappone, un'altra giovane cantante della Scala, Stefania Malagù, interpreterà la parte di Suzuki, mentre il ruolo di Pinkerton sarà affidato al tenore Giacinto Prandelli, che il pubblico torinese ha più volte applaudito ed ammirato, particolarmente nell'ultima edizione del Mefistofele al Nuovo. L'opera è concertata e diretta da un noto ed apprezzato maestro, Ennio Gerelli.

Tra gli altri interpreti figurano Guido Mazzini, che impersonerà il console Sharpless, Armando Benzi, nella parte di Goro, Alberto Albertini e Mario Zorniotti. La regia è di Riccardo Moresco; il coro è istruito dal maestro L. de Nistri. **s. g.**

Questa sera, alle ore 21, per la Stagione dell'Ente Teatro Regio, terza rappresentazione al Carignano dell'opera «L'Elisir d'amore» di Donizetti. Direttore: Gianandrea Gavazzeni. Regista: Riccardo Moresco. Interpreti: Dora Gatta, Luigi Alva, Renato Cesari, Carlo Badioli, Giuse Gerbino Crotta.

MOSTRE D'ARTE

Stampe di Toulouse-Lautrec in bianco e nero ed a colori

Oltre cinquanta litografie originali, in bianco e nero ed a colori, di Toulouse-Lautrec, costituiscono un'eccezionale mostra aperta al pubblico nelle sale de «l'Art Ancien». Bisogna risalire al 1952, cioè a cinquant'anni dalla morte del grande pittore francese, per ricordare una consimile raccolta. Fu allora l'americano Ludwig Charell ad esporre a Venezia la sua collezione, veramente unica, dell'arte grafica del Lautrec, e valutata un miliardo di lire, che per la prima volta interessò il pubblico italiano. Da allora gli amatori d'arte non videro che pezzi staccati di questo artista che permetteva soltanto un limitatissimo tiraggio di copie dei suoi disegni: (30-50 e in casi eccezionali 100 esemplari). La presente mostra — della quale fanno parte pezzi rarissimi, (anzi ve ne è uno unico "Miss Loie Fuller" del 1893), che per la sua colorazione è ritenuto la più moderna ed audace raffigurazione artistica del Lautrec — riaccende l'interesse sull'opera di questo singolare maestro.

I timbri e la firma dell'autore apposta alle stampe qui esposte si possono considerare superflui. Ad attestare la loro autenticità bastano il caratteristico incisivo disegno, la espressione, il movimento dei personaggi visti come soltanto Lautrec sapeva vederli, non quell'inimitabile fondo di umorismo che sempre traspare dai suoi lavori.

E' un godimento soffermarsi davanti ad ognuna di queste stampe: La prova generale alle «Folies Bergère»; Leclair et Moreno nelle «Femmes Savantes» di Molière, (la cui mano è più espressiva di un volto); la ballerina inglese Miss Ida Heath, la stessa che l'avv. Gualino chiamò a dirigere il corpo di ballo del Teatro di Torino. Poi M.lle Marcelle Lender en buste una litografia ad otto colori forse la più nota del maestro; Al piedi del Sinai, una rara opera completa tirata su carta del Giappone e composta del titolo a colori e di dieci litografie: e tante altre. A tutti questi lavori, uno più interessante dell'altro (il visitatore non mancherà di osservarli tutti 54) si aggiungono infine gli Affiches che non costò poca fatica ritrovare, a distanza di tanti anni, e che alla lor volta portano l'impronta della geniale e personalissima creazione del Lautrec.

* *

Una mostra di ceramiche: vasi, piatti, tazze, portagioie, soprammobili, cestini, centri da tavola e portasigarette nelle più originali e aggraziate forme e con le più delicate e armoniose decorazioni, presenta Franca Granero nel salone di palazzo Biandrate in via delle Orfane. La giovane, che si è data con passione a quest'arte, dà con questa sua prima mostra un favorevole saggio della sua capacità creativa sia in campo tecnico, sia in campo artistico. **u. p.**

Una delle più celebri composizioni a colori di Lautrec: «La loge au mascaron doré» (1893). Nel palco è il pittore inglese Charles Edward Conder, amico del maestro

Tutto Chopin

Il pianista Magaloff martedì al Conservatorio

Inizierà martedì prossimo 2 dicembre al Conservatorio il ciclo completo dell'opera per solo pianoforte di Chopin nella interpretazione del pianista Nikita Magaloff. L'importante serie di manifestazioni, organizzata dall'Unione musicale studentesca, si svolgerà attraverso sei concerti nelle sere del 2, 4, 7, 9, 12, 16 dicembre.

Nikita Magaloff, nato a Pietroburgo, fu «scoperto» dallo stesso Ravel all'età di dodici anni. E' attualmente uno dei grandi pianisti nel pieno della carriera, è titolare di perfezionamento al Conservatorio di Ginevra, suona ogni anno in Europa e nelle Americhe per le maggiori istituzioni.

L'esecuzione dell'opera per pianoforte solo di Chopin segue per parte di Nikita Magaloff il criterio cronologico. Il primo concerto comprende rondò, una Sonata, mazurche, notturni e studi dall'opera 1 all'opera 10.

Abbonamenti e biglietti per questi concerti presso «La Stampa» in via Roma.

Per il «Giro del mondo»

Figlia d'un compositore chiede un milione a Liz Taylor

Vienna, sabato sera.

La signora Johanna Kahn ha intentato causa all'attrice cinematografica Elizabeth Taylor, moglie del defunto produttore americano Mike Todd, chiedendo un indennizzo di un milione di dollari per un brano musicale del film «Giro del mondo in 80 giorni» plagiato dall'operetta «Orlov» composta dal suo defunto padre, il noto musicista e compositore Bruno Granichstaedten.

CIRCOLO DELLA STAMPA — La manifestazione degli ex-Alunni del Sociale, che doveva aver luogo oggi alle ore 16, è rinviata a sabato prossimo 6 dicembre alla medesima ora.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Sul Programma nazionale alle 21 *Mio figlio ha un grande avvenire* di Alberto Casella - Sul II (ore 21) *Andrea Chénier* di Giordano — Alla tv (ore 21) *Il musichiere*; (ore 22) *Canne al vento*

SABATO 29 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 297,2, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 212,5, Torino m.f. III) — [illegible]

TELEVISIONE

Ore 14-16,30: Telescuola (Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale). 14: Lezione di Francese (prof. Torello Borriello); [illegible]

DOMENICA 30 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

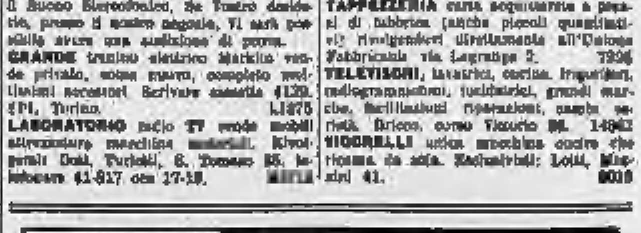
SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

CICLI MOTO SPORT — [illegible]

ANNUNCI VARI — [illegible]



LA SETTIMANA FINANZIARIA

Rassegna delle Borse

Continua su tutti i settori la buona tendenza del mercato azionario - Le principali ragioni del rialzo che appare ormai sicuramente indipendente dall'andamento delle Borse estere

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Se si esclude qualche incertezza e qualche contrasto, verificatisi verso la metà del periodo settimanale, il mercato azionario ha continuato il cammino «sulla cresta dell'onda» come suol dirsi, toccando ora questo, ora quel settore, e ponendo in evidenza i pregi, a volta a volta, di questo o quel titolo. Gli operatori sembrano convinti che l'attuale euforia non è destinata a cessare tanto presto, e perciò agiscono sul mercato con successive entrate ed uscite, in un vortice speculativo che ha riportato sulla vetta di un milione di unità il quantitativo medio dei titoli trattati giornalmente.

Le ragioni del rialzo, indipendente, ormai, dall'andamento delle Borse estere, sono note: tuttavia cercheremo di riepilogarle per sommi capi. In primo luogo, la grande liquidità del mercato, dovuta a complesse cause che qui è superfluo indagare; secondariamente, il vivace interesse degli acquirenti esteri, che guardano non soltanto alla redditività delle aziende, ma anche alla loro [illegible] patrimoniale; in terzo luogo, la rarefazione del flottante per le ragioni già più volte accennate in passato (basti ricordare la riluttanza dei cassettisti a vendere, data la difficoltà di rientrare a prezzi più convenienti); infine, l'azione prudente, ma continuativa, svolta dalle società finanziarie o di investimento e dai «trusts» internazionali che puntano lo sguardo lontano e desiderano, alla vigilia dell'attuazione del Mercato comune europeo, interessarsi nelle aziende italiane, come fa la Gran Bretagna con le azioni francesi.

Oltre a queste ragioni, ve ne sono delle altre che per il momento rimangono dietro le quinte. Alludiamo al contrasto in corso fra la direzione economica dell'I.R.I. e gli ambienti politici; contrasto che è divenuto manifesto a luce meridiana, in occasione dell'agitazione dei marittimi. Se la marineria parastatale italiana attraversa una crisi così acuta da fermare nei porti alcune decine di unità, è perché della questione si vuol fare una prova di forza nel senso che l'I.R.I. sostiene il criterio dell'economicità delle aziende dipendenti, come infatti sono le compagnie di navigazione raggruppate intorno alla Finmare. Se si deve abbandonare la direttiva dell'economicità delle aziende — dicono i sostenitori dell'I.R.I. — allora i mezzi finanziari occorrenti debbono essere disposti e forniti dal governo, e non già dal risparmio privato. In altre parole, il gioco di riversare sulle spalle delle aziende il costo delle esperienze sociali o politiche sembra che questa volta non riesca.

Comunque l'influenza della economia statizzata si va facendo sempre più sensibile anche sui mercati finanziari e contribuisce a quella selettività degli operatori che è proprio una delle caratteristiche più salienti della Borsa. Si faccia caso che oggi i titoli più ricercati dal denaro appartengono tutti al settore dell'economia privatistica. Alludiamo alle Centrale, Bastogi, Sviluppo, fra i titoli finanziari; alle Generali, Ras, Fondiaria ed altre assicuratrici; ai tessili Cantoni e Cucirini; ai zuccherieri Distillati e Eridania; ai chimici indipendenti, come Saffa, Rumianca, Italgas e Liquigas; agli immobiliari; e infine alle Burgo, Cementi, Ciga e Pirelli.

Questo schieramento di forze industriali e finanziarie si è piazzato in prima fila nel movimento di rivalutazione, mentre non si sono mossi, o di ben poco, le Finsider, Finmare, Ilva, Terni, Dalmine; un po' migliore la Finelettrica. Una eccezione va fatta per la Sme che, pur appartenendo formalmente allo stesso gruppo, possiede ben altre risorse e prospettive per l'avvenire.

Il gruppo dei titoli più popolari, e cioè Fiat, Catini e Edison, si limita a mantenere le posizioni raggiunte, dando prova di ottima resistenza.

Il problema che oggi si pone al frequentatore delle Borse è quello di sapere quanto durerà ancora il movimento di rialzo.

e. c.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Poche contrattazioni sono state registrate stamane a Borsa chiusa. Perdura qualche interessamento sui valori immobiliari, come Risanamento Napoli e Immobiliare Roma. Piuttosto trascurati i titoli a largo base azionaria.

Ecco i prezzi rilevati: Bastogi 1972-1976; Catini 2422-2426; Fiat 1387-1388; Edison 3015-3026; Immobiliare Roma 620-621.

Nel settore delle valute, situazione stazionaria e quotazioni invariate.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 5900-6050; sterlina oro nuovo conio 5600-5750; marengo svizzero 4425-4575; sterlina unitaria 1740-1780; dollaro blu 623-627; franco svizzero 145,75-146,25; franco francese 134,50-135,50; oro fino 705-712.

ULTIME NOTIZIE

Reza Pahlevi colto dall'obiettivo mentre saluta la consorte del Presidente della Repubblica, donna Carla Gronchi. La seconda giornata dello Scià di Persia a Roma si è conclusa ieri sera con uno spettacolo di gala al Teatro dell'Opera ove è stato rappresentato «L'elisir d'amore» di Donizetti. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dopo la ferma presa di posizione dell'Occidente

I berlinesi dell'Ovest preparano una grande manifestazione anti-russa

L'ha preannunciata ieri il borgomastro Brandt - La questione di Berlino Ovest potrà essere risolta solo nell'ambito dell'intero problema tedesco - Le consultazioni di Adenauer con gli ambasciatori inglese e americano

Nostro servizio particolare

Berlino, sabato sera.

Rincuorati dalla decisa presa di posizione delle potenze occidentali, i cittadini di Berlino-Ovest, guidati dal giovane ed energico borgomastro Willy Brandt, guardano a Washington, Londra, Parigi e Bonn in attesa di una serena [illegible] all'inaccettabile proposta [illegible].

Due giorni dopo la pubblicazione della nota russa, che nel consenso delle opinioni occidentali non ha altro scopo che quello di mettere Berlino-Ovest nelle condizioni ideali per un successivo assorbimento da parte della Germania di Pankow, incomincia a delinearsi il risultato dell'attento studio del documento da parte delle cancellerie del mondo libero, e delle intense consultazioni fra i governi. Elementi indicatori di questi orientamenti sono le dichiarazioni fatte a Londra dal vice-presidente degli Stati Uniti Richard Nixon, a Bonn dal cancelliere Adenauer e a Berlino-Ovest da Willy Brandt.

Nei circoli berlinesi si prevede, sulla base di queste dichiarazioni, che l'azione dell'Occidente seguirà questa linea fondamentale:

— Le tre grandi potenze diranno all'Unione Sovietica che ritengono inaccettabile e sconsigliabile la proposta di trasformare Berlino-Ovest in una «città libera», in quanto questa soluzione complicherebbe il già arduo problema della riunificazione tedesca, creando tre Germanie in luogo delle due che già costituiscono il nocciolo della vessata questione. Questo, a prescindere dalle argomentazioni che già ha svolto la nota diramata dal Dipartimento di Stato americano, e dalle dichiarazioni dei portavoce britannici e francesi, secondo cui il progetto sovietico cela lo scopo di mettere i settori occidentali di Berlino alla mercé dei comunisti.

Le potenze occidentali insisteranno sulla tesi sempre sostenuta: il futuro di Berlino Ovest potrà essere risolto, e le due zone della città riunite, solo nell'ambito di una sistemazione dell'intero problema tedesco. Fino a che ciò non sarà possibile, Stati Uniti, Inghilterra e Francia rimarranno fedeli agli impegni presi, e daranno ogni appoggio a Berlino Ovest.

Ha detto ieresera, in una conferenza stampa al municipio, il sindaco Willy Brandt: «Sarebbe logico che l'Occidente affrontasse la questione tedesca nel suo assieme, e proponesse di trattare il problema di Berlino entro questa cornice. I nostri amici occidentali dovrebbero sapere che i russi non hanno presentato il loro programma minimo, ma il massimo». E a Londra Nixon ha osservato: «E' certo che la soluzione consiste nel trovare una sistemazione al fondamentale problema tedesco».

La giornata di ieri è stata piena di avvenimenti politici. A Bonn il cancelliere Adenauer ha ricevuto gli ambasciatori degli Stati Uniti, David Bruce, e di Gran Bretagna, sir Christopher Steele, ed ha poi fatto sapere ai dirigenti del suo partito, l'Unione democratica cristiana, che il governo della Repubblica Federale respingerà la nota sovietica, ma si consulterà prima con le tre Potenze occidentali per una risposta unificata. A Berlino il ministro per gli affari pantedeschi della Repubblica Federale, Ernst Lemmer, faceva in una conferenza stampa analoghe dichiarazioni. E' degno di nota il fatto che anche i socialdemocratici, ostili al governo Adenauer in molti campi, hanno diramato una nota nella quale affermano che la soluzione del problema di Berlino non accompagnata da una sistemazione dell'intero problema tedesco non farebbe che accentuare le difficoltà e il pericolo di guerra; e che il giornale del partito socialista a Berlino Ovest, il «Telegraf», afferma che la proposta sovietica è soltanto un piano per l'inghiottimento di Berlino Ovest da parte della Germania comunista.

Anche i comunisti di Pankow hanno preso posizione. Il primo ministro Otto Grotewohl ha dichiarato che Berlino Ovest è un bastione della guerra fredda dal quale potrebbe scaturire una devastatrice guerra atomica; ha ricalcato il tema della nota sovietica secondo cui gli occidentali hanno perduto ogni diritto di occupazione a Berlino, e ha detto che è ormai tempo che la vecchia capitale torni «ai tedeschi». Spiegazione di Grotewohl: la Costituzione della Repubblica democratica tedesca proclama che la capitale dello Stato è Berlino. (Osservava ironicamente un berlinese, con il buonumore di chi ha visto allontanare un pericolo imminente, che per pura fortuna degli occidentali la Costituzione comunista non ha stabilito la capitale a Washington, Londra o Parigi, considerate le argomentazioni giuridiche di Grotewohl).

L'opinione degli oltre due milioni di cittadini di Berlino è che lo status di «città libera» proposto dai sovietici non durerebbe a lungo, e che non trascorrerebbe gran tempo prima che i russi e i loro amici di Pankow trovassero il sistema per impadronirsi «legalmente» della città isolata nel mezzo della Germania comunista. Del resto, di qual genere di «libertà» godrebbe la città è indice la dichiarazione fatta dal vice-«premier» comunista Hans Loch, il quale, ammonendo gli occidentali a non compiere atti di forza, ha detto che Berlino Ovest deve cessare di essere elemento disgregatore, e abbandonare ogni politica ostile al comunismo.

A queste dichiarazioni, i berlinesi dei settori occidentali replicano con la più risoluta volontà di non cedere ai comunisti. Willy Brandt, confortato dalla presa di posizione della Cancelleria occidentali, pensa alla possibilità di una gigantesca manifestazione che mostri fuor di dubbio al mondo libero quel che i suoi amministrati pensano: e che ricacci in gola alla propaganda comunista le sue asserzioni. Brandt ha menzionato la dimostrazione inaugurando ieri il nuovo blocco di novecento appartamenti destinati ad altrettante famiglie operaie di Berlino Ovest. «Mi chiedo», ha detto, «se non sarebbe opportuno che tenessimo una immensa manifestazione per la libertà della città dal comunismo».

Oggi il governo di Berlino Ovest si riunisce sotto la presidenza di Brandt, del quale ha già approvato la dichiarazione secondo cui le proposte sovietiche sono «intollerabili». In giornata arriva a Berlino l'ambasciatore americano Bruce, che rimarrà in città due giorni per parlare con Brandt. Domani, pure per parlare con il Sindaco, arriverà l'ambasciatore francese Seydoux.

a. a.

Nello studio della "vetrata,, al Quirinale

Stamane un colloquio tra lo Scià e Gronchi

È iniziato alle 10 alla presenza dei ministri degli Esteri Fanfani e Hekmat e dei rispettivi ambasciatori

ROMA, sabato sera.

Alle 10,10, con un leggero ritardo sul programma ufficiale, ha avuto inizio nello studio della «vetrata» al Quirinale, un nuovo colloquio politico fra il Presidente Gronchi e lo Scià. Sono presenti, come ieri mattina, i ministri degli Esteri, Fanfani ed Hekmat, gli ambasciatori Giardini ed Esfandiary e il consigliere diplomatico del Presidente, Cippico.

Già la giornata di ieri è stata caratterizzata da un succedersi di cerimonie, alternate però con l'inizio degli incontri ufficiali ad alto livello, previsti dal programma: ieri mattina in particolare si è avuto un incontro fra lo Scià e Gronchi nel corso del quale sono stati trattati i problemi del Medio Oriente e i rapporti tra le due nazioni, che si intensificheranno presto sia su un piano culturale, per un avvicinamento dei due popoli, sia in considerazione dell'esigenza dell'Iran di preparare adeguatamente i quadri tecnici indispensabili al suo progresso.

Ieri, terminato il colloquio alle ore 11, lo Scià e il suo seguito hanno raggiunto Pratica di Mare, base aerea della IV Aerobrigata. Ricevuto dalle massime gerarchie militari, Reza Pahlevi ha passato in rassegna lo schieramento di velivoli, armi e mezzi speciali. A bordo di un'auto scoperta scortata da corazzieri motociclisti è poi giunto alla tribuna pavesata di bandiere, coperta di velluto rosso e ornata di festoni, dalla quale ha assistito alle esercitazioni acrobatiche del IV Stormo. Dopo l'esibizione di un G. 91 della Fiat per la dimostrazione delle sue molteplici possibilità di impiego come aereo da appoggio tattico, sono decollati di fronte alla tribuna, le squadriglie di F. 86 a reazione: la più grande attrazione sono stati gli aerei della pattuglia acrobatica della IV Aerobrigata, dei «Diavoli rossi».

Pratica di Mare confina con la tenuta di Castelporziano, sicché il presidente Gronchi ha ospitato a colazione lo Scià nel castello della riserva presidenziale; durante la colazione i due Capi di Stato hanno avuto modo di riprendere i temi trattati in mattinata e mettere a fuoco con maggiore distensione determinati problemi.

Rientrato al Quirinale, Reza Pahlevi alle 17, ha ricevuto i membri della sezione italo-iraniana dell'Unione interparlamentare.

Acclamato da una grande folla radunata lungo tutto il breve percorso che dal Quirinale conduce al Campidoglio, lo Scià, accompagnato dal presidente Gronchi, ha raggiunto alle 18,20 il Palazzo dei Conservatori. Cambiata la divisa di maresciallo dell'Aeronautica indossata per tutta la mattina, lo Scià, in doppiopetto e capo scoperto, è stato ricevuto dal sindaco Cioccetti e la Giunta comunale al completo.

Alle 19 i due Capi di Stato sono rientrati al Quirinale. Dopo un pranzo intimo, alle ore 21,15, lo Scià si è infine recato al Teatro dell'Opera, dove è stata rappresentata in serata di gala in suo onore l'opera di Donizetti *L'elisir d'amore*.

"Le ho tagliato la gola,, confessa l'orafo romano

Il giovane assassino di Gemma Allegrini è crollato dopo un estenuante interrogatorio in carcere - La sconcertante causale del delitto

Roma, sabato sera.

Massimo Baldassarri, l'orafo ventinovenne accusato di avere ucciso il 28 ottobre scorso, a scopo di rapina, la sua matura amante Gemma Allegrini, ha reso piena confessione. Il crollo del giovane assassino è avvenuto al carcere di Regina Coeli nel corso di un estenuante interrogatorio cui è stato sottoposto da parte del giudice istruttore dott. Achille Gallucci e del Pubblico Ministero dottor Pasquale Pedote, con l'intervento del cancelliere sig. Mario Seller.

Trova così coronamento più [illegible] un'altra istruttoria laboriosa che vide duramente impegnate magistratura e polizia.

Il delitto avvenne, come è noto, a qualche settimana di distanza da quello, pure efferato, di via Massaua. L'arresto di Massimo Baldassarri fu determinato — come i lettori ricorderanno — dalla moglie, Mirella Pacini, la quale fuggì nel cuor della notte dalla sua abitazione, tenendo in braccio il figlioletto e come presa da disperazione andava gridando in via Tripolitania che il marito stava per suicidarsi in casa col gas. La polizia intervenne e arrivò giusto in tempo per salvare il giovane da sicura morte.

La sua non è stata una resa incondizionata. Ha confessato, è vero, di aver tagliato la gola a Gemma Allegrini, l'impiegata dell'amministrazione per gli aiuti internazionali che abitava in via Valeriana, ma ha [illegible] di aver voluto uccidere a scopo di rapina. «Sono stato io ad uccidere Gemma Allegrini — è stato il suo [illegible] racconto [illegible] di Massimo Baldassarri — ma l'ho fatto in un momento particolare, per difendermi moralmente e fisicamente. Non so neppure trovare le parole per rievocare il profondo disgusto che ho provato quella sera...».

DAL CASO MONTESI A QUELLO DELLA RAGAZZA DEL SECOLO

La Caglio non riuscirà a sfuggire al suo "affare,,

E' prossimo il processo nei suoi confronti per calunnia, falsa testimonianza e diffamazione - Sembra poco intenzionata a lasciare Parigi per presentarsi ai giudici di Roma, ma il giudice istruttore è pronto a spiccare contro di lei un mandato di comparizione, se non addirittura di cattura - Nella capitale francese, Anna Maria ha avuto offerte per un libro e per un film che racconterebbe la storia della sua vita

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

E' giunto, così, anche il momento di Anna Maria Caglio. Uno dei prossimi giorni, prima di quanto non si possa supporre, a Roma, il giudice istruttore, dott. Achille Gallucci, al quale è stato affidato il compito di districare la complessa matassa, prenderà la grande decisione: emettere un semplice mandato di comparizione per convocare nel suo ufficio la ragazza e chiederle tutti i chiarimenti che gli necessitano; o spiccare un mandato di cattura.

Molti elementi fanno supporre che il magistrato finirà per ricorrere al sistema più severo, se Anna Maria Caglio insisterà sul suo atteggiamento assunto da qualche settimana, e spiegato chiaramente in una sua intervista concessa a Paris Journal: «Sarò costretta a chiedere asilo alle autorità parigine».

La ragazza, che non sembra sottovalutare affatto la pericolosità della situazione in cui si è cacciata (anche se mantiene, come sempre d'altra parte, la calma più assoluta, ostentando una sicurezza sugli elementi in suo possesso). Comunque, si è già premunita per il giorno in cui dovesse essere richiamata in Italia con un ordine perentorio del magistrato.

Anna Maria Caglio, infatti, ha comunicato ad un suo amico di essersi già affidata alle cure di un illustre avvocato parigino. E' chiaro che l'aver preso una tale precauzione lascia sospettare quanto poco sia intenzionata la ragazza a rientrare in patria, dopo essere riuscita ad ottenere un regolare permesso per varcare la frontiera (quando di solito — ha facilmente commentato qualcuno — viene negato il passaporto a chi ha soltanto lievi beghe con la giustizia).

Un tale atteggiamento della Caglio, però, sarebbe eccezionalmente in contrasto con tutte le dichiarazioni fatte sempre da Anna Maria Caglio, la quale non ha mai mostrato di volere rinunciare a una battaglia che per lei, data la situazione, si presenta particolarmente difficile. Ad ogni modo, in questo frangente ella avrà a fianco, non si sa bene se in veste di alleato o di improvviso avversario, anche Silvano Muto, l'ex-pubblicista che, attraverso un settimanale di sua proprietà (Attualità), rilanciò l'«affare Montesi» e praticamente dette origine a tutta una storia, di cui ancora si attende l'epilogo.

Anche Silvano Muto, come Anna Maria Caglio, avrà da vedersela soprattutto con Ugo Montagna, il quale, a differenza di Piero Piccioni (che ha fatto del tutto per dimenticare la vicenda di cui ha finito per essere protagonista) è sempre più deciso a vendicarsi di tutti i guai che gli hanno fatto passare.

E' inutile dire che l'indagine sulle denunce per calunnia presentate contro la ragazza milanese e il giornalista romano, sia da Ugo Montagna che da Piero Piccioni, finirà per riaprire il problema, molto più complesso, della morte di Wilma Montesi.

Non bisogna dimenticare che questa è un po' un'idea fissa del giudice istruttore dott. Gallucci. Ci provò un anno fa, quando gli capitò fra le mani la possibilità di esaminare la questione indagando intorno al caso di Giuseppe Montesi, lo zio di Wilma, accusato anche lui di calunnia per avere denunciato come falsi testimoni i suoi colleghi d'ufficio, secondo i quali egli, il pomeriggio del nove aprile 1953, quando la nipote si allontanò di casa verso il suo drammatico e misterioso destino, uscì dalla tipografia dove lavorava senza dire dove andava.

Il magistrato non fu fortunato. Lavorò a lungo intorno al problema; arrivò quasi a sfiorarne la soluzione; poi si fermò, o, meglio, fu costretto a fermarsi, per esigenze procedurali, nel senso, cioè, che non ebbe la possibilità di prolungare oltre una indagine che, invece, sarebbe dovuta rimanere, comunque, limitata ai capi di imputazione relativi a Giuseppe Montesi; come dire calunnia. (L'istruttoria non è stata ancora conclusa, ma i giorni dovrà essere depositata ufficialmente la requisitoria scritta dal P. M. dott. Mirabile che l'ha pronta dalla settimana scorsa, ma, che, ammalato, non l'ha ancora consegnata ai cancellieri).

Insomma, tutto lascia supporre che il dott. Gallucci, se ne avrà la possibilità, non si lascerà sfuggire l'occasione per spigolare un campo che tanto l'interessa, facendo tesoro delle esperienze dei magistrati che su questo terreno lo hanno preceduto.

Nel mentre, Anna Maria Caglio, da Parigi, scrive agli amici romani, spiegando loro di aver superato la crisi morale di cui era stata vittima quindici giorni or sono. Inoltre, la situazione finanziaria (almeno questa) sembra che per lei si stia tingendo di rosa. Ha avuto delle offerte per scrivere un libro e ha avviato talune trattative per affidare la storia della sua vita a una nota ed importante Casa di produzione cinematografica francese per la realizzazione di un film. Sempre che — e non è da escluderlo affatto — non intervenga il giudice istruttore dott. Achille Gallucci, un pugliese dinamico e pieno di iniziative, deciso a sbarazzarsi al più presto di questa grossa fatica che egli si accinge a affrontare.

Guido Guidi

Inventò un'aggressione per dimostrare d'aver coraggio

Gli effetti di un film sulla fantasia eccitata di un contadino diciottenne di Mondovì - Denunciato, il giovanotto rischia di buscarsi un anno di carcere

Mondovì, sabato sera.

Antonio Favole, il contadino diciottenne residente in frazione Sant'Anna di Mondovì, desiderava un quarto d'ora di notorietà, far sapere a tutti che possedeva doti di coraggio e sangue freddo come i protagonisti dei film d'avventure di cui è sempre stato uno spettatore appassionato. Evidentemente i fatti sono andati ben oltre le sue aspettative, poiché la bravata inscenata l'altra sera per assecondare l'esaltazione di una fantasia troppo fervida gli ha procurato ora una denuncia per simulazione di reato, che il codice punisce con la reclusione da uno a tre anni.

Come è noto, giovedì pomeriggio il Favole giunto in bicicletta in città per la lezione di scuola-guida per autoveicoli, alle 18 si era recato al cinema Corso dove si proiettava un film western abbondantemente condito di duelli alla pistola e furiosi corpo a corpo. Ancora sotto l'effetto delle immagini della pellicola che agiva su di lui come un morboso eccitante, mentre pedalava sulla via di casa il ragazzotto architettò tutta un'immaginaria aggressione.

Verso le 22 il Favole aprì di botto la porta dell'osteria della stazione di Sant'Anna dove i clienti stavano assistendo allo spettacolo televisivo. Aveva lo sguardo stravolto. Gli astanti non esitarono a prestargli fede quando egli raccontò di essere stato aggredito nella nebbia da un individuo mascherato con un fazzoletto a quadri e armato di pistola. «Non mi lasciai prendere dal panico — spiegò il ragazzo — e con un calcio alla mano destra gli ho fatto volare in aria il revolver, quindi con un destro alla mascella doppiato da un altro al fianco l'ho messo a terra. Il bandito riuscì però a riprendersi, raccogliere l'arma e fuggire. L'avrei certamente inseguito ma temevo che potesse spararmi contro. Comunque ho avuto del fegato, ne convenite?».

Avvertiti telefonicamente, giunsero sul posto i carabinieri della polizia giudiziaria che con il Favole ispezionarono la località dell'aggressione, un tratto di strada antistante il casello ferroviario numero 10 sulla Mondovì-Cuneo. Per tutta la notte i carabinieri pattugliavano la zona per ampio raggio, invano però. Ma c'era qualcosa che non quadrava nel compiaciuto racconto del Favole.

Ieri mattina in caserma il ragazzo subì uno stringente interrogatorio al termine del quale finì per cadere e confessare tutto.

Il processo al commerciante accusato di bancarotta

Alba, sabato sera.

E' continuato stamane, dinnanzi al tribunale di Alba, il processo a carico del commerciante in vini Giuseppe Tinto, di 42 anni, da Santo Stefano Belbo. Il Tinto, che è in stato di detenzione è accusato di bancarotta semplice e fraudolenta e di truffa.

Stamane ha pronunciato la requisitoria il P. M. dott. Bondonio che ha fatto le seguenti richieste: per Giuseppe Tinto tre anni e sei mesi di reclusione per la bancarotta fraudolenta, undici mesi per la bancarotta semplice, sei mesi per la truffa, quindi complessivamente anni quattro e mesi undici; inoltre l'interdizione dall'esercizio di attività commerciale per anni dieci, l'interdizione dai pubblici uffici per anni cinque e una multa di 1.600.000 lire.

Hanno parlato per la parte civile l'avvocato Frau, di Alba; per il Mazzotta l'avvocato Sbaglioia; per il Tinto l'avvocato Tortonese. Nella serata si avrà la sentenza.

Le dicono che è nubile dopo 40 anni di matrimonio

Il caso d'una signora di Bubbio, nell'Acquese - Un errore dell'anagrafe dovuto ad un'omonimia

Acqui, sabato sera.

Il nostro Tribunale dovrà rimediare a un errore commesso tanti anni fa dal comune di Bubbio, per cui una donna, dopo 40 anni di matrimonio, rimasta vedova, si è sentita dire di non essere mai stata sposata.

La protagonista del fatto è la signora Delfina Molinari fu Giacomo, di 69 anni, che aveva sposato l'agricoltore Serafino Brusco a Bubbio. Venuto a mancare in questi ultimi tempi il marito, che come invalido del lavoro percepiva una pensione mensile, la vedova si rivolgeva all'Istituto della previdenza sociale per ottenere la reversibilità della pensione stessa. Ma si sentiva rispondere che non aveva alcun diritto alla reversibilità poiché lei non era vedova del Brusco.

Un'indagine condotta dalla donna portava così ad accertare che all'atto del matrimonio il Serafino Brusco era stato iscritto come sposato con Delfina Molinari di Giuseppe, oggi cinquantanovenne, da Banla Giulia di Dego. Si trattò, evidentemente, di un errore commesso dall'impiegato per un caso di omonimia. Ora la Delfina Molinari fu Giacomo si è rivolta al nostro Tribunale per ottenere l'iscrizione ritardata del suo matrimonio e la correzione dell'errore che a 40 anni di distanza dal suo matrimonio la fa ritenere come nubile.

Il delitto di Avigliana

Accertata una nuova prova contro il presunto colpevole?

Avigliana, sabato sera.

Nel corso dell'inchiesta relativa all'uccisione del quarantacinquenne Enea Cibrario, avvenuta la notte del 27 ottobre scorso nei pressi di Avigliana, è emerso un ulteriore elemento di colpevolezza a carico dello sguattero Giacomo Baresi, arrestato, come è noto, quale responsabile del delitto. Il Baresi ha sempre negato e continua a negare di avere ucciso il Cibrario. Ha ammesso di avere litigato con lui la sera stessa in cui lo sventurato venne massacrato a colpi di pietra: però ha dichiarato fermamente di non averlo colpito.

Ora gli esperti chimici hanno potuto accertare che la terra, di cui erano sporchi gli abiti del Baresi ha la medesima composizione chimica della terra su cui era steso il cadavere del Cibrario. Nonostante questo nuovo grave elemento, l'accusato continua a negare.

Due giovani rapinatori condannati ad Asti

Asti, sabato sera.

La Corte d'Assise ha condannato stamane, per direttissima, a 10 mesi e 20 giorni di reclusione ciascuno, con il beneficio della condizionale, due giovani, Sergio Brachero di 22 anni e Claudio Bonelli, di 20 anni, entrambi da Casale Monferrato, imputati di rapina aggravata ai danni della ventottenne Bruna Mighetto di Asti. I due giovani alcune sere fa avevano avvicinato nella nostra città la Mighetto e l'avevano invitata a fare una passeggiata sulla loro macchina. Giunti poi in una zona isolata la rapinavano della borsetta contenente alcune migliaia di lire.

La portaerei statunitense «Randolph», di 33.100 tonnellate, entra nel Porto Grande di La Valletta per una visita di quattro giorni. La portaerei è accompagnata dai caccia «John R. Pierce», «Soley» e «Barton». (Telefoto)

Attese quattro ore al freddo per uccidere il suo seduttore

La lucida vendetta di una ragazza di Luino contro l'uomo che non voleva sposarla dopo averla resa madre due volte - L'omicida è stata rinviata ora a giudizio

Luino, sabato sera.

(a. c.) Poco dopo le 23 del 23 febbraio scorso in un viottolo che dalla piccola borgata Valcuviana di Brenta sale verso i monti, la domestica Franca Fornasiero di 27 anni, uccideva con 5 colpi di pistola il suo seduttore Paolo Bottoni, d'anni 27.

La ragazza, per mettere in atto il suo proposito, aveva sottratto da un cassetto del salotto della famiglia Malerba — presso la quale prestava servizio, a Varese — la pistola. Aveva chiesto mezza giornata di libertà e con un taxi si era fatta portare fino alle prime case di Brenta. Qui era scesa ed aveva preso la via dei campi. Sapeva che il «fidanzato», autista della Satov, aveva il pomeriggio libero e che sarebbe rientrato come al solito verso le 20 a casa. Si acquattò quindi in un cespuglio e attese. Il Bottoni invece, passato il pomeriggio in osteria con gli amici, decise di cenare con loro e quando si avviò verso casa, in moto, mancava poco alle 23.

Franca Fornasiero attese tra il freddo pungente per oltre quattro ore. Nel punto ove aveva teso l'agguato la stradicciola di montagna, impervia e sconnessa, si piega a gomito. Il Bottoni, ignaro di tutto, vi arrivò a passo d'uomo. La ragazza, appena lo ebbe a due metri di distanza uscì dalla siepe e fece fuoco. Colpito, il giovane lasciò il manubrio e cadde di lato, trascinandosi appresso il motoscooter. La ragazza si chinò su di lui e fece fuoco altre quattro volte. Poi di corsa scese in paese; incontrò una guardia notturna e si presentò ad essa: «Ho ucciso ora il mio fidanzato — disse — mi porti lei dai carabinieri».

I carabinieri di Laveno, udito il concitato racconto della ragazza, si portarono subito sul posto. Il Bottoni, raggiunto dalle pallottole al ventre, in piena fronte, alle spalle e sul collo, era ormai spirato.

Le indagini appurarono che la ragazza da tempo accusava il giovane (che per il vero aveva avuto in passato una relazione con lei) di essere il padre di due gemelle (Mariella e Cristina) nate circa un anno prima della tragedia e di non regolarizzare la sua posizione.

Il giovanotto aveva sempre negato ogni paternità, asserendo che la donna aveva avuto rapporti con altri uomini. La faccenda fece e rumore il piccolo paese anche perché due volte i fratelli della Fornasiero affrontarono il Bottoni minacciandolo di guai se non avesse regolato il suo debito d'onore con la sorella.

Un giorno, poche settimane prima, i due si erano incontrati. La Fornasiero aveva perentoriamente chiesto al Bottoni di sposarla, ma questi si era allontanato facendole chiaramente comprendere che tra loro tutto doveva considerarsi finito. Fu forse da quel giorno che la ragazza cominciò a premeditare il delitto, che compì con fredda decisione.

In questi giorni l'autorità giudiziaria ha concluso la delicata inchiesta ed il dott. Mario Dagnato, giudice istruttore presso il Tribunale di Varese, ha trasmesso il fascicolo alla Corte d'Assise di Milano. Franca Fornasiero, oltre che dell'imputazione di omicidio premeditato dovrà pure rispondere di furto, per la sottrazione della pistola alla famiglia Malerba.

—10° a Bardonecchia

Bardonecchia, sabato sera.

Dopo il recente maltempo, il sole è ritornato a Bardonecchia, sui campi di sci neve abbondantissima. Al Colomion, la neve, che raggiunge i 70 centimetri di altezza, è farinosissima, grazie alla temperatura scesa la scorsa notte a 10 gradi sotto zero.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo mantello elegante è tipico della moda attuale: è in morbido velluto di lana. Il gran collo « a fungo » è bordato di persiano (*Mod. Merveilleuse*)

LA MERVEILLEUSE
TORINO - GENOVA - ROMA - NAPOLI